ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 15 Agosto 1909* — NUM. 225

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
...STEIN E VOGLER
...Via S. Teresa, 2 ... Venezia
... e Vogler. ...
(Conto corrent...

La frusta

Che è avvenuto del presidente Magnaud, che ebbe, anni or sono, il suo quarto d'ora di celebrità, e che fu chiamato, per antonomasia, il buon *giudice*?

Confesso di non saperlo. La Francia non parla più di lui, e, naturalmente, non ne parliamo più neppur noi. Il suo nome è dimenticato, perchè la sua filosofia è in ribasso. L'indulgenza, la pietà, il perdono, che ispiravano le sue sentenze evangeliche, non sono più di moda. I magistrati francesi oggi sono severi quando giudicano, sono crudeli quando scrivono. I libri, che essi pubblicano intorno al problema grave della criminalità non chiedono che inasprimento di pene, non propongono che il ritorno a metodi penitenziari, che noi credevamo ormai sorpassati. E tutta la letteratura, in Francia, letteratura spicciola di articoli di giornale, e letteratura seria di volumi sociologici, sembra pervasa da un fremito di ferocia. Il pubblico, la Magistratura, la scienza, in uno strano e mirabile accordo, vogliono contro il delitto una repressione energica, senza sentimentalismi, senza misericordia.

Aristide Briand, allora ministro della giustizia, aveva tentato difendere pochi mesi or sono, l'abolizione della pena di morte. La Camera, con una strabocchevole maggioranza, volle mantenuta la ghigliottina. E da quel giorno, *la vedova* ha funzionato con una frequenza, che ha stancato le braccia, da lungo tempo inoperose, del biondo Deibler e dei suoi aiutanti.

Ma la ghigliottina parve insufficiente rimedio e non nuovo. E si cercò una pena, che potesse applicarsi anche a coloro, che non meritavano estreme condanne, una pena crudele, che la vendetta pubblica potesse applicare non a dieci o venti individui all'anno, ma a centinaia e a migliaia di delinquenti. Un giornale parigino lanciò l'idea con questa domanda: *Doit-on fouetter les apaches?*, e l'inchiesta feroce raccolse un plebiscito di adesione. Plebiscito di popolo e plebiscito di intellettuali, poichè tutti risposero favorevolmente all'introduzione della pena della *frusta* nel Codice penale; tutti, dal modesto borghese al romanziere in voga, da Alfonso Bertillon, direttore del servizio antropometrico presso la Polizia di Parigi, a J. Maxwell, procuratore generale presso la Corte d'Appello della Senna. Il *buon giudice*, colle sue ingenue teorie umanitarie, è dunque ritornato nell'ombra. Quella grande isterica, che è l'opinione pubblica, dopo averlo portato agli onori della notorietà, lo ha ucciso col ridicolo. Egli aveva predicato al deserto. Forse anzi, egli aveva suscitato la reazione.

***

Questa reazione di severità non è però soltanto un fenomeno di isterismo francese; è anche una conseguenza logica delle rivelazioni della statistica.

Dalla seconda metà del secolo XIX si constata in quasi tutti i paesi di Europa un aumento progressivo e parallelo della criminalità e della recidiva. Ora, se l'aumento della criminalità può e deve essere attribuito a troppe altre cause estranee ai sistemi repressivi, l'aumento spaventoso della recidiva è la critica più eloquente, la condanna più evidente di questi sistemi. Esso dimostra, infatti, l'assoluta inefficacia della pena, dal triplice punto di vista della correzione, dell'intimidazione e dell'esempio. Su ciò, non esiste varietà di opinioni. Tutti sono unanimi nel constatare la bancarotta dei nostri sistemi penali.

Come rimediarvi?

I più, quando la massa del delitto sale, non credono vi sia altra diga, che raddoppiare la severità delle pene. E' una psicologia un po' miope, che somiglia a quella dei genitori e dei maestri, che, per educare il bambino, credono non vi sia nella scuola e nella famiglia altro mezzo che il castigo. E' anche una psicologia molto semplice e molto facile, che non affatica certamente il cervello.

Ma è vero che i nostri sistemi repressivi sono insufficienti perchè troppo miti, o non è vero, piuttosto, che essi mancano al loro scopo, perchè sono irrazionali ed illogici? Dobbiamo, cioè, — per diminuire la criminalità — aumentare le pene, o dobbiamo invece cercare, al di fuori delle pene, i mezzi per diminuirla?

Vi è un fenomeno, che sembra dar ragione ai fautori di una maggiore severità. La delinquenza dei minorenni, e specialmente degli adolescenti, dai 14 ai 18 anni, cresce quasi ovunque, con progressione geometrica. In Francia, il numero dei delitti commessi dai minorenni, ha quadruplicato in 50 anni: in Italia, i minorenni condannati, che erano 30.108, nel 1892 sono saliti a 67.945 nel 1905: vale a dire, sono più che raddoppiati, nel breve periodo di tredici anni. E cresce col numero, la gravità dei delitti commessi dagli adolescenti. Gli assassini moderni sono quasi tutti giovanissimi. Nel 1904, in Francia, su 18 condannati a morte, 11 erano minorenni.

Ebbene, di fronte a questo grave e pericoloso aumento della delinquenza giovanile, noi dobbiamo constatare con meraviglia che il numero degli adolescenti detenuti nelle prigioni diminuisce ovunque. Il Duprat, nel suo recentissimo volume: *La criminalité dans l'adolescence*, afferma che in Francia nel 1905, su 100 fanciulli denunciati, 92 sono sfuggiti a ogni repressione.

Vi è dunque un rilassamento nel meccanismo giudiziario: vi sono dunque dei sintomi di debolezza in chi ha il dovere della difesa sociale. Sembra che gli onesti non abbiano più il coraggio di reagire contro l'esercito sempre più numeroso dei delinquenti.

***

Ecco, perchè dal popolo, per intuito, e dagli intellettuali, per ragionamento, viene espresso il desiderio e il bisogno di una maggiore severità nelle pene. Ecco, perchè, non avendo più fiducia nel carcere e nella reclusione temporanea, la fantasia umana ha pensato di risuscitare le pene corporali, e molti hanno proposto i colpi di frusta. In noi latini, o, per lo meno, in noi italiani, questa proposta suscita una impressione di disgusto. Non credo che in Italia vi sia un giornalista, che oserebbe proporre, e un magistrato, che oserebbe approvare di introdurre la frusta tra i nostri sistemi di repressione. Ma forse noi siamo dei deboli e dei sentimentali. In Inghilterra, la pena della frusta è applicata a due o tre mila delinquenti all'anno. I bambini di meno di 12 anni, non possono ricevere che sei colpi di frusta; i ragazzi dal 12 ai 16 anni, quattordici colpi; i giovani dai 16 al 21 anni, venticinque colpi. E pare che il sistema sia buono, giacchè, secondo le statistiche ufficiali, l'Inghilterra è il solo paese, ove la delinquenza dei minorenni diminuisca. Il professor Lacassagne, la cui competenza è fuori di discussione, scriveva anche recentemente che si deve all'applicazione della pena della frusta se alcune grandi città inglesi poterono essere sbarazzate dai giovani *apaches*, che le terrorizzavano.

In Danimarca la *frusta* è stata ristabilita or non è molto — e non solo pei minorenni — collo scopo di diminuire le aggressioni che avvenivano con troppa frequenza a Copenhagen: ma poichè finora questa pena corporale non fu applicata che undici volte, è impossibile dire quali conseguenze abbia avuto.

Il Maxwell crede che noi dovremmo imitare l'esempio dell'Inghilterra e della Danimarca, e le ragioni che lo convincono sono queste: anzitutto, — egli dice, — la pena della frusta è eminentemente individuale, non si ripercuote cioè, come la pena del carcere, anche sulla famiglia, la quale dalla durata spesso lunga della detenzione del suo capo risente un grave danno, poichè è privata dei frutti del suo lavoro. In secondo luogo la pena della frusta non ha alcuna conseguenza sulla salute del condannato. In terzo luogo è economica. Infine, è intimidatrice perchè dolorosa e umiliante.

Non sarebbe difficile combattere una per una queste ragioni: sarebbe facile combatterle tutte insieme in nome di un principio umanitario, in nome del rispetto alla personalità umana. Ma preferiamo non adoperare argomenti che potrebbero sembrare sentimentali e retorici. Noi parliamo da un altro punto di vista. Noi crediamo che la giustizia non debba essere una specie di corsa in cui l'immaginazione del giudice vuol vincere in crudeltà quella del delinquente. Noi crediamo che la giustizia debba essere soltanto un'opera di difesa. Difesa energica e sapiente, e non stupidamente feroce.

Somministrare alcuni colpi di frusta a un ragazzo, a un adolescente, significa non correggerlo, ma abituarlo a quella brutalità barbara cui è già predisposto. E che varrebbero, del resto, venti o cinquanta colpi di frusta a un *apache*, se questo, guarito delle sue ferite, potesse ritornare libero in società? Della punizione non resterebbe in lui che un ricordo e un motivo di vendetta.

Si cita l'Inghilterra. Ma se le citazioni vogliono essere oneste, bisogna che siano complete. Ora, — prescindendo dall'osservare che l'opinione del legislatore inglese è mutata e non è più favorevole oggi come era una volta alla pena della frusta, — il più modesto degli studiosi di statistica criminale deve riconoscere che la progressiva diminuzione della delinquenza giovanile nel Regno Unito è dovuta, — non alla frusta, — ma a tutti quei sistemi di educazione, di correzione e di prevenzione che — dalle *Reformatory Schools* alle *Industrial Schools* — tolgono dalla strada e dalla prigione migliaia di ragazzi che vi troverebbero fatalmente il loro pervertimento. E ritorna quindi dalla stessa nazione che ancor mantiene metodi barbari di penalità, ritorna coll'eloquenza dell'esempio la prova che, oltre e più che nella repressione, il rimedio al dilagare della delinquenza consiste nella prevenzione.

Non è codesta una conclusione nuova, ma m'è parso utile riaffermarla dinanzi al movimento di reazione feroce che va accentuandosi in Francia. Senza dubbio, noi per i primi riconosciamo che la prevenzione è inutile per una data categoria di delinquenti incorreggibili. Senza dubbio noi confessiamo che tutti i sistemi escogitati dalla sapienza umana per migliorare gli individui a tendenze cattive senza internarli nelle prigioni, come la condanna condizionale, il *Probation System*, il collocamento presso famiglie d'agricoltori, o in scuole o in riformatori speciali, si spuntano contro l'atavica perversità di una minoranza di irriducibili. Ma per questi noi non crediamo che occorra la frusta. Meglio una legge severa sui recidivi che, dopo un dato numero di condanne, li isoli completamente e perpetuamente dal mondo, inviandoli per tutta la vita in una lontana colonia penitenziaria.

Osando questa riforma del Codice, noi provvederemmo davvero alla difesa sociale senza offendere inutilmente i principi di civiltà.

Scipio Sighele.

Il restauro del pavimento in S. Pietro e di altri tesori vaticani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

I lavori di restauro della pavimentazione della Basilica di San Pietro procedono alacremente. Gli antichi disegni del pavimento saranno riprodotti fedelmente. Il preventivo totale della spesa è collocato in più di 380 mila lire. Nei restauri sarà ricordato il concorso del Papa, il quale ha dato a tale scopo centomila lire.

Nel centro del pavimento a disegno circolare infatti, invece delle chiavi e stelle secondo il disegno antico, sarà posto lo stemma di Pio X.

Il *Corriere d'Italia* dice che affinchè nessuna sionatura possa lamentarsi nei nuovi lavori, anche la qualità del marmo è scelta secondo gli antichi esemplari. La maggior parte di questi marmi non sono stati acquistati ora; ma erano conservati nella munizioni della fabbrica. Il marmo antico rimonta persino ai primi tempi della basilica attuale. Ve ne sono di ogni specie di qualità. Gli acquisti da farsi per la circostanza saranno perciò molto limitati. Il progetto di restauro venne fatto da monsignor De Bisogno. Esso comprende il restauro di tutta quella parte del pavimento non ancora riparata dal 1854 in poi. La sua superficie è di 6240 metri quadrati. Il giornale dice che monsignor De Bisogno ha rivolto tutta la sua attività al riordinamento dei tesori contenuti nel grande tempio. Così ha fatto collocare in bella mostra in alcune sale della canonica i magnifici paliotti dell'altare della confessione, paliotti che, in ogni canonizzazione la postulazione offre alla Chiesa. Alcuni di questi paliotti risalgono al 16.o e 17.o secolo e sono veri gioielli per valore e bellezza artistica. Anche il famoso tesoro di San Pietro, che comprende tanti oggetti preziosi per materia e forma artistica, era sinora raccolto in locali angusti. Perciò furono scelti nuovi locali: fra poco la nuova sistemazione sarà compita e ne sarà fatta solenne inaugurazione. Un'altra questione che riguarda la basilica e che anche attualmente è molto dibattuta, è quella concernente il progetto di organo da collocarsi in fondo alla navata principale della Chiesa. Il giornale dice che sino dal tempo di Pio IX si trattò di quell'organo. La questione si trattò anche da Leone XIII che si mostrò contrario ed anche Pio X si è mostrato contrario al progetto presentato da una casa francese, perciò si prevede facilmente che l'idea del grande organo di San Pietro non riuscirà a diventare realtà. Il giornale dice inoltre che in questi ultimi tempi padre Bierie ha avuto l'incarico di riordinare l'arco della basilica che è tutto distinto da quello del capitolo ed è preziosissimo per le memorie intorno alle vicende dell'edificazione del tempio.

I ferrovieri puniti e la loro amnistia secondo l'*Avanti*

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 21.

L'*Avanti!*, tornando ad occuparsi dell'amnistia ai ferrovieri, dice: «Allorchè nel 1905 i ferrovieri praticarono rapidamente e universalmente l'ostruzionismo e minacciarono lo sciopero, gli uomini che erano al Governo trovarono opportuno concedere la più larga e completa delle amnistie; e si trattava di ostruzionismo e di sciopero per ottenere miglioramenti di salari e di condizioni di lavoro. Scoppia improvviso parziale e sentimentale lo sciopero del 1907 e contro questo sciopero vengono dispiegate le più aspre severità per parte dello Stato. Si dirà che ciò dipese dalla diversa forza dei polsi di chi reggeva nell'una e nell'altra occasione le redini del Governo. L'affermazione sarebbe contestabile. Così attraverso Fortis come attraverso Giolitti o Bertolini, era pur sempre lo stesso indirizzo politico che si affermava, era sempre su per giù la stessa maggioranza che dominava e che imponeva e accettava gli stessi criteri di governo.

«D'altronde qui ora non facciamo questione di responsabilità personale; ci limitiamo a rilevare l'inadeguata durezza con cui lo Stato italiano si comportò coi ferrovieri che parteciparono all'ultimo sciopero. Queste cose abbiamo voluto ricordare, queste considerazioni abbiamo creduto opportuno rinnovare ora che si discute intorno al modo con cui dovevano attuarsi gli affidamenti dati dal ministro Bertolini per la reintegrazione dei ferrovieri nei gradi e negli aumenti di paga da essi perduti per effetto delle punizioni relative allo sciopero del 1907.

«Fu risposto dal ministro alla Commissione dei ferrovieri: Non si parli di amnistia. Nè la parola venne pronunciata, ed è qui che per incidenza osserviamo in rapporto alle circostanze ricordate più sopra: perchè questa preoccupazione di non voler riconoscere apertamente che i provvedimenti chiesti dalla Commissione e consentiti dal ministro viene giustificata da quelle ragioni di indole generale in cui è umanamente giusto e politicamente opportuno cancellare la traccia dello sciopero del 1907?

«Vero che la Commissione dei ferrovieri e i deputati che l'accompagnarono insistettero per l'applicazione degli articoli 40 e 41 del regolamento, articoli che non possono estendersi a tutti i puniti ossia ai licenziati e che non possono applicarsi in via normale se non a casi individuali; ma appunto perchè si chiedeva che quegli articoli venissero usati per tutti gli agenti tuttora in servizio che erano stati coinvolti nell'agitazione del 1907, la Direzione delle ferrovie avvertì che quello che si chiedeva era un provvedimento di indole politica e consentire o negare il quale dovevano valere ragioni di politica opportunità e rimandò la decisione al ministro, laddove nei casi comuni la decisione è di competenza autonoma dell'Amministrazione. Il che basta a far presumere che consentendo all'applicazione di quegli articoli chiesta dalla Commissione, il ministro consentisse all'adozione di un provvedimento di carattere generale.

«Se diversamente fosse stato egli avrebbe dovuto declinare la propria competenza rimettendosi a quanto, per ogni caso individuale, il Consiglio di amministrazione avesse creduto di decidere nell'ambito del suo potere regolamentare. Tutto ciò sia detto per dimostrare come, a parte che la parola del ministro venne impegnata così come noi abbiamo detto, sarebbe assurdo le chicane sulla portata delle reintegrazioni promesse, assurdo volerle ridurre ad un compenso da darsi a casi eccezionali in luogo di applicarle generalmente a tutti i colpiti, tranne coloro che avevano eccezionalmente demeritato. Noi vorremmo sperare — già lo dicemmo — che un provvedimento dal quale lo Stato si poteva ripromettere una grande tranquillità nel funzionamento delle ferrovie per la soddisfazione data al personale, sia pure non completa (la piaga dei licenziati è sempre aperta e sanguinante), non si voglia convertire in un motivo di legittima irritazione, di fervente delusioni, di agitazioni pericolose».

Per una ferrovia Kassala-Massaua

Roma, 14, ore 22

La *Vita* narra che un potente capitalista inglese ha ricevuto l'offerta di costruire la ferrovia Kassala-Massaua. Quel capitalista è certo che non farà gli interessi del nostro Paese e del nostro Governo. Sulla fecondità del Sudan di tutto il Sudan, probabilmente si è esagerato. Comunque gli inglesi, che nella speranza di trovarvi la loro India nuova, vi hanno impegnato somme formidabili di denaro, si sono convinti ormai che la parte più redditizia del paese è certamente quella che mette capo a Kassala, che, non si sa il perchè, volemmo cedere a loro.

Il marchese Visconti-Venosta non riuscì mai a dare spiegazione di quell'abbandono, il quale dopo aver voluto restare a Sabderat, che è quanto dire sgomberare Roma per fare centro in Frascati. Ma gli inglesi, i quali si sono resi ormai conto dell'importanza commerciale di Kassala, misurano bene l'utilità di porla in diretta comunicazione col mare. Possiedono il nuovo porto sulla spiaggia, del quale hanno innalzato palazzi, che rimangono disabitati; possiedono Suachim; ma bisogna trovare, lungo il cammino, attivi centri di popolazione. Certo dunque sarebbe più tecnicamente facile e finanziariamente retributivo il tracciato da Kassala a Massaua: Massaua, che è il solo e dovrebbe essere il ricco porto del Mar Rosso, ma di cui nulla abbiamo saputo fare. Non c'ha dubbio, la linea servirebbe agli inglesi, ma servirebbe e molto anche a noi, che avremmo così la linea di comunicazione per le provincie interne ad Agordat e a Keren, le sole forse che possono essere messe seriamente in valore. Ad ogni modo, possiamo fare noi questa ferrovia che diventa sempre più indispensabile? E allora ringraziamo i capitalisti stranieri, gli interessi stranieri concomitanti coi nostri: essi ce la procurano.

«L'importanza della ferrovia è stata riconosciuta, ma non si è mai presa dal Governo alcuna decisione, e il continuare a non decidere significa allontanare, forse per sempre, la conclusione della cosa, perchè chi ha i mezzi, l'abito, l'energia delle gagliarde iniziative non si rassegna ad attendere.

«Quando una soluzione da lui pensata non riesce, ne cerca un'altra per vie opposte, e riesce per trovarla, il che vorrebbe dire che neppure in questo modo ci mancherebbe la ferrovia nella Colonia, quella ferrovia che non vogliamo, non possiamo o non sappiamo fare».

Le Potenze inviano le navi a Creta
con ordine di abbassare la bandiera ellenica
Propositi bellicosi della Turchia e della Grecia — Il Governo cretese dimissionario

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 14, ore 22.

La situazione in Oriente si è aggravata, in modo da decidere le quattro Potenze protettrici di Creta ad agire energicamente, per impedire che la Turchia rioccupi Creta e dichiari guerra alla Grecia. Le quattro Potenze protettrici di Creta stanno scontando, in questo momento, l'errore dell'intempestivo ritiro delle truppe loro da Creta. Questo ritiro, nell'«animus» delle Potenze, doveva essere l'inizio della definitiva sistemazione di Creta, ed invece è stato forse esso a provocare un grande incendio in Oriente, gettando l'un contro l'altro il panellenismo e lo «chauvinismo» mussulmano. Dopo lungo traccheggiare nella speranza di accomodare diplomaticamente le cose, le Potenze si sono dovute decidere a mandare navi in Oriente, sia per moderare la intemperanza dei cretesi, sia per impedire un atto precipitoso ed irreparabile della Turchia. Infatti, le Potenze si sono persuase che così il Governo della Canea, come quello di Costantinopoli, non sono in grado di resistere alle immoderate pretese del popolo, e sono piuttosto servi degli agitatori, che dominatori dell'opinione pubblica. Tre fatti oggi hanno dimostrato chiaramente i pericoli, che possono derivare dal conflitto finora diplomatico, fra la Turchia e la Grecia: la Nota presentata dal ministro ottomano ad Atene, l'ordine dato dalla Porta alle sei o sette rabberciate navi ottomane, che possono tenere ancora il mare, di concentrarsi a Scarpantos, il rifiuto dei cretesi di accogliere i consigli dei consoli europei, che chiedevano il ritiro della bandiera ellenica. Quest'ultimo rifiuto, seguito dalle dimissioni del piccolo Gabinetto cretese, che si compone di quattro ministri, è stato accompagnato da dimostrazioni: molte dimostrazioni, e null'altro. Ma l'isola di Minosse par piombata novamente in una specie di anarchia all'ombra della crociata e azzurra bandiera di Giorgio di Grecia. Da Scarpantos a Creta vi è uno spazio di 120 Km. circa: non è certo la efficienza bellica della flotta ottomana o della piccola milizia cretese, che dia da pensare; ma un tentativo turco a mano armata nella baia di Mirabella o sulle coste di Candia, richiederebbe l'intervento armato delle navi europee, ed avrebbe una ripercussione immediata ed irreparabile in Macedonia ed in Tessaglia, e l'incendio si propagherebbe forse, con ben altre proporzioni, della piccola guerra del 1897.

La Nota turca al Governo di Atene (il terzo fatto della giornata) lo dice chiaramente. In essa la Porta esige che la Grecia dichiari fin da oggi di rinunziare a qualunque ambizione su Creta, ora e sempre. E' la insistenza o la spavalderia di chi si sente più forte. Il generalissimo Chewket pascià attende un segnale per partire da Costantinopoli verso la Tessaglia. L'irrequietezza dei Giovani turchi di Macedonia, i quali minacciano con bande armate, composte principalmente di albanesi, di entrare in Tessaglia, potrebbe determinare un conflitto indipendentemente dai voleri della Porta.

In questa tensione di animi, in Creta, come in Macedonia, i centri delle due contrarie agitazioni, le Potenze si sono decise ad agire colle loro forze navali. Quale è il loro programma di azione? E' duplice. A Creta, le Potenze sbarcheranno i marinai della loro Divisione navale, che entro due o tre giorni si troveranno così concentrate, ed abbasseranno, facendo anche uso delle armi, se occorrerà, la bandiera ellenica, per evitare il pericolo di un attacco ottomano. A Salonicco non sarà necessaria la presenza di navi europee, ed i Giovani turchi, che hanno dato più volte prova di abilità e senno, eviteranno di ricadere negli errori del passato regime, e riconosceranno l'onestà e la fermezza delle Potenze.

Ma se per indurre la Turchia a miti consigli occorrerà fare una dimostrazione navale, si sceglierà una di queste tre forme di intervento: blocco di Salonicco, blocco dei Dardanelli, o l'occupazione delle isolette dell'Asia Minore. La situazione orientale richiede una tale risolutezza, che giustifica l'invio di molte navi delle Potenze protettrici a Creta.

Le navi italiane si apprestano a salpare per l'Oriente. Si ha, infatti, da Napoli, che l'incrociatore corazzato «Francesco Ferruccio», comandato dal capitano di vascello Domenico Manzi, ha ricevuto ordine di partire immediatamente da Napoli, per una missione segreta. Il comandante aprirà in alto mare il plico ministeriale, che stabilisce la mèta del viaggio. Il «Ferruccio» si reca alla Canea, dove ciascuna delle Potenze protettrici, di fronte alla resistenza imprudente dei cretesi, ha deciso di mandare un'altra nave, oltre quella che vi è già ancorata. L'Italia ha, come è noto, nelle acque cretesi, l'incrociatore corazzato «Vettor Pisani», con 460 uomini di equipaggio. Avendo il «Ferruccio» a bordo oltre 520 uomini, con trenta ufficiali, si può ricavare dalle due navi, ove fosse necessario, un notevole contingente di sbarco, che, unito ai contingenti francese, inglese e russo abbasserà la bandiera e ristabilirà l'ordine, se necessario. All'incrociatore «Varese», comandato dal capitano di vascello Giovanni Martini, è giunto l'ordine di tenersi pronto a partire da Napoli, e si sta alacremente provvedendo di combustibili e viveri. Alle 17,30, il «Ferruccio» è salpato da Napoli, dirigendosi a tutto vapore verso le bocche di Capri. Per ora, a quanto si assicura al Ministero della marina, il solo «Ferruccio» è partito. La «Varese» si tiene pronta. Altre navi, come la «Garibaldi», e forse anche la squadra volante composta delle navi «Vittorio Emanuele», «Napoli» e «Regina Elena», partirebbero, nel caso in cui, malgrado l'abbassamento della bandiera cretese, la Turchia persistesse nelle sue intenzioni bellicose e rendesse necessaria una dimostrazione navale delle Potenze. A quelli fra i marinai, che avevano ottenuto qualche giorno di licenza, in vista della settimana di permanenza a Napoli, è stato contromandato l'ordine di sbarco.

Da Brindisi, dove si trovava, l'incrociatore *Giovanni Bausan* è partito per Taranto, onde tenersi pronto ad ogni evenienza. Per ora le Potenze hanno deliberato di inviare ognuna nelle acque cretesi una seconda nave che per l'Italia è appunto la *Ferruccio*. L'Inghilterra ha staccato un incrociatore da Malta per la Baia di Suda.

Il *Victor Hugo* ha lasciato Tolone questa mattina. I Governi inglese, francese ed italiano tengono una terza nave pronta per partire in attesa che la seconda sia giunta nelle acque cretesi. Questa terza nave per l'Italia è la *Varese*. La Russia invierà una cannoniera. La nostra squadra era appena oggi arrivata a Napoli, ove si erano preparate grandi feste dopo le esercitazioni di tiro brillantemente compiute nel golfo Aranci. E' probabile che, per tenersi pronta ad intervenire in Oriente, la squadra volante e la *Varese* salpino domani da Napoli per Taranto, onde avvicinarsi all'eventuale teatro delle operazioni e poter più rapidamente possibile giungere nelle acque turche. Tutti gli equipaggi sono stati richiamati dalla licenza. Le navi fanno ora in fretta e furia provviste per una lunga navigazione.

Il ministro greco a Roma, signor Metaxas, ha avuto oggi un colloquio di due ore col sottosegretario agli esteri, on. Pompilj, il quale, in assenza dell'on. Tittoni e del segretario generale, Bollati, regge la Consulta. L'on. Pompilj ha così indicato i propositi delle Potenze protettrici: Dopo la decisione del Governo di Creta, che ha dichiarato di non poter far nulla per ammainare la bandiera greca, saranno sbarcati i marinai per abbassare la bandiera ed impedire un eventuale massacro. Inoltre le Potenze invieranno una nota alla Turchia, nella quale dichiareranno che abbassano la bandiera esse stesse ed impediscono ad ogni costo che la flotta turca parta da Scarpantos, e che se la Turchia facesse un passo in Tessaglia, l'aspetto delle cose cambierebbe completamente e le Potenze prenderebbero gravi ed energiche decisioni. Nel caso che la Turchia, ufficialmente o no, facesse la guerra muovendo verso la frontiera della Tessaglia, energiche misure prenderebbero le Potenze protettrici. Forse la dimostrazione navale avverrà a Smirne, o a Salonicco, o nei Dardanelli. Intanto si apprende da fonte autorevole greca che il Governo greco ha dato istruzione ai suoi rappresentanti presso le Potenze protettrici ed anche al suo ministro in Roma, dichiarando che se le Potenze non prendono misure rassicuranti per la Tessaglia, il Governo greco sarà obbligato a fare la guerra tanto, e che il Governo greco non può più aspettare, anzi ha già incominciato a preparare la guerra. L'on. Pompilj, nell'apprendere dal ministro greco queste dichiarazioni, ha risposto che le Potenze sperano di definire pacificamente le questioni e penseranno a prendere tutte le misure per impedire che avvengano complicazioni.

La nota ufficiosa che spiega il contegno delle Potenze

Parigi, 15, ore 1.

Il conflitto greco-turco sembra dover far posto ad un conflitto tra Creta e l'Europa. Non è più infatti da ieri la sola Turchia che esige che la bandiera greca sia ritirata da La Canea, sono le Potenze europee che, reclamando ciò, sono pronte, per ottenere soddisfazione, ad impiegare la forza.

Ecco la nota ufficiosa che è stata comunicata oggi: «Gli sforzi del Governo cretese per far ritirare la bandiera greca da La Canea sono falliti dinanzi alla sovreccitazione popolare. Convinto della sua impotenza, il Governo cretese ha convocato oggi l'Assemblea nazionale, a cui presenterà le sue dimissioni. Per far fronte a qualsiasi eventualità, le Potenze manderanno nelle acque cretesi una seconda nave. L'Inghilterra ha distaccato una nave a Malta. Il Victor Hugo ha lasciato Tolone questa mattina. I Governi francese, italiano e inglese hanno essi pure una terza nave pronta a partire. In attesa che la sua seconda nave sia giunta nelle acque di Creta, la Russia invierà una cannoniera. Non appena queste forze navali saranno giunte, i loro equipaggi procederanno con la forza al ritiro della bandiera greca se i cretesi non l'hanno ritirata da sè.

Alla notizia dell'invio della flotta turca a Carpantos gli ambasciatori delle quattro Potenze si sono recati alla Porta per chiedere di non inviare questa squadra nelle acque cretesi, poichè le Potenze si riservano di imporre ai cretesi la soppressione della bandiera greca.

La risposta della Porta equivale ad un "ultimatum"?

Berlino, 15, ore 1,20.

I giornali della sera commentano la risposta della Porta al Governo di Atene, di cui conoscono lo spirito, se non il testo. Si è appreso nella mattinata qui che la nota turca andava più lontano di quanto non si era dapprima annunziato e che essa reclamava una rinunzia formale da parte del Governo greco a qualsiasi aspirazione circa l'isola di Creta. Sotto questa forma, di cui si è avuto conferma, la risposta di Costantinopoli provoca stupore.

Il Berliner Tageblatt nota che questo ultimatum, ripetendo le principali domande ed esigendo una risposta assolutamente soddisfacente, mostra fin dove va l'intenzione della Turchia. Se le Potenze, aggiunge detto giornale, hanno ancora la loro convinzione che la loro opera di conciliazione può riuscire, esse non hanno un momento da perdere per fare prova della loro arte.

Nelle note ispirate che pubblicano la National Zeitung, il Corriere della Borsa e la Post, questi giornali fanno notare che nei circoli diplomatici tedeschi si ritiene che la domanda fatta alla Grecia della rinunzia formale alla Creta è inopportuna, perchè se il Governo greco formulasse questa rinunzia sarebbe rovesciato dall'opinione pubblica eccitata e la situazione rimarrebbe invariata. Simile domanda sarebbe infatti irrealizzabile e la stampa in maniera generale si mostra pessimista.

Le Potenze faranno osservazioni alla Porta

La Taegliche Rundschau annunzia che lunedì le Potenze faranno osservazioni amichevoli alla Porta e fa osservare che questo passo sarà assai difficile e delicato, dato che il Governo turco vuol limitare l'oggetto dei suoi negoziati colle Potenze alla questione macedone.

Le truppe turche sbarcheranno a Creta?

Vienna, 15, ore 1.

Si manda da Costantinopoli che se la risposta della Grecia non è soddisfacente, la flotta turca partirà per Creta, onde appoggiare l'eventuale azione delle Potenze protettrici. In alcuni circoli turchi si pretende che le truppe turche parteciperebbero ad uno sbarco eventuale di truppe estere.

Il giornale ufficiale di Costantinopoli pubblica telegrammi che si riferiscono ai Comizi che si tengono a Creta.

Il *casus belli*

Si considera qui che la nota turca si ravvicina per la sua forma ad un ultimatum. E' difficile ammettere, a quanto si dice, che la Grecia faccia l'atto di umiliazione chiesto dalla nota stessa. La Turchia si troverà dunque dinanzi ad un casus belli ove essa ne desideri uno. Si crede che il contegno dell'esercito e dei Giovani turchi renda nuovamente la situazione assai critica, e tale da giustificare le più gravi inquietudini.

(Matin).

I cretesi non cedono il consiglio della Grecia.

Atene, 15, ore 1.

Tutta la stampa consiglia ai cretesi di acconsentire all'abbassamento della bandiera ellenica sulla fortezza di La Canea per testimoniare la loro deferenza ai consigli delle Potenze protettrici. La stampa ritiene che l'ultima comunicazione della Turchia alla Grecia, ritornando sopra le lagnanze cui il Governo ellenico rispose soddisfacentemente, ha provato la sua moderazione e i suoi sentimenti pacifici verso la Grecia.

Si ha da La Canea che ieri i rappresentanti dei cretesi si rifiutarono di aderire alla richiesta dei consoli di fare abbassare la bandiera greca. Il Governo provvisorio è dimissionario. Malgrado le molte dimostrazioni, non sono da temersi gravi eccessi.

Le Potenze perdono la pazienza

Londra, 15, ore 2.

L'ottimismo che si manifestava in questi ultimi tempi nei circoli ufficiali di Londra, circa la situazione in Oriente, è oggi un poco diminuito. Non è la questione cretese che inquieta, ma la questione turco-greca, che è venuta ad innestarsi sulla prima. Secondo il parere generale si può infatti considerare le difficoltà cretesi come risolte. In una nota collettiva che esse hanno fatto rimettere alla Porta, le Potenze hanno dato assicurazioni che avrebbero preso le misure necessarie per far ritirare la bandiera greca inalberata sulla cittadella di La Canea, sulla presenza della quale si formalizzava il Governo ottomano.

Queste misure necessarie le Potenze cominciano ora a prendere inviando nuove navi nelle acque cretesi. Quanto al modo con

cui si opererà per ottenere il ritiro della bandiera, si dice che — occorrendo — sarà fatto uso anche della forza.

In attesa il Governo ottomano è stato pregato, nella nota che gli fu rimessa, di astenersi dall'inviare nelle acque di Creta navi da guerra onde non infiammare vieppiù l'agitazione popolare che si manifesta nell'isola. E' a sperare che la Porta terrà conto di questa richiesta, giacchè le Potenze sono stanche di tutte queste storie e non sono più disposte a permettere alla Turchia di intervenire essa stessa a Creta. Quanto alla questione greco-turca, essa costituisce, al dire dei diplomatici inglesi, il punto nero della situazione. Non si pensa affatto che il Governo ottomano voglia la guerra; ma il Governo è così instabile che non è in grado di resistere alla pressione che esercita su di esso un certo elemento turco dalle tendenze piuttosto bellicose. Occorre ricordarlo a Costantinopoli: è ancora l'elemento militare quello che predomina. L'opinione generale tuttavia è che la Grecia eviterà di dare alla Turchia qualsiasi ragione possibile di conflitto. Si spera dunque e si considera come virtualmente certo, che il Governo di Atene, nella sua risposta all'ultima nota turca, risposta che ha tutto il tempo di preparare, saprà, senza compromettere la sua dignità, dire il necessario per calmare la suscettibilità ottomane e mettere così fine all'attuale situazione.

Un'ora di fucilate
tra soldati turchi e bulgari sulla frontiera

Berlino, 15, ore 1,50.

Si segnala da Salonicco alla Gazzetta di Voss un grave incidente di frontiera turco-bulgaro. Un posto di frontiera bulgaro voleva costruire un osservatorio in faccia ai block-house turchi di Poprina, presso Ropsichina, ma gli ufficiali turchi hanno fatto aprire il fuoco sui soldati bulgari, che hanno risposto. Il combattimento è durato un'ora; ma non vi furono vittime. E' stata aperta una inchiesta. (Matin).

Particolari sulla partenza delle nostre navi per Creta

Napoli, 14, ore 24.

Nel pomeriggio di oggi, si è sparsa in città la voce che alcune navi della squadra arrivate ieri a Napoli, per gentile adesione dell'ammiraglio Grenet, comandante delle forze del Mediterraneo, al desiderio del Comitato per le nostre feste estive, sarebbero partite stanotte per Creta. La notizia è stata confermata da un comunicato della «Stefani», il quale però parlava solo dell'invio di una seconda nave, la «Ferruccio», nelle acque di Creta. Le disposizioni ministeriali, al comandante della squadra, sono giunte nelle prime ore di stamane. Le disposizioni non riguardano solo la partenza della «Ferruccio», la quale è partita stasera, ma anche della «Varese» e della «Vittorio Emanuele», alle quali è stato dato ordine di tenersi pronte alla partenza. Appena ricevute le disposizioni, il comandante della squadra ha ordinato l'immediato richiamo dalla licenza dei marinai, che solo ieri erano sbarcati.

Eccovi come si sono avute le disposizioni ministeriali. Verso mezzogiorno all'incrociatore corazzato Francesco Ferruccio, comandato dal capitano di vascello Domenico Manzi, perveniva l'ordine telegrafico dal Ministero della marina di tenersi pronto ad una eventuale partenza per destinazione segreta. Alle 15 un altro ordine precisava alla *Ferruccio* di provvedersi di viveri e di contromandare lo sbarco dei marinai, che dovevano recarsi in licenza, approfittando della permanenza di otto giorni a Napoli e di salpare senz'altro verso la mezzanotte. Sulla metà del viaggio il comandante avrebbe ricevuto, con il treno delle 15,10, un plico da aprire in alto mare. Poco dopo, identico ordine veniva fatto all'incrociatore *Varese*, comandato dal capitano di vascello Martini. Alle 16 poi, mentre si imponeva al *Ferruccio* di non aspettare la mezzanotte e di salpare appena pronto, anche il comandante della *Garibaldi* era invitato a partire colla sua nave, verso mezzanotte, insieme alla *Varese*. Alle 17,10 l'incrociatore *Ferruccio* è partito a tutto vapore, dirigendosi verso le bocche di Capri. Contemporaneamente alla squadra volante, composta delle navi *Vittorio Emanuele, Napoli* e *Regina Elena*, veniva dato ordine di partire domani, ed alle rimanenti navi della squadra del Mediterraneo di tenersi pronte ad una eventuale partenza.

Brindisi, 14, ore 23.

Oggi, alle 16, l'incrociatore protetto *Giovanni Bausan*, che si trovava da varii giorni nelle nostre acque dietro ordine telegrafico del Ministero della marina, è partito per Creta.

I Greci sudditi della Turchia
denunciano persecuzioni e vessazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 1.

Il Governo ha dato ordine di impedire il boicottaggio delle navi greche, annunciato a Salonicco ed altri porti ottomani.

I greci dell'impero ottomano si lagnano di persecuzioni particolarmente violenti in Macedonia e nell'Epiro. Queste vessazioni hanno provocato le proteste dei deputati greci alla Camera ottomana, specialmente quello di Boussios, rappresentante di Grevena (Macedonia occidentale). Disgraziatamente la Camera ha evitato di discutere la protesta telegrafica di Boussios e le persecuzioni sono continuate. E' da notare che i funzionari di Abdul Hamid sono rimasti in funzione nella provincia. Il loro zelo patriottico va fino a estorcere — a quanto dicono i greci — i denari ai cristiani, che si domandano ciò che essi hanno guadagnato diventando cittadini costituzionali. Nell'Epiro, la situazione è anche più grave tanto cattiva che i cristiani, non potendone più, si sono messi ad emigrare. Giungono a Corfù a diecine per ogni battello. Il servizio tra l'Epiro e Corfù è quotidiano. Nel resto dell'Epiro le persecuzioni, per quanto meno violente, non sono meno sistematiche: esse sono spesso altrettanto grottesche quanto crudeli. Venne arrestato come ufficiale greco un certo Sampsalos, poeta mezzo pazzo e inoffensivo, il quale fu uno dei tipi di Atene, originario dei dintorni di Costantinopoli.

Presso Smirne venne arrestato come agente di propaganda greca una compagnia di comici colpevole di avere rappresentato un mese fa, a Chio, un vecchio dramma, il quale ha per soggetto la lotta dei Sulioti contro Alì-pascià.

La nave scomparsa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Un telegramma da Capetown, ricevuto a Londra, annunziava che il piroscafo *Insizwa*, passando due giorni sono al largo del fiume Gran Pesce, aveva scorto alcuni corpi galleggianti sull'acqua. L'ansietà, che continua sulla sorte del piroscafo *Waratah*, ha dato immediatamente a pensare che questa nave avesse dovuto colare a picco e che i corpi scorti fossero quelli di qualcuno dei passeggieri. Alcuni rimorchiatori furono ieri immediatamente inviati sul luogo con la missione di ricercare i cadaveri che l'*Insizwa* diceva di aver veduto. Ora uno di questi rimorchiatori, ritornato a Capetown, annunzia che ciò che l'*Insizwa* ha preso per corpi galleggianti erano probabilmente rimasugli di una carcassa di balena: questi rimasugli di carcassa galleggiano infatti all'imboccatura del fiume suddetto. Quantunque questa notizia abbia rianimato un po' le speranze delle famiglie dei cinquecento passeggieri e marinai del *Waratah*, una viva inquietudine si manifesta tuttavia in tutti i circoli marittimi a proposito della sorte di questa nave scomparsa.

L'arciduca ereditario
e il conflitto czeco-tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

L'Arciduca ereditario di Austria-Ungheria ha avuto col ministro presidente barone Biorns una intervista a cui si annette una grande importanza. Il Principe ed il barone Biorns hanno conferito sulle misure da prendersi onde far cessare il conflitto fra czechi e tedeschi in Boemia.

Un terremoto lontano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Gli apparecchi dell'Osservatorio di Leibach hanno registrato questa mattina una violenta commozione sismica il cui epicentro dove essere distante mille chilometri circa. Il movimento è durato dalle 7,56 alle 9 ed ha raggiunto la sua massima intensità alle ore 8,25.

Lo studente indiano sarà impiccato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Si annunzia ufficialmente che la pena di morte pronunciata contro Dhinghra, assassino di sir Curzon Willye, non potrà essere commutata: in conseguenza lo studente terrorista indiano verrà impiccato martedì prossimo.

Esplosione in un sottomarino tedesco
Due morti e 40 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1.

Un'esplosione è accaduta lo scorso pomeriggio, alle due, nella camera delle macchine di un sottomarino, il quale si trova attualmente in cantiere della Neva. In seguito alla esplosione due uomini sono stati uccisi e 40 marinai sono rimasti ustionati più o meno gravemente.

Corazzate di 30 mila tonnellate

New York, 15, ore 1.

Il corrispondente da Washington del *New York Tribune*, dichiara che il signor Meyer, ministro della marina, esamina la questione della costruzione della corazzata di 30 mila tonnellate. Il corrispondente di detto giornale aggiunge che il Consiglio generale della marina raccomanda la costruzione di navi di questo tipo. Si attende che la loro impostazione in cantiere sia autorizzata dal prossimo voto del bilancio navale.

Il transatlantico "Lucania" in fiamme

Londra, 15, ore 2.

Mandano da Liverpool che un incendio è scoppiato a tarda ora a bordo di un grande transatlantico, il *Lucania*, il quale si trova attualmente nel *docks* di Liverpool. Alle 10 l'incendio aveva già causato danni considerevoli al grande salone di prima classe del piroscafo. Il fuoco divampava sempre.

Il caso del prof. Francisci

Bologna, 14, ore 22.

Nelle nostre carceri di San Giovanni in Monte venne rinchiuso il prof. Annibale Francisci, arrestato giorni sono a Rimini, ove erasi recato momentaneamente dopo avere lasciato il suo rifugio di San Marino, dovendo scontare la pena della reclusione a cui fu condannato alcuni anni fa ad Oneglia per reato di diffamazione, su querela senza facoltà di prova del sacerdote don Ramarino. Oggi il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa emiliana ha diretto al presidente della Federazione giornalistica italiana a Roma una nobile lettera, invitandolo a mettere in opera i mezzi più efficaci perchè il Francisci sia inviato nel carcere di Rimini a scontare la pena e possa così scrivere articoli per qualche giornale, onde sovvenire alle urgenti necessità della propria famiglia, in attesa della grazia, già invocata, del Re.

Le ragioni del buon senso

Roma, 14, ore 20.

Il *Giornale d'Italia*, prendendo occasione dall'articolo in cui l'*Avanti!* riconosce essere l'Italia un paese retto a libertà e a civiltà, si rivolge all'organo socialista dicendogli: «In un paese civile come l'Italia debbono potersi liberamente esplicare tutti i doveri e tutte le funzioni di coloro che rappresentano o governano costituzionalmente lo Stato. Se al Re e ai ministri, in esplicazione della politica estera approvata dal Parlamento, sembra opportuno o necessario di ricevere sul nostro territorio il Sovrano di una nazione estera, i cittadini debbono lasciar compiere liberamente un simile avvenimento. Che le minoranze pensino di turbare o d'impedire un avvenimento politico legalmente e costituzionalmente deliberato dai poteri costituiti è assolutamente inammissibile dai veri liberali. Possono queste minoranze esprimere la loro opinione contraria nel modo ammesso dalle leggi, ma non possono, senza ferire la libertà, impedire colla violenza (si parla nientemeno che di sciopero generale con relativi disordini), o turbare l'ordine pubblico. S'insiste da molti, secondo il proposito morgariano, di fischiare lo Tsar. *Liberté oblige*; chi vuole il regime di libertà, deve accettarlo in tutta la sua estensione. E non soltanto per la libertà, ma anche per la civiltà, occorre che agli incivili propositi di violenza e di fischi si rinunzi.

«L'*Avanti!* ha scritto: «Noi abbiamo la fortuna di poter dire che in Italia esiste una civiltà, ciò che della Russia non può dirsi». Ora, crede l'*Avanti!* che quando in Italia si fosse impedita con la violenza o turbata coi fischi la restituzione da parte dello Tsar della visita fattagli dal nostro Re, si potrebbe dire, come si dice giustamente oggi, che in Italia esiste una civiltà? O non si direbbe piuttosto che il nostro paese è incivile perchè campo di azione di una minoranza sediziosa così come l'*Avanti!* chiama la Russia un paese incivile perchè teatro delle bande reazionarie? Rimaniamo dunque sul terreno della libertà e della civiltà e non usciamone per nessuna ragione e pensiamo un poco, se è possibile, ai nostri maggiori interessi. La Russia col suo Sovrano è stata anche recentemente conquistata dai ministri di un Gabinetto socialista e radicale; ha un grande interesse comune con l'Italia, il mantenimento dello *statu quo* europeo contro le velleità conquistatrici di qualche Potenza, per la conservazione della pace. Gli obbiettivi della collaborazione politica dell'Italia con la Russia, specialmente nello scacchiere orientale, sono dunque assolutamente, necessoriamente pacifici. Ora non è conforme ai postulati della democrazia il cercare con ogni mezzo di conservare la pace? E allora lascino i nostri pacifisti che si stringano liberamente amichevoli legami fra Italia e Russia. Se la politica internazionale si facesse col metodo morgariano, l'offesa ai Sovrani esteri, i Governi non che stringere intese, non potrebbero neanche stringere semplici rapporti diplomatici; e allora dove andrebbe a finire la pace?».

A proposito di gratificazioni
al personale ferroviario.

Roma, 14, ore 22.

Un comunicato ufficioso dice: «In questi giorni sono apparsi in diversi giornali notizie di agitazioni collettive fra gli impiegati delle ferrovie dello Stato dei gradi inferiori all'ottavo, contro il conferimento di gratificazioni al personale dei primi otto gradi. Ora, queste agitazioni risultano affatto ingiustificate quando si conosca lo stato esatto delle cose. Agli impiegati dei gradi inferiori all'ottavo vengono pagate, in base alla tariffa proporzionale allo stipendio, le ore di lavoro straordinario prestate oltre il servizio normale. Pel personale dei primi otto gradi invece non è stabilito un conforme sistema di compenso e poichè anche questo personale deve sottoporsi talvolta a servizio gravosissimo, molto superiore agli obblighi normali d'ufficio, gli vengono concesse gratificazioni in proporzione al servizio straordinario prestato ed a lunghi intervalli di tempo. Lo scorso anno non si è fatta nessuna distribuzione di gratificazioni. In quest'anno se ne accordarono ad un numero di funzionari minore della metà e precisamente a 1371 sopra 3245 compresi negli organici per la somma di lire 407,255, non già oltre un milione come si asseriva.

La medaglia d'oro a un eroe

Roma, 14, ore 24.

La reale Commissione per le ricompense al valore civile, presieduta dal tenente generale Brusati, comandante la Divisione militare di Roma, in apposita adunanza d'oggi, 14 agosto, alle ore 10, deliberava di proporre la concessione della *medaglia d'oro* al fuochista delle ferrovie, Ninna Aldo, per la eccezionale prova di sangue freddo, ardimento e coraggio che, per unanime consenso, diede nel salvataggio ardito e pericolosissimo d'un bambino che stava per essere investito da un treno.

Il Ninna è quel meraviglioso uomo che, visto il bimbo che stava per essere investito dal treno, saltò giù dalla macchina, ebbe appena il tempo di afferrare il fanciullo, gettarsi con esso, tenendolo fermo, a terra in mezzo al binario, lasciando che tutto il convoglio passasse sopra di essi. Così salvò sè ed il bimbo.

Un prete assassinato in chiesa
per aver salvato una donna

Lemona, 15, ore 1.

Un operaio, certo Povert, domiciliato a Lucia Pringe, essendo stato congedato dalla sua proprietaria, volle ucciderla. Egli si recò in chiesa, dove sapeva che poteva trovare la sua vittima. Durante la Messa si precipitò contro di lei armato di un enorme randello. Il parroco della parrocchia, il quale era all'altare e che aveva visto il pericolo corso dalla devota, si precipitò tra la signora e il suo aggressore e ricevette il colpo che era destinato a quella. Il coraggioso prete è stato mortalmente ferito al capo.

L'assassino è stato arrestato quasi immediatamente. In carcere egli ha tentato di uccidersi tagliandosi la gola con un coltello.

La spettacolosa ricostruzione
del feroce delitto della «Martin»

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1,5.

Come era stato deciso sabato scorso, a richiesta dell'avv. Andrea Hesse, difensore della Bosche, detta *Martin*, il giudice istruttore Hartsrong, incaricato dell'istruttoria aperta sull'assassinio della disgraziata Germana Bichon (la quale alcune settimane fa venne assassinata, come è noto, sul Boulevard Voltaire), ha proceduto questo pomeriggio alla ricostituzione del delitto.

"A morte! A morte!"

L'annunzio dato dai giornali di questa operazione giudiziaria aveva richiamato sul luogo del delitto numerosi curiosi. Verso le 13,30 ognuno aveva scelto il suo posto di osservazione. Alle 13,45 un automobile proveniente dalla prigione di San Lazzaro si fermò davanti alla casa. L'ispettore Grosso salta immediatamente a terra e la portiera viene aperta. La folla si precipita contro l'automobile da ogni parte e gli agenti della sicurezza pubblica trascinano la delinquente che guarda, pallida, i giornalisti che si pigiano sul suo passaggio. Magistrati ed agenti della sicurezza scompaiono dietro la cancellata che dà accesso alla casa. La folla frattanto improvvisa una dimostrazione ostile alle grida di: *A morte! A morte! Alla ghigliottina!* Le grida più diverse si incrociano, ma gli agenti disperdono i curiosi. Avviene qualche parapiglia, ma senza alcun accidente.

Delle operazioni che si svolgono nella casa nessun frattanto può saper nulla.

Il gran punto da stabilire è il seguente: Germana Bichon si è essa realmente impadronita per prima della scure per colpire chi l'aggrediva, come sostiene la Bosche? Mentre le operazioni si svolgon la folla continua ad aumentare. Il consigliere municipale Mignot, che passa per caso, chiede di assistere alla ricostituzione del delitto. Lo si autorizza ad entrare; ma egli, ridiscendo alcuni minuti dopo, e dichiara che ha veduto la Bosche singhiozzare in un angolo della camera dove avvenne il delitto.

A due riprese la portinaia della casa è stata interrogata dal giudice.

La folla aumenta sempre più, tanto che l'ufficiale di pace è costretto a chiedere rinforzi. Alle 16,10 il confronto ha termine. La Bosche esce di casa e viene rapidamente trascinata dagli agenti della sicurezza verso una automobile. Nuovamente la folla grida: *A morte! A morte!* La Polizia è costretta a nuovamente intervenire.

Scena commovente.

Abbiamo potuto avere un breve colloquio col giudice istruttore Harstrong. Il magistrato ci ha dichiarato che la scena svoltasi è stata delle più commoventi, giacchè l'accusata non ha potuto trattenere la sua viva emozione ritrovandosi sul luogo del suo delitto. Ciò non ostante, ella ha insistito nelle sue prime dichiarazioni e sul fatto che essa ha atteso tutta la notte prima di uccidere Germana Bichon. Interrogata dal giudice istruttore perchè essa attese così lungo tempo, ella dichiarò che credeva che Germana non fosse sola ed aveva giudicato prudente attendere. L'accusata, finalmente, ha dichiarato che tutto è ora confuso nella sua memoria e che i particolari le sfuggono completamente. (Matin).

Una vecchia milionaria
assassinata a scopo di furto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

La vedova Lenoble, nata Menard, vecchia possidente di 74 anni, che possiede, a quanto si dice, una fortuna di un milione e mezzo circa, è stata assassinata l'altra sera a Villemolle Labbe, Comune di Verry, a dieci chilometri di Saumur. Essa aveva ritirato i suoi coupons la vigilia e ritornava a casa, dove abitava sola, quando un malfattore la sorprese e le diede una mazzata sul capo. Poi la strangolò. Il malfattore potè, in seguito, impadronirsi senza difficoltà di tre borse che la signora era solita a portare indosso e che contenevano i suoi titoli ed una somma, che si crede assai importante.

Il delitto fu scoperto soltanto ieri sera. Tutti i gendarmi si sono messi immediatamente in campagna.

Un giovane di 22 anni, certo Eugenio Moussardil, il quale aveva cambiato un biglietto da mille franchi in un caffè losco, che aveva comprato una bicicletta e portava con sè 2000 franchi, è stato messo in istato di arresto. Egli venne accusato, oltre che di questo delitto, di un furto di 4000 franchi, commesso a Chinon. Il giovane era sul punto di prendere moglie.

Un detenuto
che uccide una guardia e ferisce il delegato

Bologna, 15, ore 1.

Telegrafano al *Carlino* da Cesena: «Gardini Sebastiano, d'anni 24, bracciante, alcuni giorni addietro fu arrestato per porto abusivo di rivoltella. Rimesso in libertà insisteva presso il delegato di pubblica sicurezza, Gentilini Augusto, per riavere un libretto della Cassa postale di risparmio, sequestratogli insieme all'arma. Il delegato gli rispose che tutto era stato rimesso al pretore e che dal libretto si dovevano prelevare alcune lire occorrenti al rifondimento dei danni da lui prodotti, quando fu rinchiuso in camera di sicurezza. Stamane il Gardini esplodeva proditoriamente un colpo di rivoltella contro il delegato Gentilini, sotto il loggiato del Palazzo Municipale, ferendolo mortalmente, ed un altro colpo sparava contro la guardia Rocco Palma che gli si era gettato contro per arrestarlo. Mentre alcuni cittadini si apprestavano a porgere soccorso ai due caduti, il feritore si dava alla fuga. Si lanciarono dietro di lui per arrestarlo le guardie Vincenzo Cartoralli ed il caporale maggiore del 19.o fanteria, Guido Benedetti. Il Gardini sparò anche contro di essi due colpi che fortunatamente andarono a vuoto. La guardia Cartoralli invece, riuscì a ferire leggermente il Gardini e ad arrestarlo. La guardia Rocco Palma è spirata all'ospedale. Il delegato è stato operato ed il suo stato è gravissimo.

Il fatto si è svolto in piazza Vittorio Emanuele, gremita di gente e varie donne svennero alla vista del tragico avvenimento».

Uno stabilimento
di costruzioni tranviarie ridotto ad una spaventevole fornace

Ci telefonano da Bergamo, 14, ore 23:

Questa sera, circa le ore 19,40, scoppiò un violentissimo incendio nel grandioso stabilimento della Società Servel per la costruzione e riparazione dei vagoni di tranvie, stabilimento di nuova costruzione che dà lavoro a circa trecento operai e sorge a circa quattro chilometri da Bergamo, nella località detta «Gargana», vicino a Boccaleone. Questa sera nello stabilimento si trovavano solo gli operai di guardia ed alcuni impiegati, quando alcuni di essi videro le fiamme salire minacciose dal ventre del fabbricato, e precisamente dal deposito delle macchine, dove stavano migliaia e migliaia di assi segate. Come si sia appiccato il fuoco nessuno può ancora dire. Subito accorsero i contadini del paese e poi i nostri pompieri coll'automobile-pompa, la pompa a vapore ed un carro di primo soccorso. Ma la loro opera fu completamente negativa per circa mezz'ora per la mancanza assoluta d'acqua, giacchè questa è usata dai contadini per irrigare i campi.

Difatti il pretore, con alcuni carabinieri, dovette portarsi nel mezzo della campagna ed obbligare colla forza i contadini ad abbandonare l'acqua. Intanto il fuoco continuava la sua opera devastatrice e le fiamme, sempre più minacciose, si propagarono agli altri laboratori. Era una immensa fornace che mandava riflessi spaventosi a circa mille metri di distanza. La violenza delle fiamme era tale che pezzi di legno infuocato venivano lanciati a grande distanza, con grave pericolo delle case circostanti.

Quando le pompe poterono incominciare il loro funzionamento, il fuoco venne alquanto limitato; ma oramai era troppo tardi perchè potesse dar buoni frutti. Il comandante dei pompieri ha opportunamente disposto il servizio, cosicchè venne risparmiata la casa di abitazione degli impiegati e gli uffici, nonchè le gallerie dove stanno i vagoni in costruzione ed in riparazione.

Mentre vi telefono le fiamme si sono propagate al magazzino dei lubrificanti, cosicchè in questo momento la violenza è tale che anche l'opera dei pompieri riesce negativa. Sono sul luogo tutte le Autorità, nonchè due compagnie di bersaglieri, i quali lavorano a sgombrare i magazzini, mentre altri circondano lo stabilimento per impedire i furti, che questa sera già si ebbero a lamentare.

L'ing. Dini, che fu uno dei primi ad accorrere, con ammirevole sangue freddo entrò nel laboratorio incendiato ed asportò tutti i recipienti contenenti l'acqua ragia che vi si trovavano.

Un pompiere rimase ferito al capo da un pezzo di trave caduto e ne avrà per una ventina di giorni. Altri cittadini riportarono lesioni più o meno gravi; numerosi sono invece gli ustionati. Il fuoco difficilmente potrà essere domato prima di sei o sette ore. E' certo che lo stabilimento dovrà rimanere chiuso per molti mesi.

L'incendio si estende

Avendo cominciato a soffiare fortissimo il vento, le fiamme hanno ripreso con maggior violenza, estendendosi anche ai magazzini dei lubrificanti. Tutti questi olii infiammati mandano un calore asfissiante a circa cento metri di distanza.

In questo momento sono giunti altri pompieri ed un carro di primo soccorso. Il magazzino del legname, che si può dire fosse l'anima dello stabilimento, è completamente distrutto. Solo in questo vi si trovava materiale per circa trecentomila lire. Circa trecento vagoni in costruzione o riparazione, che sono nei padiglioni, rimasero salvi. I militari in questo momento stanno sgombrando i cortili dalla folla, la quale ha trovato il mezzo di consumare piccoli furti di attrezzi e di biciclette.

Era corsa la voce che il consigliere delegato, rag. Benvenuti, fosse rimasto vittima di un accidente; ma la voce è smentita.

Fra i primi che portarono un valido aiuto per impedire che il fuoco si propagasse agli uffici vi fu il contabile tecnico, signor Monetti, torinese. I danni complessivi a tuttora sono di lire seicentomila.

Le cause sono ancora ignote; gli operai ieri sera abbandonarono lo stabilimento alle ore diciotto. Mi diceva in questo momento una persona tecnica che non crede che il fuoco sia incominciato nel legname: ad ogni modo, lo dovranno stabilire i tecnici, che domani inizieranno l'inchiesta.

L'incendio sui boschi di Spotorno

Spezia, 14, ore 23.

L'incendio dei boschi comunali continua. Stamane si recarono sul luogo, oltre le Autorità, il 2.o reggimento di artiglieria a dare il cambio a quelli che avevano prestato servizio la notte scorsa.

Circola la voce che diversi militari nei lavori di spegnimento sono rimasti contusi. All'Ospedale militare è ricoverato soltanto l'artigliere Lambi Giuseppe, il quale, in seguito ad una caduta, si sospettava avesse riportata la commozione cerebrale. Il soldato trovasi fuori pericolo.

Il comandante della piazza inviò sul luogo del disastro la maestranza ed i pompieri dell'Arsenale.

Alle 10,30 l'incendio sembrava domato ma si appiccò poi alla pineta Bramapane. I forti non corrono alcun pericolo perchè sono molto distaccati dalla zona alberata che potrebbe essere guadagnata dal fuoco.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

I seguenti tenenti di vascello con 11 anni di grado assumono la denominazione di primi tenenti: Baroggi Giovanni, Cerbara, Fiorese, Iacoceri, Civalleri, Vannanza, Sciacca, Bredlario, Mischiardi, Maggeri, Candeo di Lorenzo, Giberti, Rey, Lodolo, Redolo, Santi, Balbo, Del Balzo, Moro, Bianchi, Caravelli, Bonaparte, Montese, Elmi, Frolli, Berarini.

I seguenti sottotenenti del C. R. E. sono stati promossi tenenti: Marconi, Rosagna, Cimmino, De Angelis, Garzari, Massa.

Il tenente di vascello Tosti cessa di prestar servizio all'Accademia Navale ed assume temporaneamente servizio all'Istituto Idrografico. — Per motivi di salute sbarchi dall'*Italia* il sottotenente di vascello Bistoriani. — Il capitano macchinista Gianbrone, continuando a prestar servizio presso la Direzione di costruzione dell'Arsenale di Taranto, imbarchi sul *S. Bon*. — Il tenente medico Pucci, sbarcato a Napoli dal piroscafo *Germania*. — Il tenente commissario Mannucci presti servizio presso la Direzione d'artiglieria, 1.o dipartimento. — Il tenente di vascello di complemento Lucci, è stato iscritto, dietro sua domanda, allo stesso grado nella riserva navale.

Mortale disgrazia
causata da un'automobile

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 21:

Nel vicino sobborgo di Cantalupo, mentre un carro carico di grano, tirato da un cavallo e guidato da Volante Pietro, di anni 50, transitava sulla strada provinciale, un'automobile di passaggio a tutta velocità spaventò l'animale, che si diede a pazza corsa, sbattendo contro un albero il povero Volante, che, per le ferite riportate al petto, moriva poco dopo.

Il brigante Tota
condannato a trent'anni di reclusione

Bari, 14, ore 22.

E' terminato oggi alla nostra Corte d'Assise, dove era cominciato il 27 luglio, il processo a carico del bandito Raffaele Tota, giovane di 27 anni, di Gravina, che doveva rispondere di ben 32 imputazioni: assassinii, estorsioni, rapine, furti, ecc. Il Tota era divenuto il terrore di tutti i proprietari e contadini dell'agro di Gravina. Strettamente accerchiato, si vide costretto a lasciare la campagna, e si rifugiò nella casa di un contadino, dove fu catturato. Col Tota sono comparsi dinanzi ai giurati sei complici. La prova testimoniale si è svolta con rapidità insolita nei dibattimenti giudiziari. Nell'udienza di stamane, dopo le arringhe degli ultimi difensori del brigante, il presidente ha riassunto con grande lucidezza e imparzialità le risultanze della discussione.

I giurati, ai quali sono stati sottoposti ben 240 quesiti, si sono ritirati alle 14 nella camera delle deliberazioni e ne sono usciti due ore dopo. I giurati hanno affermato la completa responsabilità per Angelo Raffaele Tota, ammettendo la premeditazione per l'omicidio Loruzzo, escludendo lo scopo di furto per l'omicidio Capece, ritenendo la tentata estorsione ed accordando le generiche attenuanti. Per il complice Gesualdi Michele i giurati hanno ritenuto la complicità non necessaria col Tota e la sua responsabilità diretta per una rapina. Anche al Gesualdi i giurati accordarono le circostanze attenuanti. Per gli altri complici: Lo Barone, Santeramo Arminio, Tota Maria Teresa e Ragusa, hanno emesso verdetto per tutti negativo.

Poscia il presidente ordina che gli accusati siano introdotti nell'aula. Il Tota entra nella gabbia col volto pallido, seguito da tre carabinieri, mentre altri dieci carabinieri, con baionetta in canna, si dispongono intorno alla ringhiera. Gli altri accusati sono al loro posto. Il presidente fa leggere dal cancelliere il verdetto, che il Tota ascolta impassibile, colla testa alta, col viso pallido e con gli occhi fuori dell'orbita. Dopo la lettura, il presidente dichiara assolti Santeramo, Lo Barone Arminio, Tota Maria Teresa e Ragusa, e ne ordina l'immediata scarcerazione. Il P. M. chiede per il Tota 30 anni di reclusione e le conseguenze di legge; pel Gesualdi si rimette al presidente, il quale si ritira alle 18,5. La folla nell'aula è sempre più folta. Il presidente rientra alle 18,35, e pronuncia sentenza, nella quale condanna Angelo Raffaele Tota a 30 anni di reclusione e a dieci anni di vigilanza speciale, con interdizione dai pubblici uffici; condanna inoltre Gesualdi Michele a 3 anni, 8 mesi e 5 giorni di reclusione, e a un anno di vigilanza speciale.

Il bandito ascolta la lettura della sentenza come un ebete, non pronuncia nessuna parola. Quando i carabinieri si rivolgono a lui per ammanettarlo, fa un atto d'impazienza e poscia offre i polsi. Una folla straordinaria attendeva l'uscita dei condannati.

Il ragioniere di un'Opera Pia che si uccide
per le malversazioni compiute

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 1:

Telegrafano al *Resto del Carlino* da Faenza: «In seguito alle anormali condizioni finanziarie in cui versava da qualche tempo il nostro Orfanotrofio maschile, i cui amministratori avevano già abbandonato il loro posto, senza che il Consiglio comunale riuscisse a ricomporre una nuova Amministrazione, la Prefettura di Ravenna ha inviato a prendere possesso degli uffici, in qualità di commissario straordinario, il ragioniere Montanari. Ieri mattina, alle 11, si è presentato il ragioniere Montanari in ufficio, dove si trovava il ragioniere Vincenzo Toscani, al quale il Montanari comunicò lo scopo della sua visita e chiese di ricevere la consegna dell'ufficio. Il Toscani si affrettò a rispondere che era necessaria la presenza del commissario ancora in carica, prof. Vincenzo Britelli, e che sarebbe andato subito a chiamarlo. Il Montanari attese inutilmente il Toscani fino alle 16,30. La prolungata assenza fece sorgere dei sospetti, che purtroppo non erano infondati. Verso le 20,30, un operaio muratore, addetto ai lavori del Cimitero, ha trovato appoggiato al muro esterno del Cimitero stesso il Toscani, già cadavere. Egli si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia. L'impressione in paese è enorme. Purtroppo la tragica morte del Toscani lascia immaginare quali saranno le conseguenze dell'inchiesta che si sta per iniziare. Il Toscani lasciò poche righe scritte a lapis, nelle quali chiede perdono e dà alcune disposizioni per i funerali. Il disgraziato aveva 65 anni, ed era nativo di Cosenza. Da moltissimi anni, e cioè da quando era qui sott'ufficiale di cavalleria, risiedeva nella nostra città, ed acquistò grande notorietà per la sua competenza in materia amministrativa. Lascia la moglie e sei figli. In questo momento agli uffici dell'Orfanotrofio sono stati apposti i sigilli».

Un'automobile che fa strage
Due morti, due moribondi e tre feriti

Rouen, 15, ore 1.

Stamane, alle ore 11, il signor Lagrange, proprietario di un ristorante a Rouen, si recava a Veulettes, dove possiede una succursale, per passare in compagnia di sua moglie la giornata del 15 agosto. Il signor Lagrange guidava egli stesso il suo automobile e aveva preso con sè sua sorella, la signora Goudeville, di 25 anni, la quale teneva sulle sue ginocchia un bambino di dieci mesi.

A Cany, dove l'automobile giunse verso le ore 11,30, un gruppo di parigini attendeva la diligenza che doveva condurli a Veulettes. Essi accettarono l'offerta che il signor Lagrange loro faceva di salire nel suo automobile.

La vettura era giunta a Vittefleure, quando all'entrata del villaggio una vecchia settuagenaria, certa Romain, volle attraversare la strada. Il signor Lagrange non riuscì ad evitare la disgrazia e la povera vecchia fu stritolata dall'automobile. La macchina fece un brusco salto e venne letteralmente a schiacciarsi contro il muro della chiesa vicina. L'urto fu spaventevole. I viaggiatori passarono traverso i vetri posti innanzi alla vettura. La signora Goudeville ebbe il cranio spezzato contro il muro; il signore e la signora Poitier e il signor Amelte, di Parigi, ed uno sconosciuto, come pure il bambino di dieci mesi sono stati gravissimamente contusi. Parecchi feriti hanno le gambe, le braccia e le costole rotte. Essi hanno ricevuto le migliori ospitalità nelle case vicine. Lo stato della signora Poitier è considerato come disperato. Quanto alla signora Goudeville, è morta dopo un'ora. Il bambino di dieci mesi è ferito al capo e non si sa se sopravviverà alla sua ferita. La persona rovesciata dall'automobile, la signora Romain, è morta. In riassunto, questo urto ha fatto sette vittime, tra cui due morti e due moribondi.

La Regina Madre a Einsiedeln

Lugano, 14, ore 13.

La regina Margherita, che soggiorna al *Grand Hôtel Brunnen*, giunse oggi, in automobile, a Einsiedeln, ove visitò il celebre convento ed assistette alla Messa, detta dai cardinali Gasparri e Ferrari. Assistevano anche l'arcivescovo di Siracusa e il vescovo di Rimini.

Appendice della *Stampa* (29

MANFREDO
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

— Per nulla affatto, mio caro! Tu hai un appuntamento... io ne ho un altro... è semplicissimo: Ognuno s'incarica dei suoi affari.

— Manfredo!...

— Lanthenay!...

— Non sono dunque più tuo fratello?...

— No! — disse duramente e nettamente Manfredo.

— Manfredo! — esclamò Lanthenay schiudendo le braccia.

Manfredo fece due passi, si avvicinò a Lanthenay, e, a voce bassa ma forte, gli occhi negli occhi, pronunziò:

— Vile!...

Lanthenay non diè crollo.

Solamente, divenne pallidissimo, le sue braccia ricaddero, ed un fremito convulso lo scosse, come se avesse fatto un prodigioso sforzo per non rispondere...

Aveva chinato il capo...

Quando lo rialzò, vide Manfredo che, lentamente, usciva...

CAPITOLO XVI.

La Corte dei Miracoli.

Erano circa le quattro.

La strada Froidmantel era a due passi dal Louvre.

Manfredo vi andò direttamente. Restò per un'ora nel vano di una porta situata dirimpetto all'entrata principale del Louvre. I suoi occhi s'erano fissati su quel vasto insieme di costruzioni e di giardini, che formava allora la dimora reale. Francesco I aveva fatto demolire una parte del vecchio Louvre, e Manfredo distingueva nell'ombra che cadeva gradatamente su Parigi, i ponti ed i tavolati delle nuove costruzioni. Il suo sguardo errava ardentemente sulle finestre del corpo principale del Louvre ed il suo cuore batteva fortemente ed una collera furiosa gli saliva alla testa.

Finalmente, se ne andò...

Se ne andò alla ventura, varcò ponti, traversò vie, e si ritrovò verso le nove della sera nella cinta dell'Università, in una osteria piena di studenti, innanzi ad una bottiglia piena ed un bicchiere vuoto. Era entrato là, preso a un tratto da una sete intensa. Ma aveva dimenticato di bere. La testa tra le mani, egli rifletteva. Egli pensava non con tristezza, ma con una collera che cresceva.

Dopo un po', cinse di nuovo la spada, e, risolutamente, uscì.

Pioveva: non se ne accorse.

Una mezz'ora più tardi era innanzi al Louvre...

Come fece ad entrare?

Come potè passare attraverso le innumerevoli barriere cinte di guardie?

Lui stesso, interrogato più tardi su questo particolare, non potè ricordar nulla di preciso. Ebbe solamente la sensazione di attraversare nella strada, nelle tenebre, sotto la pioggia, un formicolio enorme di popolo, accorso a contemplare le mura dietro le quali si divertiva il re: poi, ad un tratto, ebbe l'impressione di un'altra folla — scintillante, questa, dal folgorio dei candelabri, nella tepida atmosfera di una sala immensa.

E' probabilissimo che le guardie credessero che egli fosse un gentiluomo straniero, invitato alla festa.

Fin dal suo primo entrare nella sala, Manfredo vide il re e Gilda.

E camminò dritto verso di loro.

Abbiamo visto quale fosse stata la sua apostrofe audace e violenta per il re, sprezzante ed ingiuriosa per Gilda...

Francesco I, in piedi, pallido di furore e di rabbia, aveva fatto segno ai suoi gentiluomini.

Quel segno voleva dire:

— Prendete quest'uomo! Uccidetelo. Ne affido la sorte alle lame dei vostri pugnali!...

Al segno del re, accompagnato da parole, che la collera rendeva tremanti e rauche, vi fu un indicibile scompiglio.

Alcune mani si tesero per afferrare l'insolente...

Ciascuno volle essere visto dal re nell'atto in cui cooperava all'assassinio di un uomo...

Ed un clamore sinistro si elevò, mentre che delle dame fuggivano via, con piccoli gridi di terrore, e mentre che Gilda, agonizzante di dolore, schiacciata dalla vergogna, cadeva nelle braccia delle sue dame.

— Indietro, cani! — tuonò Manfredo.

Nello stesso istante, e prima che il cerchio si fosse completamente chiuso intorno a lui, egli aveva sguainato il suo fiammeggiante spadone, e si era addossato ad un angolo...

Degli urli feroci echeggiarono...

Duecento spade folgorarono sotto le luci dei candelabri. E di già, coloro che erano più vicini a Manfredo, lo assalivano vivacemente. Si sentì un fracasso di acciaio, che s'infrange, erano le sottili spade di parata che si spezzavano sotto le sferzate dello spadone, turbinante in un mulinello vertiginoso... Del sangue colava... delle vociferazioni empivano la sala d'uno strano tumulto.

— Lo si uccida!... — ruggì Francesco, giunto al parossismo del furore.

Innanzi a Manfredo, quattro o cinque gentiluomini erano caduti, feriti... morti... le spade adesso lo assalivano da tutti i lati... era una foresta d'acciaio agitata da una tempesta di urli...

Era ferito alla mano, al braccio ed al collo, il sangue gli scorreva con un rivoletto color di porpora sul petto. Coi capelli al vento, con gli occhi sprizzanti fiamme, coi denti stretti, ripiegato su se stesso come una bestia selvaggia, era terribile a vedersi...

Tutta questa scena era durata pochi secondi appena...

Un grido di trionfo risuonò ad un tratto. Manfredo, ferito ancora una volta, era caduto sulle ginocchia. Saint-Trailles, gli puntava la spada al viso, La Chataigneraie e Sansac cercavano di colpirlo al petto. In ginocchio, accovacciato nel suo angolo, Manfredo li manteneva ancora a distanza.

— E' finito! E' perso!...

— Gettiamolo dalla finestra!

— No! No! Uccidiamolo dove si trova...

Nel momento in cui queste grida si riprendevano su per le vôlte dell'immensa sala, un sinistro clamore, un clamore simile al fragore del tuono o al rumore dell'oceano a marea montante si fece sentire nelle sale vicine.

Dei colpi d'archibugio tuonarono...

Il fumo invase la sala della festa.

Degli urli, delle bestemmie ruggite in tutte le lingue conosciute... poi uno scalpiccio enorme... il grido d'allarme del gran prevosto dominante per un momento il tumulto scatenato... gli ordini ed i contr'ordini gridati da Bervieux e da Montgomery alle guardie, gli alabardieri che entravano nella sala in disordine, come spinti indietro da un ariete... poi subito dopo una vera tromba umana, una folla d'esseri inauditi, fantastici, che urlavano, che si dimenavano, che agitavano dei coltellacci, dei randelli, che volteggiavano intorno ad un gigante che brandiva una picca e che lo faceva oscillare al disopra delle teste a guisa di bandiera...

(Continua).

LA NOVELLA DELLA "STAMPA,,

Il buon consiglio

Gilberta ha dato l'ordine al suo *chauffeur* — un piccolo essere sotto un gran berretto-ne di tela cerata, — di mettere il *phaëton* 24 HP ad un'andatura moderatissima, tranquilla, l'andatura che concilia i dolci sogni, ed i patetici pensieri. Gilberta infatti ha nei begli occhi cerulì, sotto il largo cappello piumato un'espressione di dolce e trasognante tristezza, sul suo viso delicato è soffusa una melanconia rassegnata. E' carina Gilberta, coi copiosi capelli biondi, ed il volto bianco, e gli occhi azzurri infinitamente. Un ninnolo grazioso! E quest'aria di dolce sofferenza le dona. Lo sa ella! Abbandonata mollemente sui cuscini della vettura, la deliziosa donnina guarda, senza vederlo, il panorama superbo che si svolge dinanzi a lei sulla via da Honfleur a Trouville, e pare sorrida tristamente a qualche sogno segreto ed irrealizzabile. Un dolore, un piccolo e caro dolore, punge il suo cuore. Anch'essa dunque è un'altra di quelle povere diseredate dalla gioia della vita, nella fastosità del suo lusso senza felicità e senza calore.

Ma ad un tratto Gilberta si scuote dal suo molle abbandono. Laggiù, sull'orlo della via, verso la spiaggia, dove il mare s'accanisce ostinato contro gli scogli spumando, un uomo, un uomo giovane, passeggia lentamente, a capo chino, a passo stanco, come un dolorante... Gilberta, affannata, dà un ordine secco, imperioso al piccolo essere dal grosso berrettone:

— Via, presto, presto ora, senza fermarci fino al Casinò...

E come se un pericolo la sovrastasse, col moto consueto ai fanciulli pavidi, alle donnine tremanti di paura, chiude gli occhi mentre l'automobile sorpresa, alla terza velocità, il passeggiero melanconico.

Gilberta è sconvolta per l'inatteso incontro. Ella è solita a parlare al suo piccolo cuore. Ella dunque ora gli dice:

— L'hai visto? Oh, il poveretto, che aria desolata! L'hai tu notata quella sua aria? Mio piccolo cuore?

E poi, scrollando la testa in un gesto di sconforto, sempre parlando al cuore che le deve avere risposto, esclama:

— No! No! Non ho più coraggio! Non ho più la forza di resistere! Vado a confessare la mia debolezza alla mia buona Maria Madoreli: essa mi darà dei prudenti consigli, essa ch'è buona, ch'è saggia; essa mi dirà tutto quanto potrà impedirmi dal commettere una follia!

Il *phaëton* 24 HP s'arresta: Gilberta discende trepidante, lasciando dietro di sè una scia di profumo sottile.

Maria Madoreli è sulla terrazza, con tre bimbi attorno, come in una nidiata, una brutta *fraulein* al fianco, il the ed i pasticcini davanti. Placidamente. Ma quando vede comparire nella toletta vaporosa Gilberta, ella fa un gesto vivo e giocondo per chiamarla a sè.

Gilberta parla concitatamente:

— Hai la tua vettura, mia piccola Maria? Mi puoi ricondurre tu a casa? Manderei così l'auto alla stazione per prendere mio marito, che arriva, e così potrei restare con te più a lungo...

Maria Madoreli ringrazia la deliziosa amica del buon pensiero, e poichè è gaia e lieta sempre ed è chiacchierina, incomincia tra una carezza ed un rimbrotto ai bimbi, tra un sorso di the ed un biscotto, a raccontare mille piacevoli pettegolezzi e mille curiose storielle del bel mondo galante. Ma s'accorge che Gilberta è soprapensieri, e che a fatica e quasi con ripugnanza segue il suo scherzevole cicaleccio.

Si fa allora seria:

— Che hai dunque, Gilberta? Mi sembri molto triste. Un dispiacere?

— Forse... Anzi sì...

— Me lo vuoi confidare?

Allora Gilberta, come per una risoluzione improvvisa:

— Ebbene sì... Sono proprio venuta qui per vederti, per parlarti... Oh, mia buona Maria, ho il cuore pieno! Trabocca d'angoscia! Sento il bisogno di confidarmi con qualcuno... Tu mi devi sgridare, tu mi devi salvare...

— Mio Dio!

La signora Madoreli allontana tosto con un pretesto la *fraulein* ed i ragazzi, ed ansiosa s'avvicina a Gilberta, viso a viso, occhi negli occhi.

— Dimmi tutto!

Maria Madoreli è una bella donna: d'una pinguedine discreta, piacente. L'acconciatura dei neri capelli raccolti sulle tempia, la sua carnagione chiara e fresca; il suo sguardo tranquillo e placido, dimostrano tutta la normale felicità serena della sua sana esistenza tra un buon marito e tre bambini robusti e belli.

— Dimmi tutto... tutto... Un amore?...

— Ah... Maria! Un amore assurdo, chimerico, ma che mi strazia il cuore... Ed è da te che vengo, tu lo vedi, perchè tu sola sei la donna nella quale ho veramente confidenza... Ti supplico però Maria... Non avere di me indulgenza. Sii magari dura, crudele... Mi sento fuori della dritta via e piena di sgomento. Sono debole io! Ho bisogno che una mano di ferro mi metta nella mia e mi guidi nuovamente al bene! Tu sai che non posso contare su mio marito, così indolente... E poi, e poi in questo caso...

— Tuo marito! Ma ho orrore io di tuo marito... Egli è stato il tuo tiranno... Sì, sì il tuo tiranno... Ed ora fa quasi vanto d'ignorare che anche tu hai un cuore, un cuore come tutte le altre, come l'abbiamo tutte noi donne...

— No, no, Maria, non dirmi questo, per carità!

Gilberta ha un tono di sincera angoscia nella voce dolcissima un po' nasale:

— Dimmi piuttosto che io devo amare mio marito, che questo è il mio dovere e dev'essere il mio orgoglio. Mio Dio! parlami solo di questo dovere e di quest'orgoglio e non d'altro, Maria, per pietà di me!

— Via, via, Gilberta, raccontami intanto del tuo amore.

Oh, era stata una cosa molto semplice! Uberto Camegi aveva incontrato sei mesi fa Gilberta ad un ballo: aveva fatta poi la sua visita di prammatica: s'erano poi visti parecchie altre volte nell'inverno. Era un gentiluomo, serio, delicato di modi, squisito di sentimenti. La giovane signora s'era difesa dal suo fascino: aveva cercato di fare dei sottili ragionamenti persuasivi al suo piccolo cuore irrequieto. Ma il marito! Il disgraziato ogni giorno diventava più indifferente e nello stesso tempo autoritario. Lavorava incoscientemente alla sua sventura coniugale. Gilberta si sentì presto, anzi fu quel suo piccolo prepotente cuore, che si sentì in un'atroce solitudine sentimentale, e siccome Uberto Camegi l'adorava, Gilberta si affannava, come un naufrago, vedendo come a poco a poco l'abnegazione e la fermezza della sua virtù l'abbandonassero.

— Ah! mia buona Maria, il nostro ultimo colloquio fu straziante! Straziante! Uberto mi stringeva le mani, me le copriva di baci disperati e scottanti. Le sue labbra scottavano! E mi supplicava d'andare alla sera da lui...

— E tu gli lasciavi le mani?...

— Mio Dio! Erano tanto una piccola cosa le mani!... Ho le mani piccole io... Ma sentivo che tutto il mio essere, tutto, anelava verso di lui... Ah! ma non ho ceduto un passo... Ho resistito, malgrado il mio amore per Uberto, perchè l'amo, mi capisci, l'amo! E mi sono venuta a rifugiare a Trouville... Uberto mi ha seguito: non ha mai osato parlarmi, ma io lo sento attorno a me sempre! Ed ancora un momento fa l'ho incontrato per la strada! Ah, Maria, com'era tristo! Egli soffre, scoraggiato dalle mie ripulse, dai miei rigori...

— Povera piccina!

— No, no, Maria, non compiangermi... No! te ne supplico... Sgridami... sgridami... Frenami... Mi sento mancare il piede... Impediscimi di commettere una follia così grande...

Maria Madoreli aveva appoggiati sul tavolino da the i due gomiti e, la testa fra le mani, rifletteva intensamente. Ad un tratto, dopo un breve silenzio, si scosse:

— Ma perchè mi parli di follia?, mia piccola fanciulla. Una follia l'amore? Un amore lasciata intenerire dalla devozione squisita d'un così bel giovane? Ah..., piccola pazzerella, se l'ami, amalo! Non fare inutili sacrifici... Non resistere... Prenditi dunque anche tu la tua parte di felicità!

Gilberta spalancò gli occhi per lo stupore. Credette di fraintendere:

— Che! sei tu, tu, che mi dici questo? Tu, Maria, la virtù, l'onore, la castità personificata...

— Sì, sono io... e te lo dico dal profondo del cuore... con la più serena convinzione...

— Ma, adorata mia... Io non capisco più nulla... Sono venuta a prendere una lezione di energia e di saggezza da te, la sposa impeccabile, la madre perfetta, da te, che ami tuo marito...

— Ma appunto, cara mia, è perchè amo mio marito che ti parlo come ti parlo... E' perchè sono amata, è perchè sono felice, che io non ammetto e non acconsento che tu respinga la felicità che ti viene incontro e che anche tu hai diritto di conoscere. T'ama forse tuo marito? T'ha egli amato mai? Io sono onesta e fedele, è vero, e ne sono soddisfatta: ma ti giuro davvero che se mi fosse capitato un marito come il tuo...

— Tu l'avresti ingannato?

— Senza ambagi e senza rimorsi... Conosco troppo la felicità deliziosa dell'amore corrisposto!

***

Gilberta rincasò tormentata dalla più atroce perplessità. Le parole di Maria Madoreli l'avevano nuovamente sospinta verso quella mèta dalla quale piccoli ma tenaci scrupoli cercavano allontanarla ancora. Ma era dunque possibile che la casta Maria Madoreli giudicasse l'adulterio e lo giustificasse con una così serena e tranquilla indulgenza?

Ah Uberto! Come sarebbe dolce il lasciarsi amare!... Ma è dunque vero che non sarebbe un peccato? Gilberta si drizzò fiera su se stessa. Ah no! mai! Mai ella avrebbe ceduto a così compiacenti consigli. Ella avrebbe resistito alla tentazione! Ella voleva restare decisamente, immacolatamente onesta. Ah l'orgoglio dolcissimo della propria intemeratezza!

E poichè quella sera era invitata a pranzo dai Martin-Valletti alla loro villa dei « Gerani » si vestì quasi febbrilmente... Una meravigliosa teletta color rosa antico. Il marito, appena sceso dal treno, aveva indossato lo *smoking* ed attendeva coll'aria seccata e qualche discreto sbadiglio, che Gilberta fosse pronta. Apparve ella radiosa di bellezza — oh, il ninnolo lussuoso! — e prima di salire in vettura, gli domandò con insolita tenerezza.

— Ti piace il mio vestito? Sto bene?

— Ma sì, ma sì... — rispose l'altro senza nemmeno guardarla, e aggiunse piuttosto torvo:

— Andiamo, andiamo, presto... Siamo già molto in ritardo!

In quel momento Gilberta — anzi il suo piccolo cuore ammalato ed inquieto — pensò a Maria Madoreli.

***

Gilberta quella sera alla villa dei « Gerani » fu molto ammirata. Uomini d'ogni età le fecero la corte. Ella, come mai, si sentì quella sera adorabile e desiderabile. Ella aveva la coscienza del proprio fascino. Non ne abusò in quella sera. Per un momento pensò, con una strana sensazione di compiacimento e di disgusto, d'essere uno di quei bei frutti saporiti che natura feconda per spegnere la sete avida e ghiotta che la loro vista ha eccitata.

Dopo pranzo Gilberta si trovò seduta, per caso, accanto alla vecchia e simpatica signora Senesco; una nonnetta sorridente e spirituale, che negli occhi neri e profondi sotto le nevi candide dei cernecchi, aveva ancora il fuoco della gaia malizia d'una gioventù ormai lontana.

Ella, con un cortese interessamento, disse a Gilberta:

— Carina mia, mi sembrate molto triste... Perchè non siete come tutte quest'altre giovani donne sorridenti alla corte insistente e spudorata di tanti cavalieri! Sareste forse innamorata, la mia piccina?

Gilberta, per una invincibile tenerezza, sentì inumidire gli occhi. Ma nondimeno si trattenne e rispose gravemente:

— Queste giovani signore s'avventurano in un giuoco molto pericoloso. La falena, che troppo ostinatamente vola attorno alla fiamma, si brucia l'ali e scommetto che tra tutte queste donnine galanti, poche sono quelle che non hanno già ingannato il loro marito o che non siano sul punto d'ingannarlo.

— Poche! Ma tutte! Non ne dubitate — esclamò giocondamente la signora Senesco, con un lampo vivo di malizia negli occhi neri. Ma ditemi, vi è forse un sol marito che non meriti questa sorte!...

— Anche voi dunque ingannaste il vostro? — domandò con un tono di severo stupore Gilberta.

La vecchia signora Senesco alzò gli occhi al cielo in una espressione quasi comica di rassegnazione, agitando in segno di diniego le piccole mani magre e sottili:

— No, purtroppo, no! Non ho tradito il mio povero marito: mai! Eh, via... Non che egli non lo meritasse tanto rappresentava nella mia esistenza un personaggio insipido, insignificante... Tuttavia, no, non l'ho ingannato! Ma, mia piccola cara signora, non vi potrò mai dire fino a qual punto rimpianga di non averlo fatto... Possono ben dire i saggi che la coscienza è tutta nostra e che il dovere porta seco la sua ricompensa. No, Gilberta! Ve l'assicuro io, che sono stata onestissima; vi sono delle gioie e delle fortune che noi rimpiangiamo per tutta la vita...

Gilberta allibita mormorava:

— Che! Voi! Voi, signora Senesco...

— Ma sì, ma sì, mia piccola ingenua! Vi stupisce dunque tanto che una vecchia dai capelli bianchi come me, veneranda all'aspetto, col capo tentennante sotto il peso degli anni, vi confessi il suo rammarico per i baci e le tenerezze, che non ha mai conosciuto... Ebbene, Gilberta, ella non può simulare... La mia giovinezza s'è sfiorita (troppo presto, ahimè!) senza che io abbia potuto inebbriarmi delle più grandi follie! Ho vissuto un'esistenza grigia, tutta ombre: senza luce, senza calore. Sono invecchiata e non ho conosciuta la vita... Ah se si potesse ritornare indietro negli anni!

Gilberta si drizzò in piedi, agitata, convulsa. Non più, non più poteva ascoltare. Anche la signora Senesco, la vecchia, l'austera signora Senesco...

E sotto l'apparente frivolezza del discorso, Gilberta aveva indovinata tutta la profonda sincerità del rimpianto. Come la vecchia signora si doleva veramente ed amaramente di non aver ceduto al dolce peccato che fa vivere e che fa sognare... Gilberta, sgomenta, diceva al suo piccolo cuore irrequieto: « Hai tu inteso! Hai tu inteso! Quando sarai vecchio ed impotente, mio piccolo cuore, non avrai tu questi stessi rimpianti, questi rammarichi irreparabili!

***

Ora Gilberta cercava coll'occhio inquieto, come il suo piccolo cuore, Uberto Camegi. Ma nel fondo del salone si fece un gran movimento e la bellissima signora Folteni apparve profondamente inchinata, vivacemente ammirata.

La signora Folteni: la bruna, provocante Stefania quasi nuda nella sua teletta, fasciante come una guaina le sue forme superbe!

La signora Folteni dai grandi occhi pieni di mistero, un mistero ch'essa amava far svelare ai molti iniziati..., dai lineamenti d'una purezza incomparabile, dallo splendore della pelle abbagliante.

Ah, Stefania! Eccone una che aveva presa la vita dal buon lato: eccone una che faceva ricca collezione di ricordi per la vecchiaia, che pure non era già vicina. Si era rinunziato a contare i suoi amanti, e d'altronde essa non s'era adoprata mai per smentire una sola delle storielle piccanti, che i sazi o i rifiutati, in allegria colle sue amiche più intime e più care, andavano divulgando intorno a lei...

Il marito di Stefania lo si vedeva di rado: nè pareva del resto mai deciso a farsi vedere un po' di più... Un maniaco del Yacht, teneva tutti i mari in frequenti crociere. Stefania, ricchissima, aveva appreso a riconoscere un solo signore: il suo capriccio: e si diceva, che questo suo signore fosse incontentabile. Non aveva mai mancato, in ogni frequente loro incontro, di dimostrare a Gilberta la sua più viva simpatia, ma Gilberta, spaventata dalla pessima reputazione della signora Folteni, si manteneva in un riserbo glaciale. Le donne che hanno molto vissuto sentono una speciale tenerezza quasi protettrice per quelle che hanno ancora a incominciare a vivere... Quella sera pertanto Gilberta vide entrare Stefania con piacere. Stefania era una donna amante... Stefania era dunque un sicuro esempio... Ella conosceva tutti i baci e tutte le ebbrezze, e la sua carne, lapidata dall'amore, dava quasi scintille e splendori nell'ombre.

Stefania appariva come la prova vivente che il dolce peccato rende più bella e più tentatrice la donna e dava così ragione alla placida signora Madoreli ed alla vecchia signora Senesco, perchè veramente, quella sera, la bella peccatrice era raggiante di gioia...

Appena Stefania vide Gilberta s'affrettò verso lei e la ricolmò di cortesie e le disse gentili parole. Per la prima volta Gilberta l'accolse con confidente trasporto.

— Perchè non m'amate? Vi voglio tanto bene io — diceva quasi carezzevole Stefania...

— Ma anch'io, davvero...

— Non abbastanza... Se voi lo voleste, io sarei la vostra amica sincera... Sento per voi una viva simpatia... E' in voi qualcosa di così delicato, di così onesto, di così candido...

Ma Gilberta l'interruppe vivamente con un gesto quasi di sgomento.

— No! No! non dite questo...

— Come! — riprese Stefania sorpresa. — Non avete voi queste virtù?

— Sì, per ora, sì... Ma ho paura che presto...

— Mio Dio!... Oh, mia piccola amica! Sareste forse innamorata? Ditemi tutto... Non si può forse a me narrare ogni cosa, ed io non posso ascoltarne d'ogni sorta, io, la signora Folteni, che ho fama di tanta dissolutezza! Raccontatemi dunque... Raccontatemi... Avete ingannato vostro marito?...

— Non ancora!

E Gilberta abbassò gli occhi cerulì, con un istintivo moto d'impaccio e di verecondia.

— Non ancora: ma voi ci pensate, senza dubbio!

La signora Folteni era un donna esperta. Ella ben sapeva interpretare certi imbarazzi e certi rossori, e tanto meglio li sapeva giudicare, poichè essa più ormai non li provava...

— Voi siete tentata! Siete sul punto di cadere... Non mi sbaglio, vero? Via, confessate...

In un improvviso slancio, quasi per un bisogno dell'animo, Gilberta parlò:

— Sì, sì, voi m'avete capita molto bene... Sì, tutto, tutto vi voglio raccontare... Non so più a che santo raccomandare la salvezza dell'anima mia... Tutti mi hanno abbandonato nell'ora della lotta. Non ho più il presidio d'una parola di conforto e di fermezza... Le mie amiche, le più austere, le più oneste, non mi danno che degli abbominevoli consigli...

— Chi amate dunque! Lo conosco io forse?

— Uberto Camegi... Egli m'adora, senza conforto da sei mesi.

— Lo conosco!... E' un gentiluomo...

— Ed allora ditemelo, ditemelo anche voi che mi posso lasciare trascinare alla deriva del mio bel sogno di felicità... Voi, voi lo conoscete l'amore!... Voi siete una preziosa consigliera... Ditemi, ditemi che i miei scrupoli sono sciocchi, le mie esitanze ridicole, e giacchè ho un marito egoista e volgare...

Ma la signora Folteni s'era rabbuiata in volto: aveva un'aria grave, pensosa:

— No, — disse con la voce un po' dura e tagliente, — no, mia piccola amica, non vi dirò affatto tutto ciò... Vi griderò invece con tutte le forze del mio cuore, che vi vuol bene: Non fatevi degli amanti... Non incominciate mai... E' un disastro! Il migliore degli amanti non vale tutto il disturbo che nella vostra esistenza egli vi reca...

— Ma, pure... Voi, Stefania...

— Non vi parlerei così, se non fossi io stessa ricca d'esperienza... Sì, ho avuto degli amanti, è vero, meno però di quanto si crede... Ne ho avuti e ne avrò senza dubbio ancora... Ma, appunto per ciò, sono in grado di potervi dire con coscienza e conoscenza di causa, che l'avventura amorosa è sempre una sventura e che da essa s'esce col cuore inaridito... E notate, mia buona Gilberta, che Uberto Camegi è un gentiluomo ed è quasi un'eccezione al confronto degli altri! Ebbene, dimenticatelo lo stesso! Non mettete a così grave rischio la vostra felicità e la vostra tranquillità per così piccola cosa! Conservatevi onesta! Ciò che voi trovereste in un appartamentino ammobigliato non vale quello che vi perdereste, credetelo a me. E se delle donne caste, se delle donne fedeli e buone vi hanno dato consigli in contrasto ai miei, se esse vi hanno detto il loro amaro rammarico per i baci ignorati, credetelo esse così vi hanno parlato perchè appunto quei baci ignoravano e nulla pare più bello di ciò che non si conosce da vicino...

E Stefania, con una vena di melanconia nella bella voce sonora, aggiunse:

— Ah!, mia carissima, purtroppo non posso più cancellare dalla lavagna del mio cuore quanto imprudentemente e follemente vi ho scritto! Ah, se si potesse ritornare indietro negli anni!

***

Gilberta, la bionda e soave Gilberta, il ninnolo grazioso, ha seguito il consiglio della signora Madoreli, della vecchia dama Senesco, o dell'esperta Stefania?

Essa, io credo, ha finito d'ascoltare il suo piccolo cuore irrequieto e dolorante, col quale aveva i suoi più dolci e più intimi colloqui...

Le belle donne nei loro piccoli affari sentimentali non ascoltano — si dice — altre consigliere.

Pietro Valdagna.

Intervista
col prof. Della Vedova sulla spedizione del Duca all'Imalaja.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, ore 20.

Il *Giornale d'Italia*, intorno alla vittoriosa spedizione del Duca degli Abruzzi, ha intervistato il senatore Della Vedova, presidente della Società geografica italiana. Il senatore Della Vedova ha detto:

— Quest'ultimo cimento del Duca degli Abruzzi è di una importanza per la scienza geografica non inferiore agli altri da lui affrontati e vinti. La regione al nord dell'India, formata da un'estensione sterminata di altissime montagne e di altipiani deserti, tagliata da valli profondissime, è una delle meno esplorate del mondo intero, specialmente nella parte più orientale. L'utilità dell'ultima escursione è accresciuta ancora dalla quantità notevolissima di osservazioni, di materiale scientifico, che ha sempre raccolto, e che questa volta sarà anche maggiore delle altre. La relazione che egli farà sarà senza dubbio tale da contentare ogni più esigente scienziato, perchè il Duca prepara le sue imprese con una scrupolosa previdenza. Così è stato per l'ascensione del Sant'Elia, così per il polo, così per il Ruwenzori. E non si tratta solo di una organizzazione fatta dal solo punto di vista finanziario, ma intendo parlare di un'organizzazione scientifica fatta con senno e con vera profondità di senso pratico.

— Questa impresa in che proporzioni d'importanza e di difficoltà sta alle altre già compiute dal Duca stesso?

— E' meno costosa certamente di quella del polo, ma non meno difficile. Però non vi potevano essere i gravi dubbi per il ritorno, che angosciavano tutti noi quando il Duca e i suoi si avvicinarono tanto all'eterno enigma del polo. Sopra una montagna si può sempre discendere per dove si è saliti, mentre lo scioglimento dei ghiacci poteva isolare la nostra gloriosa carovana e tagliarle la via del ritorno. Il Duca degli Abruzzi ha una costituzione resistentissima alla fatica e il morale è anche più resistente. La sua modestia, poi, è eccezionale, è contrario alla réclame e inaccessibile a loro giornalisti. Quando tornò dalla spedizione polare e fece la conferenza a Roma, sotto gli auspici della Società geografica, di cui io era allora presidente, la prima raccomandazione fu che non dessimo quartiere ai giornalisti. E' un bel carattere.

Intorno alla regione e al monte che sono stati oggetti dell'escursione del Duca, il prof. Della Vedova ha detto:

— Il K 2 è uno dei più alti del mondo: la sua cima principale, secondo calcoli fatti durante i rilievi trigonometrici dell'Himalaya, impresa che gli inglesi hanno cominciato e condotto a fine come essi soli potevano fare, raggiungerebbe gli ottomilaseicentoventi metri. Ora le ultime notizie recherebbero che il Duca sarebbe giunto a circa settemilacinquecento metri. E' questa la maggiore altezza a cui si sia arrivati con i propri piedi. Io non so quali siano stati tutti i propositi del Duca: in ogni caso, può essere che i milleduecento metri circa che mancano per raggiungere la cima siano di rocce a picco, umanamente inaccessibili, avanti le quali qualunque tenacia e qualunque sforzo di volontà si devono infrangere. Ad ogni modo, sentiremo....

In merito ai risultati scientifici della spedizione, il senatore Della Vedova ha poi soggiunto che non crede che il Duca riporterà molto bottino scientifico. Le grandi altezze sono ricoperte di ghiacciai sterminati, lunghi centinaia di chilometri, sui quali cessa ogni vita vegetale e animale. Solo la costituzione geologica di quella regione sortirà dall'impresa assai più illustrata e accertata. Il Duca può aver raggiunto ai 7500 metri una sella da cui egli possa aver veduto, sebbene dall'altra parte, una profondissima valle, l'immenso altipiano del Pamir, il Picco del Mondo, come lo chiamano nelle regioni vicine. Di difficoltà ne deve aver incontrate e terribili, a cominciare dal freddo e dalla mancanza di acqua. Le correnti aeree prima assai di giungere all'altezza toccata dal Duca si spogliano di ogni umidità. Quel poco che può rimanere diventa ghiaccio per il freddo intenso, e nella zone ancora più alte può mancare anche il ghiaccio ed essere l'aria completamente secca.

— Sono corsi rapporti — ha domandato a questo punto il giornalista — fra il Duca e la Società geografica?

— No; anzi mai ci sono stati rapporti anteriori a una delle imprese fra il Duca e la Società. Solo prima di quella del Ruwenzori chiese un libro in prestito, che gli serviva per i suoi studi preparatori, e che non aveva potuto trovare in nessun luogo, e questo credo che avvenga sia perchè nella sua modestia non vuole darsi l'aria di scienziato, sia perchè, e a ragione, deve essere fiero della sua autonomia. Ad ogni ritorno però egli è ossequentissimo e una delle sue più grandi soddisfazioni — ha detto egli stesso a me — è stata la medaglia d'oro che gli fu consegnata dopo la sua gloriosa spedizione al Polo.

— Sicchè possiamo sperare in una nuova conferenza?

— Io non posso farle sperare nulla, ma non nego che io stesso lo speri. In ogni modo, c'è tempo.

Giornali e riviste

Non v'è una legge fissa ed universale per regolare il sonno degli uomini. Sono i temperamenti che decidono, in realtà, della brevità o del prolungamento del sonno. Napoleone — per esempio — dormiva poco, quando poteva ed a sonnellini, i quali bastavano a riparare le sue forze, e sembrava disdegnare le necessità materiali. Alle Tuilleries, nei rari tempi di pace del suo regno, egli dormiva al più sei ore, ma quasi mai tutte d'un tratto. A capo di tre ore, egli si svegliava, suonava il campanello per chiamare il suo cameriere, o, all'uopo, faceva a meno di lui, si trovava disposto e, avendo indossato la sua veste da camera e infilato i suoi lunghi calzoni si recava nel suo gabinetto di lavoro. Non era che dopo aver lavorato qualche tempo, ch'egli si ricoricava. Egli aveva l'orgoglio di questa facilità di passare dallo stato di sonno a quello di veglia. « La presenza di spirito dopo mezzanotte è tale in me — diceva egli — che se, per circostanze istantanee, io sono destato, mi alzo senza che si possa indovinare, dallo stato dei miei occhi, se ho dormito, e le mie idee hanno tanta freschezza, quanta in un momento dato della giornata ». Egli estenuava i suoi segretari e i suoi aiutanti di campo, e godeva di questa superiorità fisica che aveva su loro. Ma la verità è che egli espiò, con l'età, questo eccesso di veglia. La natura prese la sua rivincita e gl'impose pesanti e subitanei assopimenti, di cui la sua energia non poteva trionfare. A Waterloo egli era come schiacciato dal bisogno di sonno.

Ma la più prodigiosa produzione letteraria che sia mai stata compiuta, quella di Victor Hugo, non lo fu a spese del sonno — osserva il *Cittadino*. — Il poeta si piaceva a ripetere un vecchio proverbio che egli osservava:

Diner à six, coucher à dix
Font vivre l'homme dix fois dix.

Per l'opposto George Sand, la quale morì settuagenaria, dopo aver lasciato più di cento volumi, non lavorava a suo agio che la notte, nel gran silenzio, e non si coricava che all'alba, dopo aver riempito dodici grandi fogli di carta azzurra, tagliati anticipatamente. Ella aveva un sonno molto calmo di cinque ore e mezzo o di sei ore, che le bastava. Ella non fu malata che del male che la portò via, e la sua salute s'era sin allora trovata bene di questo regime.

***

Un concerto unico nel genere ebbe luogo a Coney Island, il noto luogo di delizie presso New York. Sulla spiaggia del mare verso Sea Gate si è eretto un campo di tende che servono non solo a scopo di bagni, ma anche come abitazione estiva a numerose famiglie di New York. Le tende spaziose sono divise a mezzo di cortine in diversi scompartimenti e cioè in una specie di salotto, camera da letto, cabine da bagno e cucina. Il pianista Eugenio Pirani fu invitato da una famiglia amica, che abita in una di queste tende, a un lunch « bagnante » (parallelo al « thé dansant »). La mattina alle 11 tutti si erano spogliati e, viceversa poi, vestiti in costume da nuoto. Però si era presto diffusa la voce che il pianista compositore si trovava nel campo e una deputazione di signori e signore, tutti in vestito da bagno, si presentò a Pirani e lo pregò che prima di tuffarsi nelle onde dell'Atlantico volesse eseguire qualche pezzo su un pianoforte che si trovava in una delle tende più grandi. Il noto pianista trovò la proposta originale e così mezzo nudo e davanti a un pubblico egualmente « abbigliato » sedè al pianoforte e suonò diversi pezzi che, si capisce, furono applauditi freneticamente. Pirani dichiarò che l'esperimento non gli era dispiaciuto, che, anzi, l'assenza completa di vestiti gli permetteva di suonare con molta maggior facilità che col *frak* di prammatica...

***

Come è noto, in Germania c'è la crisi del teatro: la stagione ultima si è chiusa con ablianci e, recentemente il mobilio, com'è noto, le decorazioni ed i costumi di un teatro di Berlino furono sequestrati per un debito di 200,000 marchi. Il Consiglio municipale di Lipsia ha deciso di rilevare il teatro comunale, il cui direttore, Wolkner, perdette un milione di franchi in quattro anni di direzione. Le cause di questa crisi sono molteplici. Anzitutto ci sono i diritti d'autore, che aumentano da qualche tempo, cioè da quando autori lirici e drammatici si sono uniti in società, sull'esempio della Società degli autori di Parigi; poi ci sono gli aumenti delle paghe agli artisti; inoltre aumentarono anche le spese pei costumi e per le decorazioni. Tutto ciò fece salire i prezzi dei teatri, di modo che molti grandi teatri, specialmente a Berlino, sono inaccessibili anche alla borghesia. Quindi gli spettatori si davano spesso dinanzi ad una sala vuota. I direttori, per rimediare a ciò, ricorsero a mezzi non felici: organizzarono rappresentazioni per società, cedettero rappresentazioni ad impresari; tentarono il bagarinaggio alla rovescia: facevano cioè vendere i biglietti di sottomano a prezzi ridotti. E quest'uso dura ancora: in una vendita di tabacchi, a Berlino, si possono acquistare per M. 1.50 biglietti che allo sportello si pagano M. 4.50. Ciò ha causato un malcontento vivissimo fra gli *habitués*, parecchi dei quali diedero un addio ai teatri.

***

L'isola più piccina dipendente dal territorio francese si chiama Hoedic, ed è situata all'est di Belle-Isle, davanti al dipartimento di Morbihan, dipendente dal Comune di Bangor-du-Palais, circondario di Lorien. I suoi 238 abitanti, gente povera e disinteressata, non parlano il francese — se si eccettua il curato ed il maestro di scuola: parlano il *celto*. Vivono tutti quanti della pesca e tengono un albergo in comune, affidato alle donne dell'isolotto, e del quale a fin d'anno si dividono i benefizi. Gli uomini, quando hanno mangiato la zuppa ed il pesce, fumano la pipa nel cavo osseo di un crostaceo: le donne fanno i lavori più duri; mietono e raccolgono le alghe, dalle quali fanno estrarre la soda. Il villaggio non ha strade: le case sono sparse confusamente, a casaccio, e non presentano naturalmente il miglior *comfort del mondo*. Ogni famiglia alleva un suino e tutti i suini del villaggio vengono uccisi e consumati in comune nello stesso giorno della prima quindicina di ottobre. Hoedic possiede una fonte d'acqua potabile e sottostà ad una specie di governo autonomo composto dei dieci uomini più vecchi dell'isola. Essi governano sotto il controllo del rettore. Hoedic è stata scoperta recentemente da una comitiva di touristes in cerca di un nido a buon mercato. Così *Le Gaulois*.

***

La celebre cantante Lillian Nordica s'è sposata giorni sono a Londra per la quarta volta. Pochi invitati assistevano alle nozze, celebrate nella chiesa di Kingsway-House. La sposa portava un prezioso vestito bianco con pizzi antichissimi. Non aveva nè cappello, nè velo; una semplice corona di mirto le cingeva il capo. Suoi unici ornamenti erano poi una collana ed orecchini di perle. La coppia trascorrerà la luna di miele a bordo d'un yacht. Il primo marito della Nordica, la quale ha ora cinquant'anni, era un aeronauta, certo Gower. Dopo quattro anni di matrimonio, il divorzio stava per separare i due sposi quando in un tentativo di attraversare la Manica in pallone, Gower scomparve per sempre. Nel 1894 ebbero luogo le seconde nozze. Questa volta l'eletto era il tenore Zoltan Döhme. Dieci anni dopo, nel 1905, divorziò e fu la volta del cantante De la Mac, ex-marinaio e palombaro, possessore di molti milioni. Il quarto, e per ora ultimo, è Mister George Washington Jounge di Nuova York.

***

Un inventore americano ha inventato un apparecchio che permette agli emuli di Dorando Petri di fare l'allenamento in casa propria, senza disturbare i coinquilini. Si avranno così tante Maratone domestiche... L'apparecchio si compone di due parallele in ferro; riunite in basso da un piano inclinato. Questo piano è costituito da rulli scannellati, che girano sul loro asse con estrema facilità. Il corridore si slancia sul piano mobile, appoggiandosi alle parallele e corre... corre e il piano gli fugge sotto i piedi. A questo modo il Dorando Petri in erba fa dei chilometri e si rafforza i garetti. Quelli che abitano al piano di sotto non avranno da protestare perchè tra il pavimento e il piano rotolante l'inventore ha interposto dei masselli di gomma.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 14, ore 20.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali dell'esercito permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Mangiarotti, colonnello, capo dello Stato Maggiore dell'XI Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda e nominato commendatore della Corona d'Italia — Bandini, tenente-colonnello, capo dello Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Firenze, è trasferito addetto al Comando dell'XI Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Strozzi, capitano nella Legione di Palermo, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Manielli, capitano nella Legione di Milano, è trasferito alla compagnia di Milano esterna 1.a (Legione di Milano).

ARMA DI FANTERIA.

Germanzi, tenente-colonnello nel 87 fanteria, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Di Grazia, maggiore nel 20 fant., Tambuscio, capitano nell'81 id., Brignone, capitano nel 77 id., e Circolone, capitano in aspettativa speciale a Poggiardo (Lecce), sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Usai, tenente nel 66 fanteria, dispensato per sua domanda dal servizio permanente, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato per la mobilitazione al Deposito di fanteria di Ancona (Distretto di Ancona) — Binna, tenente-colonnello nel 57 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante del 88 fanteria — Mondaini, tenente-colonnello nell'86 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante del 25 fanteria — Mezzurzo, capitano nel 44 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Cossu, capitano nel 45 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Gerdinazzi, capitano in aspettativa speciale a Dosolo (Mantova), è richiamato in servizio presso il 1.o fanteria — Urangia, tenente nel 5.o alpini, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno con perdita dell'anzianità.

Bellavita, capitano nel 50 fanteria, è trasferito al 17 id. — Invernizzi, tenente nel 81 fanteria, è trasferito al Collegio militare di Roma — Amerio, tenente nell'82 fanteria, è trasferito nel 34 id. per sua domanda — Moretti, tenente nel 4.o bersaglieri, è trasferito nell'8.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali, allievi del 3.o corso della Scuola di guerra, cessano di essere comandati alla Scuola e rientrano nei rispettivi reggimenti dopo le manovre: Caldieri, capitano nel 75 fanteria; Tua, capitano nel 2.o alpini; Marini, capitano nel 4.o alpini; Cartini, tenente nel 7.o alpini; Grassi, tenente nell'86 fanteria; Negri, tenente nel 6.o alpini; Caramelli, tenente nell'80 fanteria; Toselli, tenente nel 3.o alpini; Rovere, tenente nel 20 fanteria; Baffigi, tenente nel 10 fanteria; Grassi, tenente nel 69 fanteria; Testa, tenente nel 5.o alpini; Della Valle, tenente nel 55 fanteria; Scimeca, tenente nell'86 fanteria; Testa, tenente nel 9.o fanteria; Leone, tenente nel 36 fanteria; Cibleo-Cibelli, tenente nel 40 fanteria; Giafelici, tenente nel 86 fanteria; Ridolfi Pietro, tenente nell'8.o bersaglieri; Fantino, tenente nel 55 fanteria; Wild, tenente nel 84 fanteria; Parvis, tenente nel 1.o alpini; Gritti, tenente nell'87 fanteria; Sciocchetti, tenente nel 50 fanteria; Masei, tenente nel 40 fanteria; Lanzetani, tenente nel 43 fanteria; Salvacchi, tenente nel 7.o fanteria; Frascia, tenente nel 5.o alpini; Ferrari-Bravo, tenente nel 16 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Leggiadri, tenente-colonnello nel regg. cavalleggieri *Alessandria*, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Vanzi, tenente nel regg. cavalleggieri *Saluzzo*, e Sanguinetti, tenente nel regg. cavalleggieri *Padova*, sono collocati a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio — Peveri, capitano nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

I seguenti tenenti, allievi al 3.o corso della Scuola di guerra, cessano di essere comandati alla Scuola stessa: Aymonino, del regg. lancieri *Novara*; Cattaneo, del regg. lancieri *Novara*; Boselli, del regg. cavalleggieri *Guide*; Pupini, del regg. lancieri *Montebello*; Maioni, del regg. cavalleggieri *Umberto I*; Protani, del regg. lancieri *Novara*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Grenozia, capitano al Laboratorio pirotecnico, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Besozzi, colonnello, direttore del Polverificio di Fossano, è esonerato dalla carica contro indicata e nominato comandante del reggimento di artiglieria da montagna — Dino Guido, tenente-colonnello di artiglieria a Messina, è promosso colonnello, continuando nell'attuale sua carica — Rubadi, tenente-colonnello nel 3.o artiglieria da fortezza, è nominato direttore del Polverificio di Fossano — Cattaneo, id., incaricato del comando del 3.o artiglieria da costa, è nominato effettivo al comando contro indicato — A Calderai, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, l'aspettativa venne prorogata di sei mesi — Zonasco, tenente id. id. a Torino, è ammesso a concorrere ad occupare due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma e richiamato in servizio presso il 2.o artiglieria da costa.

I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti di artiglieria nelle anzianità sotto indicate, con riserva dell'anzianità relativa, e sono assegnati alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio in qualità di allievi, al Comando della quale si presenteranno il mattino del 29 settembre: Con anzianità del 4 settembre 1908: Marras, Romano, Brugnetti, Miola, Mazzari, Formato, Sardia, Grugia, Sosso, Podio, Bonaccossa, Billo, Zatti, Siniscalchi Boselli, Adami, Fantoni, Casalasco, Scarpis Manco, Vittoria, Basco, Bonce, Dal Lupo, Castaldi, Orodio, Ferrero — Con anzianità del 12 ottobre: Tagliasacchi, Galli, De Agazio, Raviola, Lama.

Levi, capitano nel 23 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Bolzzin, capitano nel 2.o artiglieria da fortezza, è collocato a disposizione e comandato all'Ufficio del Comando dell'artiglieria da costa e fortezza di Verona — Valligneri, id. alla Fabbrica d'armi di Brescia, è comandato alla Direzione di artiglieria di Torino e frequenterà il corso di elettrotecnica presso il Museo industriale — Merlini, id. alla Direzione di artiglieria di Taranto, cessa di frequentare il corso di elettrotecnica per essere comandato come contro — Pirandello, id. id. di Messina, è comandato al 3.o artiglieria da costa — Barbero, tenente nel 22 artiglieria da campagna, id. al 2.o id. id. per sua domanda — Roberto, id. 22 id. id., id. al 1.o id. id. — Brini, id. gruppo compagnie operai, id. al 15 id. da campagna — Torre, id. 2.o artiglieria da costa, id. al 7.o id. id. — Fattorina, id. 3.o id. da fortezza, id. Brigata artiglieria da montagna del Veneto.

ARMA DEL GENIO.

Angelozzi, colonnello, direttore del genio a Genova, è esonerato dalla contro indicata carica e nominato sotto-direttore autonomo del genio ad Udine — Pescetto, colonnello, sotto-direttore autonomo del genio a Novara, id. id. e nominato direttore del genio a Genova.

I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti del genio colle anzianità sotto indicate, con riserva dell'anzianità relativa, e sono assegnati alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievi, al Comando della quale si presenteranno la mattina del 29 settembre: Con l'anzianità del 4 settembre 1908: Favagrossa, Garino, Cassone, Bro..., ...mirri, Guarino, Lovera, Stanzani, Mo..., Tirrone, Armenante, Biasi — Con l'anzianità del 12 ottobre 1908: Matteucci e Caldarera.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Brocchiero, capitano del Distretto di Castrovillari, è trasferito al Distretto di Treviso.

PERSONALE DI FORTEZZA.

Bertagnoni, capitano nel 18 artiglieria da campagna, è trasferito al personale da fortezza e destinato alla Direzione dell'artiglieria di Mantova ed incaricato di reggere la Sezione staccata di artiglieria del forte di Rocca Anfo.

IMPIEGATI CIVILI.

I seguenti capi-tecnici di artiglieria e genio sono promossi di classe.

Capitecnici promossi capitecnici di 1.a classe: Bariliaro, della Direzione di Verona; Pesoglio, dell'Arsenale di costruzione di Napoli; Petri, della Direzione d'artiglieria alla Maddalena; Malanchini, dell'Officina di costruzione d'artiglieria di Torino; Naloni, della Direzione d'artiglieria di Piacenza; Santa, id. id. di Genova.

Capitecnici promossi capitecnici di 2.a classe: Gatti, della Direzione d'artiglieria di Spezia; Moretti, del 2.o genio (Brigata specialisti).

UFFICIALI D'ORDINE.

Bianchi, ufficiale d'ordine al 5.o alpini, sospeso dal grado e dallo stipendio per tempo indeterminato, è destituito dall'impiego — Longo, ufficiale d'ordine all'Ospedale Militare di Messina, è collocato a riposo per sua domanda per infermità comprovata — Barracco, ufficiale d'ordine alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio — Silva, ufficiale d'ordine alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Salvini, id. alla Direzione del genio di Ancona, id. id. id. — Baroni, id. del Distretto di Parma, id. id. per sua domanda per anzianità di servizio — Sala, id. del 1.o genio; Demonte, id. della Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata; Dorsmo, id. comandato al I Corpo d'armata, sono collocati a riposo per anzianità di servizio — Foberti, ufficiale d'ordine al Distretto di Trapani è trasferito alla Divisione militare di Messina — Ledda, id. al Laboratorio di precisione, è trasferito all'Ufficio dei personali militari varii — Cipriani, id. al 3.o regg. artiglieria da costa, id. all'81 fanteria — Gazzi, id. all'Ufficio personali militari varii, id. all'81 fanteria — Nerilli, id. al Distretto di Spoleto, id. al Laboratorio di precisione — Conoscente, id. all'Ufficio dei personali militari varii (comandato al Ministero della guerra), id. alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, per sua domanda, cessando di essere comandato come contro — Marchetti, id. al Distretto di Genova, id. al Distretto di Spoleto — Ferrara, ufficiale d'ordine al 29 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità comprovata per non oltre due anni.

Giordano, ufficiale d'ordine del 20 fanteria, è trasferito al Distretto di Livorno; Lunardi, id. del 4.o artiglieria da campagna, id. al 26 fanteria.

Assistenti genio militare. Battaglino, assistente Sotto-direzione autonoma del genio di Cuneo, è sospeso dallo stipendio per giorni dieci; Toffanin, assistente alla Direzione del genio di Torino, è sospeso dallo stipendio per giorni venti.

Ufficiali in congedo: Pesatti, capitano di fanteria al Distretto di Vercelli, è richiamato in servizio temporaneo (consegnatario del Magazzino arredamento del Deposito di fanteria di Palermo); Peretti, capitano commissario del Distretto di Alessandria, id. al Distretto di Cuneo per cambio di residenza.

Complemento: Donzella, sottotenente medico, del Distretto di Genova, Direzione di Sanità di Genova, è chiamato in servizio all'ospedale militare di Genova; Bondi, sottotenente medico del Distretto di Parma, 4.o artiglieria da campagna (Cremona), in servizio all'ospedale di Alessandria, è ricollocato in congedo; Bandettini, id. id. Genova, Direzione Sanità di Genova, id. id. con assegni id. di Genova; Brivio id. id. Torino, id. cavalleggeri Catania, per accertamento d'idoneità per avanzamento dietro sua domanda.

Venne revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali di complemento dell'Arma di fanteria. Sono rinviati alla chiamata successiva, in conseguenza esclusione stata loro concessa. Tenenti: Quirico, del Distretto di Casale, 1.o alpini. Sottotenenti: Baglione, id. Torino, 3.o id.; Giustiniani, id. Torino, 3.o id.; Bianchi, id. Torino, 3.o id.; Sessaro, id. Genova, 5.o id.

Tenenti anziani promossi capitani

in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1909

Tenenti anziani promossi capitani — I sottonotati tenenti dell'arma di fanteria sono promossi al grado di capitano dell'arma stessa in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1909 e dell'articolo 5 del Regio Decreto 29 luglio 1909 con l'anzianità e al primo luglio 1909 con decorrenza per gli assegni allo stesso giorno 1.o luglio 1909. Quei che sono assegnati a reggimenti destinati a cambiare guarnigione si presenteranno alla nuova sede del reggimento il giorno che sarà loro indicato dal rispettivo comandante di Corpo: Mossini, dal 3.o bersaglieri al 7.o bersaglieri; Storto, dal 65 fanteria al 54 fanteria; Pazzi, dal 3.o bersaglieri al 4.o bersaglieri; Merlo, dal 1.o alpini al 6.o alpini; Cortevesio, dal 21 fanteria al 7.o fanteria; Squillanzani, dal 13 id. al 7.o id.; Delfino, dal 1.o alpini al 3.o alpini; De Guidi, dal 4.o fanteria al 27 fanteria; Matarelli, dal 1.o fanteria al 38 fanteria; Mingozzi, dal 45 fanteria al 55 fanteria; Rossi, dal 2.o granatieri al 1.o granatieri; Salle, dal R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea all'84 fanteria; Carrato, dall'84 fanteria al 23 id.; Gerbino-Promis, dal 7.o alpini al 2.o alpini; Viani, dal 39 fanteria al 42 fanteria; Lisciarelli, dal 61 fanteria al 35 fanteria; Tua, del 5.o alpini, comandato alla Scuola di guerra, al 2.o alpini, con riserva per l'anzianità relativa; Conti, dal 12 bersaglieri al 4.o bersaglieri; Casale, dal R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero degli esteri, al 9.o fanteria; Ruggeri, dal 40 fanteria al 4.o id.; Andreani, dal 10 fanteria all'67 id.; Mariani, dal 6.o alpini, comandato alla Scuola di guerra, al 4.o alpini, con riserva per all'anzianità relativa; Faraone, dal 6.o fanteria al 3.o id.; Cassioli, dal 17 fanteria al 67 id.; Orta di Torre Uzzone e Ceva, dal 14 fanteria al 57 id.; Bellotti, dall'11 bersaglieri al 4.o bersaglieri; Paoletti, dal 52 fanteria, comandato all'Istituto Geografico Militare, al 62 fanteria; De Magri, dal 2.o granatieri al 4.o granatieri; Codebò, dal 1.o id. al 2.o id.; Bompard, dal 52 fanteria al 49 fanteria; Bernasconi, dal R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero degli esteri, al 6.o alpini; Nastasi, dal 1.o fanteria all'86 fanteria; Casiroli, dal 36 fanteria al 40 fanteria; Vaccarono, dal 56 id. al 54 id.; Bisson, dal 7.o bersaglieri al 12 bersaglieri; Picvano, dal 1.o alpini al 2.o alpini; Ferrari, dal 40 fanteria al 50 fanteria; Vigna, dal 66 fanteria al 7.o id.; Gallina, dal 63 fanteria al 23 id.; Ameri, dal 64 fanteria al 44 id.; Rossi, dal 19 fanteria al 28 id.; Giani, dal 63 fanteria al 41 id.; Venturi, dal 42 fanteria al 76 id.; Cirelli, dal 66 fanteria al 34 id.; Landi, dal 72 fanteria all'83 id.; Simonetti, dal 75 fanteria al 63 id.; Aprà, dal 61 fanteria al 62 id.; Bongiovanni, dal 64 fanteria al 75 id.; Beraudo, del R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, continua come contro; Centofanti, dal 20 fanteria al 62 id.; Strumia, dal 75 fanteria al 32 id. a scelta; Fissore, dall'81 fanteria al 91 id.; Musarra, dal 1.o granatieri al 2.o id.; Medici, dall'84 fanteria al 29 id.; Hermitte, dal Collegio di Roma all'81 fanteria; Coffi, dal 41 fanteria al 16 id.; Giordano, dall'82 fanteria all'86 id.; Perretti, dal 5. alpini al 4.o id.; Fante, dal 16 fanteria al 71 id.; Brioschi, dal 7.o bersaglieri al 2.o id. a scelta; Robutti, dal 38 fanteria al 37 id.; Ragazzo, dall'3.o bersaglieri al 5.o id.; Lacroix, dal 41 fanteria al 50 id.; Ceccarono, dal 10 bersaglieri all'11 bersaglieri; Giordano, dal 90 fanteria al 30 id.; Palumbo, dal 40 fanteria al 39 id.; Oliva, dal 7.o alpini al 6.o alpini.

Argentero, dal 3.o alpini (comandato al I Corpo d'armata al 3.o id., a scelta (continuando comandato come sopra); Armellini, dal 2.o al 1.o fanteria; Rogaini, dal 5.o al 42 fanteria; Silvatici, dal 28 all'84 fanteria; Scala, dal 40 fanteria (comandato al Comando della Divisione di Livorno) al 68 id., a scelta (continuando comandato come sopra); Franchi, dal 3.o al 67 fanteria; Chiavicatti, dal 4.o al 1.o fanteria; Brasa, dal 6.o all'63 fanteria; Vitale, dall'6.o bersaglieri (comandato al Comando della Divisione di Napoli) al 2.o id., a scelta (continuando comandato come sopra); Mariotti, dall'8.o all'82 fanteria; Sticca, dal 77 al 91 fanteria; Ardovino, dall'58 al 10 fanteria; Iona, dal 14 fanteria (comandato al Comando dell'VIII Corpo d'armata) al 96 id., a scelta (continuando come sopra); Coporaso, dal 19 all'92 fanteria; Ziccardi, dal 91 al 35 fanteria; Baccon, dal 16 al 23 fanteria; Pizzio-Biroli, dal 5.o bersaglieri (comandato alla Divisione di Roma) al 1.o id., a scelta (continuando comandato come sopra); Benedusi, dal 44 al 72 fanteria; Vergani, dal 7.o all'8.o fanteria; Liotti, dal 29 al 19 fanteria; Vacani, dall'8.o al 3.o bersaglieri, a scelta; Bruscagli, dal regio Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea al 24 fanteria; Griva, dall'8.o al 43 fanteria; Garnellin Manzoni, dal 9.o al 27 fanteria; Cravia, dal 27 al 26 fanteria, a scelta; Odenino, dal 5.o al 1.o alpini; Sala, dal 24 al 33 fanteria; Simondi dall'82 all'89 fanteria; Micalesi, dal 91 fanteria (comandato al Comando della Divisione di Milano) all'31 id., a scelta (continuando come sopra).

Perle, dal 41 al 5.o fanteria; Battagliese, dall'13 al 36 fanteria; Boletto, dall'86 al 37 fanteria; Cianchi dei Conti Ciecchi, dal 2.o al 1.o granatieri; Calini, dal 6.o al 12 bersaglieri; Bonetto, dal 3.o al 1.o alpini; Martini, dal 35 al 00 fanteria; Cravero, dall'82 all'81 fanteria, a scelta; Ardinghi, dal regio Corpo delle truppe coloniali della Somalia (a disposizione del Ministero degli esteri) al 56 fanteria; Galliani, dal 94 al 63 fanteria; Manenti, dal 1.o al 2.o fanteria; Ferrier, dall'2.o all'11 bersaglieri, a scelta; Trezzi, dal 2.o al 61 fanteria; Bianchi, dal 6.o al 26 fanteria; Puddu dal 6.o al 1.o bersaglieri; Balsamo-Crivelli, dal 25 fanteria (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore) al 42 id., a scelta (continuando comandato come sopra); De Lieto-Vollaro dal 24 al 23 fanteria; Salvaneschi, dal 20 al 24 fanteria; Colonna Romano, dal 18 al 63 fanteria; Camperi, dal 29 fanteria (comandato al Comando della Divisione di Padova) al 62 id., a scelta (continuando come sopra); Ecchell del Dosso e della Diana, dall'8.o al 61 fanteria; Bassi, dal 18 al 87 fanteria; Orso, dal 18 al 55 fanteria; Bono, dal 6.o al 2.o alpini (a scelta); Riccardi, dal 20 al 83 fanteria; Pavelli nob. di Bologna, dal 5.o al 7.o alpini; Ambilie, dall'95 all'96 fanteria; Spreziologo, dal 3.o al 67 fanteria (a scelta); Ponigatti, dal 10 al 4.o bersaglieri; Romanello, dall'50 al 71 fanteria; Cibele, dal 22 al 58 fanteria; Dei, dal 44 al 90 fanteria (a scelta); Bonasi dal 17 al 21 fanteria; Casanova, dal 25 al 71 fanteria; Antoldi, dal 26 all'11 fanteria; Buonoaconto, dall'11 al 30 fanteria (a scelta); Pocoraro degli stabilimenti di pena all'88 (a scelta); Olivieri, dal 27 all'84 fanteria (a scelta); Danco, dal 35 al 31 fanteria (a scelta); Porta, dal 66 al 5.o fanteria (a scelta); Modaffari, dall'20 al 10 fanteria (a scelta); Villoresi, dal 3.o al 1.o granatieri; Marini, dal 26 al 63 fanteria; Bertani, dal 36 al 85 fanteria; Mettino, dal 45 al 74 fanteria; Mosairo, dal 46 al 49 fanteria; Rubino, dal 49 al 31 fanteria; Abbo, dal 51 al 30 fanteria; Fabbrocini, dal 55 al 66 fanteria; Bollerini, dal 88 al 5.o fanteria; Guarini, dal 57 al 18 fanteria; Gazzi, dal 60 al 64 fanteria; Martinetto, dal 61 al 30 fanteria; Locatelli, dal 25 al 71 fanteria; Parilli, del 4.o (comandato all'Istituto geografico militare) al 1.o bersaglieri; Pucci, dal 60 al 67 fanteria; Valvasori, dal R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea al 12 bersaglieri; Lucchesi, dal 63 all'63 fanteria; L'Oncieu de Chaffardon, dal 74 al 54 fanteria; Piancastelli, dal 76 al 83 fanteria; Lanciano, dal 5.o al 14 fanteria; Gherzi, dal 79 al 71 fanteria; Ricciardi, dall'11 al 53 fanteria; Osterwald, dall'87 al 17 fanteria; Fusoni, dall'91 al 67 fanteria; Odino, dall'11 al 1.o bersaglieri; De Martini, dall'90 al 13 fanteria; Santaianni, dal 56 al 55 fanteria; Dina, dal 1.o al 2.o granatieri.

De Martino, dal 9.o fanteria al 29 id.; Evangelisti, dal 3.o id., al 12 id.; Scala, dall'2.o bersaglieri, all'11 id.; Tonelli, dal 1.o alpini al 7.o id.; Fiorentino, dall'84 fanteria, al 14 id.; Brigida, dal Collegio di Napoli, al 40 fanteria; Perlini, dal 50 fanteria, al 47 id.; Renaudi, dall'35 id., al 12 id.; Ricchieri, dal 12 bersaglieri, al 1.o id.; Saccomano, dal 49 fanteria, al 21 id.; Giancaspro, dal 55 id., al 9.o id.; Palliola, dall'98 id., al 5.o id.; Pisani, dal 65 id., al 67 id.; Dell'Oro, dal 6.o alpini, al 2.o id.; Rivalta, dal 6.o bersaglieri, destinato al 12 id.; Galtrè, dal 90 fanteria, all'93 id.; Piovini, dal 50 id., al 75 id.; Fattory Kircher, dal 8.o bersaglieri, al 5.o id.; Rizzo, dall'82 fanteria, all'85 id.; Diana, dal 2.o id., al 46 id.; Rovero, dal 3.o alpini, al 4.o id.; Bordo, dal 69 fanteria, al 90 id.; Duca, dal 45 id., al 40 id.; Petri, dal 91 id., al 60 id.; Bellorno, dal 16 id., al 93 id.; Scarpelli, dal 19 id., al 20 id.; Monet, dal 16 id., al 17 id.; Bedendo, dal 2.o granatieri, comandato al Comando di Corpo di Stato Maggiore, al 1.o granatieri, continuando come contro; Pinna, dall'87 fanteria, all'75 id.; Piriel, dal 22 id., al 14 id.; Tesi Raponi, da 133 id., al 55 id.; Renzi, dal 34 id., al 12 id.; Biancotti, dal 37 id., al 53 id.; Andreis, dall'80 id., al 68 id.; Mosso, dal 60 id., al 31 id.; Meregaglia, dal 15 id., al 32 id.; Richard, dall'11 id., al 3.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

I sottonominati tenenti di cavalleria sono promossi di grado, in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1909, con l'anzianità dal 1.o luglio 1909 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Pirandello, del regg. *Genova* cavalleria, destinato al regg. cavalleggeri *Foggia*; Seyssel, del regg. *Nizza* cavalleria, destinato al regg. *Savoia* cavalleria; Taraschi, id. id. lancieri *Vittorio Emanuele II*, comandato al Deposito allevamento cavalli; Bonorva, id. id. lancieri *Montebello*, continuando comandato come contro; Aloisi, id. di *Piemonte Reale* cavalleria, id. id. *Nizza* cavalleria; Comotti, id. id. cavalleggeri *Umberto I*, id. id. cavalleggeri *Alessandria*; Saluscolia, id. id. *Caserta*, id. id. *Roma*; Grattarola, vice direttore del personale Depositi cavalli stalloni, continua come contro; Ghisoni, del regg. cavalleggeri *Lucca*, destinato al regg. cavalleggeri *Monferrato*; Gonza, id. id. *Lucca*, id. id. *Saluzzo*; Orlandi, tenente alla Scuola di cavalleria, è trasferito alla Scuola di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I sottonominati tenenti di artiglieria sono promossi capitani, in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1909, con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1909 e colla destinazione per ciascuno indicata:

Pellegrini, del 21 artiglieria da campagna, destinato al 3.o artiglieria da campagna; Sirenna, del 9. id., comandato alla Divisione di Brescia, destinato al 18 artiglieria da campagna a scelta, continuando come contro; Pelizzari, del 19 id., al 22 id.; Bonnita, del 9.o id. id., comandato alla Scuola di guerra, id. 3.o artiglieria da costa, continuando comandato come contro; Bersaglieri San Pietro, del 20, id. 18 id.; Richetti, del 21 id., comandato al 2.o Corpo d'armata, id. 3.o a scelta, continuando comandato come contro; Perego, del 3.o id., comandato al Laboratorio pirotecnico di Bologna, id. Bologna; Fiorito, del Laboratorio pirotecnico di Bologna, id. direttore d'artiglieria a Taranto; Biancheri, del 13 artiglieria da campagna, id. 7.o id.; Beaud, del regg. artiglieria da montagna, comandato al Comando della Divisione militare di Torino, id. 3.o id. a scelta, continuando come contro; Arm..., del regg. artiglieria da montagna, ... contro; Felettini, del 20 artiglieria da campagna, destinato al 1.o id.; Grimani, del ... artiglieria da campagna, destinato al 14 ...; Massoni, del regg. artiglieria da montagna, comandato all'VIII Corpo d'armata, trasferito al 2.o da fortezza a scelta, continuando comandato come contro; Nerva, della Direzione di artiglieria di Alessandria, continua come contro; Frasca, del 24 artiglieria da campagna, destinato al 2.o id.; Tonghini, del 4.o id., id. 6.o id.; Gilbert de Winckels, del 19 id., comandato al Comando della Divisione militare di Verona, trasferito al 20 artiglieria da campagna a scelta, continuando comandato come contro; Ascoli, del 13 artiglieria da campagna, destinato al 20 id.; Salvo, della Direzione d'artiglieria di Mantova, continua come contro; Ruggeri, del 3.o regg. artiglieria da fortezza, id. comandato al Ministero della guerra.

Monti, dal 23 artiglieria da campagna (comandato al Comando della Divisione militare di Novara) è destinato al 1.o artiglieria da costa (a scelta), continuando comandato come contro; Antonibon, dal 22 artiglieria da campagna continua come contro; Tinozzi, dal 23 artiglieria da campagna destinato al 1.o artiglieria da costa; Meluzzi, dal R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea destinato al 10 artiglieria da campagna; Invernizzi, dall'11 artiglieria da campagna (comandato al Comando della Divisione militare di Roma) al 1.o artiglieria da costa (a scelta), continuando comandato come contro; Conenna, alla Direzione di artiglieria di Spezia, continua come contro; Botta, del 6.o al 14 artiglieria da campagna; Cornacchia, dal 2.o artiglieria da fortezza alla Direzione di artiglieria di Verona; Mozzo, del reggimento artiglieria da montagna (comandato al Comando del I Corpo d'armata) al 3.o artiglieria da fortezza, continuando comandato come contro; Mondini, dal 3.o al 1.o artiglieria da fortezza; Bignotti, del reggimento artiglieria da montagna, continua come contro; Beltrami, del reggimento artiglieria a cavallo, continua come contro; Caldesco, dall'8.o artiglieria da campagna (comandato al Comando del V Corpo d'armata) al 2.o artiglieria da costa (a scelta), continuando come contro; Giunta, dal 10 al 22 artiglieria da campagna; Triconi, dall'11 al 6.o artiglieria da campagna; Mansella, della Direzione di artiglieria di Roma, continua come contro; Giustiniani, dall'Accademia militare è destinato al gruppo delle compagnie operai (a scelta).

ARMA DEL GENIO.

I sottonominati tenenti dell'Arma del genio sono promossi al grado di capitano, in applicazione degli articoli 1.o e 2.o della legge 19 luglio 1909, con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1909 e con destinazione per ciascuno indicata:

Pucci, dalla Brigata ferrovieri al 2.o genio; Eola, della Direzione del genio di Verona, continua come contro (a scelta, art. 25 della legge di avanzamento); Maglietta, dal 4.o genio alla Sotto-Direzione autonoma di Udine; Avvenente, della Sotto-Direzione del genio di Chieti, continua come contro; Carandoli, a disposizione (comandato alla Sotto-Direzione del genio autonoma di Brescia), continua come contro; Coltura, del 5.o genio, id.; Grippa, della Direzione del genio di Genova, id.; Bassani, della Direzione del genio di Verona, id.

De Modici, del 3.o genio telegrafisti, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, destinato alla brigata ferrovieri a scelta, cessando di essere comandato come contro. Tamai, della brigata ferrovieri, id. al 1.o genio; Fregano, della Direzione del genio di Genova, continua come contro; Soncini, id. id. di Ancona, id. come contro; Zucchi, del 4.o genio, comandato al servizio di Stato Maggiore, è comandato al IV Corpo d'armata e destinato al 5.o genio a scelta, continuando ad essere comandato come contro; De Vincentis, del 3.o id. telegrafisti, continua come contro; Simula del 3.o id. treno, id. treno; Milla, del 4.o id., destinato al 3.o id.; Scarelli, della brigata ferrovieri e comandato al Comando della Divisione militare di Napoli, id. alla brigata ferrovieri a scelta, cessando di essere comandato come contro; Parisella, del 1.o genio treno, continua come contro; Gallo, del 1.o id., continua id.; Finzi, del 1.o id., destinato al 2.o genio treno.

CORPO CONTABILE MILITARE.

I seguenti tenenti contabili in servizio permanente sono promossi al grado di capitano del Corpo stesso in applicazione della legge 19 luglio 1909 con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1909: Avato, del 45 fanteria, continua come contro direttore dei conti; Bosco dei Magazzini centrali di Torino, id. a scelta; Menozzi, del 4.o artiglieria da campagna, id. direttore dei conti; Prohaska, del 80 fanteria, id. direttore dei conti; Pellegrini, del 22 id., id. all'Ufficio personale varii id. a scelta; Gallinati, dell'11 bersaglieri, id. direttore dei conti; Cravetti, del 45 fanteria, id. direttore dei conti; Del Grosso, del Panificio di Cagliari, id. id. consegnatario; Getti, dei Magazzini centrali di Torino, id. a scelta; Baldi, del 2.o artiglieria da campagna, id. direttore dei conti; Pagani, id. del 11 id., id. direttore dei conti; Rogati, del reggimento cavalleggeri di Catania, continuando come contro direttore dei conti; Ziguto, dell'ospedale di Verona, id. direttore dei conti; Catenella, del Magazzino di casermaggio di Palermo, id. id. consegnatario; Porcinari, del 22 artiglieria, id. direttore dei conti; Musello, del reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, id. direttore dei conti; Longhi, del 7.o alpini, id. a scelta; D'ancona, del 34 fanteria, id. direttore dei conti; Morelli, del Panificio militare di Napoli, id. direttore dei conti; Armier, id. id. di Padova, id. consegnatario; Sereno, del 9.o bersaglieri, id. a scelta; Iannini, del 3.o fanteria, id. direttore dei conti; Gallo, dell'ospedale militare di Milano, id. ufficiale magazzino; Ughetto, id. di Torino, id. a scelta; Sangiovanni, id. di Firenze, id. a scelta; Novioni, dell'Ufficio personale varii, id. a scelta; Verona, del Panificio di Verona, id. a scelta; Coletti, id. di Ancona, id. a scelta; Daga, id. di Napoli, id. a scelta; Barbieri, dell'11 fanteria, id. direttore dei conti; Nicoli, della Scuola d'artiglieria e genio, id. direttore dei conti; Medes, del Distretto di Cagliari, id. direttore dei conti; Garzia, del 6.o fanteria, id. direttore dei conti; Motti, dell'ospedale di Verona, destinato alla Direzione di Commissariato del V Corpo d'armata.

Del Grande, del Distretto di Perugia, continua come contro direttore dei conti; Foda, del 8.o fanteria, id.; Grassi Stalbaldi, del 19 artiglieria da campagna, id. direttore dei conti; Martinelli, del 16 id., id. (a scelta); Mistrella, dell'Ospedale di Cagliari, id.; Casera, dell'8.o artiglieria da campagna, id., direttore dei conti; Lusbini, del 80 fanteria, id.; Paliva, dell'Istituto geografico militare, id. (a scelta); Cotta, del reggimento cavalleggeri *Firenze*, id., direttore dei conti; Bruno, del Deposito allevamento cavalli di Bonorva, id.; Boghicchio, del 22 artiglieria da campagna, id.; Zampiorati, del 8.o id., direttore dei conti (a scelta); Santelli, della Direzione di Commissariato del IX Corpo d'armata, id.; Bassi, della Brigata artiglieria da montagna del Veneto, id.; Maracco, del 12 bersaglieri, id., direttore dei conti; Boario, del 42 fanteria, id.; Pinzi, del Distretto di Firenze, id.; Spona, del 5.o fanteria, id., direttore dei conti; Valagoli, del Distretto di Parma, id.; Venturini, degli stabilimenti militari di pena, id., direttore dei conti; Antonucci, del Panificio di Ancona, destinato all'Ospedale di Ancona ufficiale magazzino; Mondinelli, del Distretto di Torino, continua come contro; Conte, del Distretto di Cuneo, id., direttore dei conti (a scelta); Citi, del 1.o alpini, id.; Petirossi, del Panificio di Savigliano, id.; Duse, del Panificio di Alessandria, id.; Montini, dell'Ospedale di Novara, id.; Olivero, del Panificio di Alessandria, id.; Cortese, del Panificio di Roma, id.; Calasso, del 17 fanteria, id., direttore dei conti; Baffa, della Direzione di Commissariato del X Corpo d'armata, id.; Pugelli, del 44 fanteria, id.; Seletto, del 51 fanteria, id.

CORPO VETERINARIO.

I seguenti tenenti veterinari sono promossi al grado di capitano, in applicazione degli articoli 1.o e 2.o della legge 19 luglio 1909, con decorrenza per anzianità ed assegni dal 1.o luglio 1909:

Golia, del reggimento cavalleggeri *Padova*, destinato al reggimento cavalleggeri *Foggia*; Brizio, della Scuola di cavalleria, continua come contro; Sabbia, dal 13 artiglieria da campagna, destinato al reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Cacciamali, del 16 artiglieria da campagna, destinato al reggimento cavalleggeri *Monferrato*; Marevelli, dell'11 artiglieria da campagna, destinato al reggimento lancieri *Montebello*, dichiarato promovibile a scelta; Maggi, del reggimento cavalleggeri *Foggia* (comandato al gabinetto di batteriologia veterinaria militare), destinato al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, continuando comandato come contro.

I tiri dell'artiglieria

contro il forte del Varisello

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Moncenisio, 14, ore 17,5.

Domani, domenica, la festa di Maria Vergine Assunta, protettrice degli abitanti del Moncenisio (facciano essi i caprai, gli albergatori o il mestiere dell'armi), farà accorrere qui da Susa, da tutti i Comuni della valle, da Torino, e forse anche più di lontano centinaia e centinaia di persone: e tutte, è certo, giungendo, dopo le famose «Scale» sul gran piano, volgeranno subito lo sguardo a sinistra al forte bombardato al Varisello che troneggia sull'ultima pendice, quasi staccata dal nevoso Malamot, ed a molti, se non a tutti, farà meraviglia il vederlo ancora intatto, colle sue diecine e diecine di buchi neri, nella cinta esterna bassa, vista giù dallo stradone, come un muricciolo, su cui il tempo abbia ammassato terra ed erbe.

Eppure oggi sono piovute sul Varisello cinquanta granate e tutte hanno colto nel segno! Basta oltrepassare di un chilometro l'Ospizio e guardare il lato più largo del pentagono munito che costituiva il Varisello, quello che fronteggia lo sbocco del Moncenisio su Lanslebourg, per accorgersi che il tiro fu ben diretto e che il bersaglio è stato ben toccato...

I tiri sono cominciati alle 10 precise: la batteria che oggi fece le sue prove sul Varisello, era costituita da due cannoni da 149, tipo allungato, caricati a granata. I due pezzi erano stati collocati presso la casa di rifugio N. XVII, l'ultima che si trova sul territorio italiano, a un centocinquanta metri dal confine e dalla casetta dei gendarmi francesi. Fin dalle prime ore del mattino però la bandiera rossa comparsa sul forte Cassa, aveva segnalato che la giornata sarebbe stata rumorosa. Più tardi carabinieri, bersaglieri in sentinella, artiglieri giravaganti per la prateria, per le balze, intorno alle rive dei due laghi, avvertivano abitanti e passanti dei luoghi in cui sarebbe stato pericoloso mettere piede.

Poco dopo le 9 un'«Aquila» veloce e sbuffante portava alla batteria, dove già stavano un capitano e un tenente d'artiglieria con parecchi soldati, i comandanti del Corpo d'armata, della Divisione di Torino, e il generale Greppi, comandante la Brigata cavalleria di Torino: i generali Frugoni e Greppi si fermarono presso i cannoni, il generale Barbieri invece, sfidando il ripido fianco della cima della Nunda, si arrampicò su fino alla croce di ferro che segna il culmine di questo nostro ultimo monte italiano: e di là assistette a oltre una metà dei tiri, potendo vedere contemporaneamente l'opera degli artiglieri, e, a due chilometri di fronte, l'effetto dei colpi. Giù all'Ospizio, all'ingresso del gran piazzale cintato, davanti alla porta della caserma sono gruppi numerosi di ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado. L'immensa conca cintata di rupi, riposa ancora tranquilla, silente... La vita sociale, che si concentra tutta nello stradone che l'attraversa come una fettuccia bianca, nell'Ospizio, in pochi altri gruppi di case, non dà nell'immensità verde e grigia del grande bacino che il ronzio quasi impercettibile di un moscherino. Passano a tutta corsa automobili di privati e di ufficiali, ma viste dall'alto di una balza che per poco si elevi sul livello del lago, paiono giocattoli. Le mandre pascolanti sui fianchi della Tomba, quasi non si scorgono tra il verde vario della prateria, striate qua e là dalla falciatura: tratto tratto è una banderuola d'un rosso fiammante, segna con gocciolone di sangue sui prati e tra le balze, la direzione che terranno su nell'aria i bolidi micidiali, che Iddio guidi tutti al loro destino.

I villeggianti, e sono tanti quanti ne possono alloggiare gli alberghi, a gruppi e gruppetti sono disseminati nelle praterie, là dove di pericolo non v'è più neanche l'ombra: i veli delle signore, i berrettoni baschi delle signorine dànno così, visti di lontano, l'immagine di grandi margherite raccolte in mazzi e ridonate poi alla fresca erba amica. Il lago grande, il piccolo, d'un azzurro intenso, talvolta sfumato in verde, hanno sotto il sole splendido e sotto la carezza del vento scintillii diamantini...

Tutti i villeggianti così disseminati sulle centinaia di praterie che forma la bassa conca del Moncenisio, sanno a memoria programma, istruzioni, norme, proibizioni, durata, procedura, località dei tiri, molto, ma molto più del povero torinese vostro amico che vi narra tutto ciò e che fu deposto qui da un automobile solo stamane, poco prima del primo sparo. I manifesti distribuiti dal comandante del presidio con raccomandazione di darne la maggior pubblicità possibile, è da due o tre giorni l'argomento di prammatica di tutte le mense comuni. Tutti coll'orologio alla mano, il binoccolo pronto, aspettavano come un lieto segnale la prima cannonata. E alle 10 in punto, con una puntualità regale, la batteria ha fatto sentire la sua voce formidabile, che parve dare un fremito anche ai giganti nevosi svettanti nel limpido cielo. E poichè era impossibile scorgere il luogo preciso da cui il colpo secco, breve, quasi rabbioso era partito, tutti gli sguardi si appuntarono sul povero Varisello, tozzo, basso, grigio, come un'alp dove non si fucinino che burro e forme di cacio. E fu vista allora, qualche secondo dopo, sollevarsi proprio dal mezzo del forte una nuvoletta bianca, e uno scoppio sordo e quasi velato. La granata era caduta nel cuore dell'ex-fortezza... Pochi minuti dopo, un altro colpo: stavolta la granata, squarciandosi, solleva dal forte una nuvola più densa, nerastra come il fumo d'un camino di fabbrica. E' caduta sulla terra che ricopre le opere murarie circolari del forte e ne ha mandato un nembo per aria.

Ma la brezza che soffia dalla valle dell'Arc porta via in un momento e il nembo di terra e il brontolio che ogni colpo suscita negli anfratti, nelle vallette, che fanno capo al colle del Cenisio.

I colpi si succedono a brevi intervalli sollevando nembi ora biancastri se sono toccati i muri, ora nerastri se la granata cade sui terrapieni che difendono dall'alto le opere murarie. Dopo una diecina di colpi, sul lato del Varisello che guarda verso Lans-le-Bourg, notiamo una macchia nera di più, e più in alto delle aperture per le canne dei cannoni: è una prima breccia fatta da un colpo meglio assestato degli altri: lo squarcio che è proprio sotto una torretta blindata, che si erge nera, secchita, solida come una sentinella sul forte, dopo qualche altro colpo s'allarga, si deforma, si abbassa; ora è visto da tutti anche senza l'aiuto del cannocchiale.

Il cannone tace per qualche diecina di minuti: veniamo a sapere (qui è tutta una meravigliosa rete di telefoni che può gareggiare vittoriosamente con le nostre urbane) che si è prodotto un lieve guasto a cagione del forte rinculo, in una ruota dell'affusto di uno dei due brontoloni eroi della giornata.

Io non perdo più d'occhio il Varisello e me ne faccio fare la descrizione da un artigliere, un buon figliuolone alto e grosso come una torre, che muore dal desiderio di aver per qualche minuto anche lui sul naso il mio binoccolo. E in cambio del binoccolo che gli presto molto volontieri, egli mi spiega, o per meglio dire credo di aver capito che il Varisello, costruito non più di una trentina d'anni fa, ha la forma di un pentagono col lato maggiore volto alla vallata dell'Arc, cioè verso la Francia; che nel mezzo è una costruzione tutta in muratura lunga, la quale quasi lo separa in due, in cui erano i dormitori dei soldati, i magazzini, ecc., che sovra tutta la galleria pentagonale ricoverante i cannoni, e sulla casermetta interna era una grande quantità di terriccio: che infine tutto intorno al forte corre un fossato; che vi hanno feritoie nel

Appendice della *Stampa* (102)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— Ah! siamo alla, chi vi ha detto che sono invitato a colazione fuori di casa?

— Il domestico che è in anticamera, signore.

— Quale domestico?

— Quello del conte Termo-Girgenti.

Grimm tossì, si dondolò e faticosamente si alzò.

— Rispondetegli che questa mattina non sto bene e che mi scusi presso il suo padrone...

Lambert uscì. Ma dopo pochi secondi Grimm lo richiamò.

— Ebbene?

— Ebbene, il domestico non c'è; è andato via quando sono tornato nell'anticamera...

— Senza dir nulla?

— Senza dir nulla.

— Ah! E Lepage è tornato?

— No, signor direttore, questa mattina non si è ancora veduto.

— E non ha mandato a dir niente?

— Niente!

— Strano! Che sia malato?

— Non lo credo, signor direttore...

— E perchè?

— Perchè, se fosse ammalato avrebbe avvisato.

— E allora?

— Allora... Forse è morto!

Eustachio Grimm, che non poteva pensare alla probabilità che un nuovo impiegato dovesse mettere il naso nei libri contabili di Lepage, sussultò.

— Tacete, stupido! — gridò Grimm al suo usciere.

— Sissignore! — rispose costui.

Ed uscì.

Il giorno appresso, alla stessa ora, Lambert rientrava nel gabinetto del Direttore.

— Signor Grimm, è tornato il domestico di ieri.

— Quale domestico?

— Il domestico del conte Termo-Girgenti.

— E che vuole?

— Viene a prendervi per andare a colazione in casa del conte.

Eustachio Grimm bestemmiò, sbuffò e fece ripetere al servitore che anche quella mattina si sentiva male ed era costretto a rifiutare l'invito. Ma al terzo giorno il domestico ritornò con la stessa ambasciata del conte, e questa volta egli attendeva il direttore dell'Assistenza Pubblica senza fallo, perchè aveva da dargli notizie importantissime circa la scomparsa dell'impiegato Lepage.

— Bisogna andarci in tutti i modi, signor Direttore! — azzardò a dire l'usciere. — Se non vi andrete voi, vi andrò io... E' necessario avere notizie di quel povero Lepage...

— Ebbene, — decise infine Grimm, — vi andremo insieme. Non mi lascerai che davanti alla porta del villino del conte e mi aspetterai per il ritorno...

E non aggiunse altro. Non disse che Sinnamari gli aveva scritto, pregandolo di aderire all'invito di Termo-Girgenti per sapere di che cosa si trattava.

— Va a prendere una vettura! — ordinò all'usciere.

— E' inutile, signor Direttore! C'è già la carrozza del conte...

Due minuti più tardi il direttore dell'Assistenza Pubblica e l'usciere Lambert — il primo dentro, il secondo a cassetta — salirono nella carrozza di Termo-Girgenti. Ma con grande stupore di Grimm, invece di dirigersi verso i Campi Elisi, essa trottò verso via Montmartre.

— Bah! — pensò Grimm — può darsi che facciamo colazione in qualche ristorante. Tanto meglio! Ma chi avrà da dirmi sul conto di Lepage? Questo conte mi spaventa, e se Sinnamari non mi avesse rassicurato...

La carrozza correva a traverso i grandi boulevards; passò per via Châteaudun; percorse i viali esterni e prese per l'Avenue di Clichy.

Grimm cominciò ad inquietarsi. Dove diavolo lo trasportavano per questa benedetta colazione? La vettura era passata davanti ai ristoranti più noti dell'avenue, senza fermarsi. Volle interrogare il cocchiere; ma, per quanto fiato mettesse nel corno acustico, egli non si voltava.

— Meno male — riflettè ancora Grimm — che ho avuto la buona idea di portarmi dietro l'usciere.. Ma dove andiamo?..

Soffiò dall'altro; picchiò contro i vetri; tentò invano di aprire gli sportelli della carrozza. Essa si avvicinava a via dei Salici...

— Oh! Oh! — gridò infine Grimm. — Che cosa sta dunque per accadere?

Passata anche l'osteria del Bagno, il direttore dell'Assistenza Pubblica non potè fare a meno di ricordarsi della misteriosa casetta di Sinnamari, nella quale si erano svolte tante strane avventure giovanili... E ne tremò.

Ad un tratto la vettura si arrestò. L'usciere Lambert discese da cassetta e aprì lo sportello per far scendere il suo superiore.

— Ci siamo, signor direttore!

Grimm discese, e, quando scorse al di là il padiglione tragico di Sinnamari, ebbe un sussulto.

XV.

Una lettera consolante.

Subito la porta del giardino si aprì e comparve un cerimoniere della figura e dei modi irreprensibili, il quale salutò Eustacchio Grimm, che sarebbe certamente caduto per l'emozione se il fedelissimo Lambert non lo avesse sostenuto. Lo stato del direttore dell'Assistenza era così deplorevole che anche il cerimoniere si credette in dovere di dargli una mano per sorreggerlo. Egli fu, più che condotto, trascinato a traverso il giardino.

— Rimettetevi, signore! — gli diceva dolcemente l'usciere.

— Forse è l'appetito. L'ora della colazione è passata da un po'... Ma se il signor direttore vuol favorire, il déjeuner è in tavola...

Queste parole avrebbero messo le ali ai piedi del crapulone Grimm in tutt'altra occasione; ora egli guardava, istupidito, quelle aiuole e quelle siepi abbandonate, e quando si trovò a due passi dal padiglione non potè trattenere un gemito sordo.

— Che cosa dice, il signor direttore? — domandò con molta premura il maestro di casa.

— Che dite? — aggiunse con altrettanto interesse Lambert.

— Andiamo, su! — mormorò Grimm, scrollando le spalle.

— Il signor direttore dice che ha fame!.. — esclamò ancora l'usciere.

Il maestro di casa chinò il capo e aiutato da lui e da Lambert riuscì a spingere Grimm nell'ingresso della casa. Ora si trattava di farlo entrare nella stanza da pranzo. Ma Eustacchio Grimm reagì:

— No là! No là!

Dovette per altro obbedire ai più forti di lui. Quando fu nella stanza esclamò disperatamente:

— Oh! mio Dio!...

La tavola era imbandita con molto gusto, sontuosamente.

Il maestro di casa prese la parola:

— Il signor conte mi ha pregato di scusarlo presso la S. V. Un impegno impreveduto per un affare della più alta importanza lo priva del piacere di far colazione col signor direttore. Mi ha lasciato l'incarico di vigilare perchè al signor direttore non manchi assolutamente nulla, ed io sono certo che..

— Dov'è Lambert? — interruppe con voce angosciata Eustacchio Grimm.

— Egli mangia in cucina. Debbo chiamarlo?

— Ditegli che partiamo immediatamente! Ogni qualvolta il conte non c'è, io non ho fame...

Non aveva fame!

Invano il maggiordomo gli enumerò le ghiotte pietanze che lo attendevano. Egli le respingeva tutte, ostinatamente. La serie interminabile dei piatti di antipasto — tutti quei bocconi preferiti — tornarono irremediabilmente in cucina; vi tornò intatto anche un finissimo pasticcio che il conte aveva ordinato con pensiero particolare. I piatti grossi non ebbero altra sorte... Solo in un momento, Eustacchio Grimm, che non aveva fame, parve cedere alla golosità: stese la mano verso una pietanza di cacciagione squisitamente guarnita e da bianco che era divenne scarlatto. Ma fu una pia intenzione; la mano gli ricadde subito.

No, no! Non aveva nè fame nè sete e l'unica cosa che gli premeva si era l'andarsene. Perciò aveva domandato di Lambert.

— Signor Direttore, — osservò il maggiordomo con garbo, — ella ha torto di disprezzare la nostra cucina. Che Vostra Signoria si ricordi di quanto le dico: *Il signor Direttore non avrà mai più occasione di mangiare pietanze simili a queste!*

Ma Grimm tornò a chiamare l'usciere.

— Come il signor Direttore vorrà!

Lambert comparve; Grimm prese il suo braccio e chiuse gli occhi «per non ricordarsi», «per non rivedere» le orribili cose che in quella stanza erano accadute al tempo della loro giovinezza scapestrata; e solo mormorò:

— Fuggiamo! Fuggiamo!

(Continua).

muri anche per i fucilieri; che infine il forte era ormai diventato inutile perchè i francesi ne hanno fatto un altro assai più in alto su una delle punte che stanno poco dietro il Clairy.

Il buon artigliere mi spiega tutto ciò in uno strano verboso linguaggio italo-veneto-piemontese, mentre stiamo sulla roccia che, davanti all'*Hôtel della Posta* domina il lago grande: il vicino è la grande gabbia-caverna dove il signor Faure, il proprietario dell'albergo, tiene rinchiusa la sua magnifica aquila reale: i miei sguardi non si possono staccare per un bel po' dalla testa scultoria, dagli occhi sopratutto del superbo animale, che, posa su in alto, su una trave e guarda con una fissità, direi quasi con un'intelligente strana curiosità laggiù di fronte, il bersaglio dei tonanti acciai; si direbbe che segua con l'interesse mio, di tutti noi, l'opera di distruzione che si va compiendo sulle sue balze.

Alle 12 il tiro vien ripreso: la breccia quando è sparato il cinquantesimo colpo si è allargata tanto da misurare a parer nostro — ma siamo così lontani e in basso! — una diecina di metri. E' in tutti noi un desiderio vivissimo di arrampicarci fin lassù per veder da vicino, per toccare con le nostre mani gli effetti dell'opera di distruzione che si è svolta da più di tre ore su quei muri d'uno spessore che supera i tre metri. E ce lo diciamo forte, e ci invitiamo l'un l'altro a tentare la salita per fare in tempo prima che annotti. Ma un tenente dei carabinieri che ci sta vicino e ci sente, si volge verso noi e sorridendo del più bonario sorriso che possa fare un tenente dei carabinieri ci avverte: Ora che hanno finito quei signori là, e accenna col capo alla Direzione della batteria, mando lassù intorno al Varisello i miei uomini, che non lascieranno certo passare alcuno. Diamine, con tanti esplosivi che son piovuti lassù, sarebbe pericoloso per un profano mettervi il piede!

La ragione è ottima e noi chiniamo il capo rassegnati: capiremo poi dalle polemiche dei competenti sui giornali se gli esplodenti della nostra artiglieria sono o non sono buoni?

Domani, domenica, qui si fa riposo da tutti perchè è la festa più solenne e più simpatica del luogo. Lunedì spareranno sul povero Varisello due mortai che sono già appostati presso la *Regia casa di rifugio N. XIV*. Sarà un altro passatempo pei villeggianti del Cenisio, e anche per quegli altri signori di lassù, che ho visto stamane gironzare in forti gruppi sulla cresta del Froid e uscire in divisa militare dal forte che i nostri vicini di oltr'Alpe hanno costruito sul pinnacolo che domina l'entrata della gran via internazionale nella conca del Cenisio.

Qualche signora, e qualche ingenuo signore del gruppo che formiamo ora qui nel prato dietro l'albergo per scrutare col cannocchiale le mosse di quei signori lassù, dalla divisa francese, esprime la propria meraviglia e la più o meno intensa sua indignazione che ufficiali e soldati stranieri possano così impunemente assistere, sia pur da lontano, ad un importante esperimento della nostra artiglieria, esperimento che per giunta ha per bersaglio un forte nostro. Un ufficiale, che nel volto maschio, abbronzato e nella voce forte un po' rauca, dimostra molto chiaramente di preferire le creste delle Alpi ai marciapiedi della guarnigione cittadina, sorride al lamento e a tutte le meraviglie che si fanno, e spiega: «Quei signori là, se hanno, come ne sono certi, apparecchi ottici migliori di questi loro, vedono molto di più e si interessano anche più di loro. Questo è verissimo ed è anche irrimediabile. Cosa vogliono: non bisognava trovare le macchine fotografiche che ritraggono a chilometri di distanza. Del resto, non si tratta che di una reciprocità: ieri, qui, proprio in questo prato, un collega nostro con un apparecchio fotografico applicato al cannocchiale ritraeva quel forte là, d'onde sono sbucati i curiosi; quel forte che ha prepotentemente messo quasi fuori d'uso il nostro Varisello. I francesi lo reputano per ora un affare di primo ordine, chissà che un giorno non lo piantino lì, per fabbricare qualcosa d'altro... proprio come facciamo noi...».

Altri ufficiali francesi son venuti su da Lanslebourg fino alla casa che serve di abitazione ai loro gendarmi. Nemmeno questi però si mostravano impacciati o mortificati per la curiosità loro, del resto, tutta naturale.

Qualche comitiva francese di borghesi ha spinto le loro automobili, finiti i tiri e levate le sentinelle, fino ai primi alberghi italiani e ai crocchi dei curiosi... nazionali, e fu un simpatico spettacolo quello della cordialità reciproca...

Verso le 17 i due brontoloni eroi della giornata, spinti a braccia da alcune diecine di artiglieri, rifacevano parte della strada; poi, giù per la prateria, con stenti grandi e molta fatica, i due pesanti pezzi da assedio, che, mi dicono, lanciano granate da 60 chili, venivano calati fin sulla riva del lago piccolo, di dove martedì e mercoledì ripeteranno la loro musica.

Gli spettatori del nuovo impari duello, commentano e fanno previsioni per le altre giornate dei tiri: «Ma ci vorranno dei pezzi a distruggere tutto il Varisello» dice lungamente qualcuno.

«Ma gli è — si udì rispondere — che la distruzione del forte è una parte secondaria del programma: l'essenziale è di sperimentare seriamente i pezzi e munizioni d'artiglieria...».

Grave fatto di sangue a Vercelli
Cinque feriti — Due arresti.

Ci telefonano da Vercelli, 14, ore 14:

Ieri sera, verso le 22.30, in via Carlo III di Savoia — un quartiere popolarissimo e popolatissimo, detto «della Furia», nella vicinanza del quale stanziano varie case da thè, ufficiali..., ed ufficiose — si è svolta una feroce scena di sangue con gravissime conseguenze.

Per motivi non bene precisati sorse un diverbio fra certa Villa Maria, una orizzontale, ed un'accolita di giovani che uscivano dalla vicina *Osteria del Cannone*. La Villa buscò qualche pugno, ed allora si cacciò fra i rissanti l'amante di lei. Costui, tale Meda Luigi, di 31 anni, un pregiudicato, detto *Bigiolotto* armato di coltello, e gridando che con lui non c'era niente da fare, si diede a menar via coltellate. Il sangue correva a rivi, le donne del vicinato gridavano come aquile, ed in breve la strada, convertita in un campo di battaglia, fu piena di gente.

Il risultato della sortaccia furono cinque feriti: il Meda, contuso in varie parti del corpo; la Villa, che ebbe, forse da lui stesso, una coltellata al braccio destro; tale Francese Lorenzo, d'anni 21, detto *Grio*, tornato testè da Ginevra e colpito da mandato di cattura per altro reato; certo Baletto Giovanni, d'anni 21, muratore, di Torino ma residente a Vercelli, egli pure pregiudicato, ferito al braccio destro, alla gamba ed al fianco sinistro, ferita questa penetrante in cavità; e finalmente tale Rocco Eusebio, detto *Madur*, muratore, che si ebbe al basso ventre una coltellata perforante la vescica.

L'appuntato di pubblica sicurezza Ferracani, giunto sul luogo alla fine della rissa fece trasportare all'ospedale il Baletto, il Francese ed il Rocco; all'ospedale si recarono pure il Meda e la sua amante, che ore dopo erano tratti in arresto.

Specialmente gravi sono il Baletto ed il Rocco, il quale fu operato di laparatomia.

Come stuma lo sciopero generale a Stoccolma.

Stoccolma, 14, ore 11.

L'*Ostindiaingen*, giornale ufficiale, pubblica una dichiarazione sullo sciopero, nella quale dice che la più recondita causa della presente situazione è l'opinione che i padroni si sono formata che, dopo una grave sconfitta dei lavoratori, questi cesseranno il metodo dei continui tentativi per ottenere, mediante scioperi successivi nuovi aumenti di salario. I lavoratori hanno diritto di rispondere al «lock-out» con lo sciopero, ma attualmente ci si trova innanzi in molti casi a violazione di obblighi nettamente sanciti da convenzioni collettive, ed è deplorevole l'infrazione di tali convenzioni; sopratutto quando lede i pubblici interessi.

Stoccolma, 15, ore 1.

Il grande «referendum» degli impiegati ferroviari terminerà probabilmente, domani. Su 45 mila impiegati, soltanto 20 mila sono sindacati, e prenderanno parte al voto. Si vede, dunque, che anche nel caso più sfavorevole — quello dello sciopero — più della metà degli impiegati continuerà a prestare servizio, ciò che basta ampiamente ad assicurare la circolazione dei treni, tanto più che la riduzione del trasporto delle merci, in estate, permette di sopprimere un certo numero di convogli.

La circolazione regolare dei treni viaggiatori, ed il servizio postale, non avranno a soffrire. In vari distretti, gli impiegati ferroviari si esprimono, del resto, contro lo sciopero. La maggior parte delle ferrovie svedesi appartiene allo Stato, ed i loro impiegati sono qualificati funzionari dello Stato, ciò che dà loro una situazione speciale, tanto per i vantaggi, quanto per le responsabilità. Gli impiegati ferroviari godono di pensioni abbastanza elevate. D'altra parte, in questo servizio, le revoche saranno applicate severamente.

Quanto agli impiegati postali, essi si sono tenuti in disparte dallo sciopero, quantunque essi esprimano la loro simpatia platonica per gli scioperanti. I «dockers» del porto di Gottenburg hanno, per scrutinio segreto, deciso di riprendere il lavoro. Quanto allo sciopero degli operai agricoli, costoro sono in numero di 300 mila; ma tutto al più 10 mila sono sindacati, e soltanto questi potranno essere trascinati nel movimento di sciopero.

Questa infima parte non potrà dunque compromettere i raccolti.

Secondo i rapporti ufficiali, la cifra degli operai dell'industria e del commercio e delle comunicazioni, si eleva a 460 mila, tra cui 285 hanno preso parte allo sciopero. In molti distretti, gli operai chiedono di riprendere il lavoro. Gli operai dei tranvai di Gottenburg, i quali sono in isciopero, chiedono di riprendere servizio, e 80 impiegati sono ritornati prima dell'indugio accordato dalla Direzione. Le grandi birrerie di Lyckholm e di Gottenburg hanno ripreso pure il lavoro.

Il lavoro si riprende ogni giorno sempre più nelle strade delle capitali, come pure il traffico delle navi. La circolazione dei viaggiatori e delle merci aumenta su tutte le linee. Gli impiegati delle poste hanno dunque rifiutato di prender parte allo sciopero.

La notte scorsa si è tentato di tagliare la conduttura dell'acqua, in un paese delle vicinanze di Stoccolma, ma la guardia se ne accorse in tempo, ed il tentativo non ebbe risultati.

Il pietoso ed involontario assassinio di una giovane sposa

Lugano, 14, ore 18.

Stamane è giunta notizia di un tragico avvenimento che si sarebbe svolto ieri sera a Capolago. Un giovane, si diceva, ha ucciso per imprudenza una signora, moglie di un suo amico. I particolari che si narravano erano così strani e contraddittori, che il fatto sembrava inverosimile. Però oggi la grave notizia venne confermata. Ci recammo immediatamente sul posto della tragica scena. E' al *Ristorante Ancora* che avvenne l'orribile dramma.

Ieri sera mangiavano tranquillamente in giardino, alla stessa tavola, due coppie nel pieno vigore degli anni: il signor Colombo Edoardo, di anni 32, da Milano, colla sua signora Virginia, di anni 24; il signor Introini Giuseppe, di anni 25, da Busto Arsizio, con la sua amica Maria Pagani, da Bergamo. In un amichevole discorso si venne a parlare delle armi e della licenza per porto d'armi. Il signor Colombo mostrò la sua rivoltella, di piccolo formato e scarica, e la manovrò. L'Introini la osservò; poi disse che egli aveva un'arma speciale e, dietro invito del Colombo, mandò la Pagani a prenderla nella camera. Si trattava di una rivoltella-pistola. L'Introini volle far funzionare la sua rivoltella; ma, accorgendosi che era carica, chiese il permesso ai presenti ed alla padrona di esploderne un colpo in aria. Il colpo aveva fatto una detonazione molto forte, e la padrona, spaventata, lo pregò di smetterla con quegli scherzi. L'Introini estrasse allora dalla rivoltella-pistola il magazzino e lo depose sul tavolo, dicendo: «Ecco, adesso non c'è più pericolo». Invece il pericolo c'era. L'arma era carica di due colpi. Con movimento automatico, nello stesso momento che il primo colpo era stato esploso, un'altra cartuccia passò alla canna, pronta per esplodere, per cui, mentre il magazzino mostravasi bensì vuoto, una cartuccia rimaneva nella canna. L'Introini toccò la rivoltella: il colpo partì e la palla colpì la signora Colombo al petto nella regione polmonare destra.

La povera vittima si levò quasi in piedi, con un leggero, soffocato lamento; poi ricadde nelle braccia del consorte spaventato. Trasportata al piano superiore, ella spirava pochi minuti dopo senza articolare parola. La signora Virginia Colombo non aveva, come ho detto, che 24 anni, e da quattro anni ella passava a Capolago l'estate col marito, che è capo di una impresa di vetture in Milano.

Nel paese di Capolago i coniugi Colombo erano conosciuti ed amati. La terribile disgrazia destò profonda impressione e generale rimpianto. L'imprudente omicida, il giovane Introini, terrorizzato dallo spettacolo del delitto involontariamente compiuto, si diede alla fuga lasciando sul tavolo il cappello e la rivoltella. La gendarmeria locale avvertì telefonicamente i posti di Mendrisio e di Maroggia e si diede a ricercare l'omicida Introini, che fu arrestato verso le tre, sopra i Grotti di Capolago.

Chi è l'uccisore — Lo strazio del marito.

Condotto al carcere pretoriale di Mendrisio non oppose resistenza alcuna. Appena visti i gendarmi si lasciò da loro afferrare e trascinare via in vettura, su cui fu visto in preda a grande abbattimento per cui venne posto in cella insieme ad un altro carcerato, nel timore di un suicidio. I precedenti dell'Introini non gli sono nè favorevoli, nè contrari. Egli girava il Cantone ultimamente come cinematografista. Morto qualche tempo fa suo padre, ereditò una piccola sostanza per cui abbandonò la vita randagia per quella più comoda di piccolo possidente. Erasi accompagnato, come dicemmo, colla giovane Maria Pagani, di Bergamo, colla quale da alcune settimane conviveva. Dopo l'arresto, mentre la vettura conducente i gendarmi e l'Introini passava in Capolago, il povero marito, Colombo, erasi gettato violentemente sulla carrozza contro l'assassino involontario; ma fu pietosamente trattenuto dai presenti. In preda a terribile costernazione, il Colombo fu condotto a Milano ieri sera, alle 3. La Pagani è partita per ignota destinazione. Venne ieri, dopo la catastrofe, spedito alla madre della Colombo un telegramma annunziante che la figlia era aggravatissima: una crudeltà ed uno scherzo, avendo ricevuto qualche ora prima ottime notizie e risposto celiando...

Lo scontro ferroviario quotidiano

Tours, 15 ore 1,15.

Un treno viaggiatori Tours-London, ha avuto a Riyrennes uno scontro con un treno che veniva in senso contrario. Una vettura del treno viaggiatori e due furgoni furono rovesciati. Un guardia-freno fu gravemente ferito e dieci persone contuse.

Una tragedia coniugale a Milano
Uccisa a rivoltellate dal marito
nell'interno di una fiaschetteria

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 14, ore 10

I personaggi del dramma.

Quanto è accaduto stamane è l'epilogo di un dramma tristissimo; l'epilogo di tutta una lunga sequela di prepotenze che un tristo soggetto, desideroso solo di farsi mantenere dalla moglie, commetteva a danno di una infelice che, forse troppo vecchia per lui aveva creduto alle sue proteste d'amore.

Siamo nell'infimo stato sociale; la dove la coscienza questa esiste solo se nata colla vita. I personaggi del dramma sono infatti un manovale ferroviario e una povera signora che ebbe in passato condizione migliore, ma che era diventata sua moglie stendendo la vita. Ecco di che si tratta. Da parecchi giorni, quasi quotidianamente, frequentava una fiaschetteria modesta di via Lamarmora al N. 21 una donna di circa 45 anni di età, vestita dimessamente non senza però un certo che di eleganza nel suo portamento. Aveva modi affabili, era simpatica e, nonostante cercasse di farsi umile, si comprendeva in lei una persona che, in altri tempi, aveva occupato diverso rango nella vita. Essa andava due volte al giorno alla fiaschetteria: il mattino a prendervi il caffè, la sera, verso le sei, a mangiarvi una minestra con un bicchier di vino e null'altro. Non dava nell'occhio a nessuno, si mostrava riservata, e, quando taluno dei frequentatori aveva tentato di attaccare discorso con lei, aveva risposto a monosillabi, semplicemente.

Nella fiaschetteria.

Stamane, verso le 9, come di consueto, la donna, il cui nome è Francesca Galli e che da pochi giorni solo abitava in una camera ammobigliata di via Stella, entrava nella fiaschetteria e sedevasi al secondo tavolino appena dentro l'uscio. Poco lontano da lei era una giovane donna, la signora Giannina Spinelli, che abita nella casa segnata col N. 26/30 di via Luciano Lamarmora, anche essa frequentatrice della bottiglieria, impiegata in un negozio poco discosto. La padrona dell'esercizio, signora Ester Piazza vedova Kreutzel, dopo aver servito alla nuova cliente la consueta tazza di caffè e latte, si recava nella retrobottega per accudire alle sue faccende. Essa quindi non si accorgeva che un nuovo cliente era entrato: era un individuo di bassa statura, vestito modestamente da operaio, aveva l'aspetto tranquillo, sebbene sembrasse ch'egli andasse alla ricerca di qualcuno.

Quando la Galli lo vide — così narra la Spinelli — fece un moto di sorpresa non gradita, divenne pallida, cercò di rincantucciarsi quasi non avesse voluto essere veduta.

— Va là, va là, non ti voglio far niente di male — diceva il nuovo entrato sedendosi tranquillamente di fronte alla donna e costei, quasi temendo che i presenti avessero scambiate le parole:

— E' mio marito — diceva forte. Quindi soggiungeva: — Lasciami in pace, lasciami in pace, non ti pare che ormai ho sofferto abbastanza?

— Chi ti fa nulla? — replicava l'uomo dando alle sue parole un tono di voce rassicurante, — sono venuto perchè ho bisogno di dirti una parola. Non c'è bisogno che ti spaventi così. Padrona, mi vuol dare un bicchiere di vino?

La Piazza, che nel frattempo era rientrata in bottega ed aveva osservato con occhio curioso la scena brevemente riassunta, accondiscese [illegible], si voltava per prendere il fiasco e obbedire all'ordine ricevuto; ma, tosto rimase allibita. Dietro di lei erano echeggiati tre colpi di rivoltella e prima ancora che avesse potuto voltarsi, un grido straziante le feriva le orecchie.

Uccisa!

La Spinelli, che, come ho detto, sedeva accanto alla tavola ove la tragedia si è svolta, si lanciava subito in soccorso dell'infelice Galli, che appariva sanguinante e che era caduta riversa sulla sedia. Lui, l'individuo, si era allontanato di qualche passo, senza curarsi di quanto stava per accadere, e si era avvicinato alla porta d'uscita. Fuori però, chiamati dalla detonazione, parecchi cittadini si erano raggruppati, così che, se avesse voluto allontanarsi non avrebbe potuto farlo, perchè impedito dalla gente.

La Spinelli aveva raccolto la ferita e cercava di trascinarla verso il cortile, nel timore che l'uomo avesse a spararle contro. Sperando di poterla salvare e facendo uno sforzo enorme, la Spinelli era riuscita a sollevare la disgraziata; ma, giunta a pochi passi dalla bottega, il corpo che sosteneva si piegava inerte: la Galli era morta! La Spinelli, cui non reggevano più le forze, depose dolcemente sulle pietre la povera uccisa e, a passo rapido, ritornava verso la bottega, gridando: «Arrestatelo! arrestatelo! E' morta!».

L'autore del triste fatto si era diretto verso la porta; giunto sulla soglia, visto che fuori nella strada si affollava la gente e che lo scampo era impossibile, voltava la rivoltella contro di sè e sparava due colpi: poi, essendo rimasto soltanto lievemente ferito, profittando della circostanza che ai nuovi spari la folla, terrorizzata, si era scostata, si dava alla fuga inseguito però da parecchi cittadini. Egli riusciva a giungere fino in via Guastalla, che dista circa cinquecento metri al più dal luogo ove la tragedia si era svolta; ivi due vigili urbani che stavano di fazione presso il mercato del Verziere, lo affrontarono e lo afferrarono per i polsi.

— Che cosa volete? — disse l'omicida fingendo di non capire perchè i due lo avevano fermato. Poi, vedendo sopraggiungere la gente: — Presto, presto, — soggiungeva, — non vorrei che mi facessero del male....

La povera Galli era stata colpita da due proiettili sotto la mammella sinistra; entrambi le avevano leso il cuore: la morte era stata quasi istantanea.

La signora Spinelli, — come ho detto, — ritornata in negozio vedendo l'uomo fuggire si era messa a gridare: «Badate, è ancora armato!», e fu forse per ciò che l'individuo potè fare i cinquecento metri di strada prima di poter essere arrestato.

Chi è l'uxoricida.

L'uxoricida è tale Arturo Pinghetti, di 33 anni, milanese, dimorante in via Andrea Maffei, 12, manovale ferroviario: egli appartiene da parecchio tempo alle ferrovie di Stato. La Francesca Galli, a quanto pare, l'aveva sposato alcuni anni sono in seguito a lusinghe che l'uomo aveva saputo far balenare di fronte alla non più giovane signora, la quale, forse, disillusa da un passato triste, aveva finito col cercare nelle braccia di un uomo inferiore a lei di condizione ma che sembrava di gran cuore, la pace che non aveva mai trovata. Si erano sposati, ma poco dopo, ahimè! La triste realtà era stata una doccia fredda sull'amore della signora. Crapulone, bisbetico, geloso, desideroso solo di denaro, l'uomo non sapeva che ingrassarsi del suo stato, e siccome la Galli, a quanto pare, aveva qualcheduno della sua famiglia che la sovveniva ogni qual volta, e aveva qualche denaro per sè, erano liti, liti, perchè lui ne voleva.... Tempo fa essa aveva ereditato seicento franchi dalla famiglia; il Pinghetti, saputolo, si metteva in orgasmo: ne voleva una parte, minacciava, e poichè la signora Galli, che da parecchio tempo sapeva pur troppo come sul marito non potesse contare per il sostentamento e voleva quindi tenersi quei denari per le sue spese necessarie, era arrivato perfino a percuoterla brutalmente. Fu ciò che dette il tracollo. La Galli domandò al Tribunale la separazione legale. Il Pinghetti, per avere del denaro che la Galli gli rifiutava e forse anche per vendicarsi del passo fatto, una sera la minacciava seriamente: «O cedi o ti uccido!» La donna, impressionata, si recò a denunziarlo alla sezione di polizia. Le guardie lo pedinarono ed un giorno in cui egli, stravolto, andava gesticolando per la strada, lo fermarono, lo perquisirono e lo trovarono in possesso di una rivoltella. Venne perciò deferito a giudizio e condannato ad alcuni giorni di prigione. Da ciò un nuovo odio si era accumulato nell'animo dell'individuo, che, a quanto pare, da parecchio tempo andava premeditando il suo misfatto. E' da notarsi che la Galli aveva tanta paura del marito che, ultimamente, cambiando domicilio, aveva fatto di tutto per far perdere le sue traccie. Aveva tanta paura che si era raccomandata a coloro, i quali sapevano dove abitava, di non dire nulla al Pinghetti perchè già essa aveva detto: «Costui un giorno o l'altro me la fa: me l'ha giurato ed è uomo da mantenere la parola.» Pur troppo la povera signora è stata indovina.

L'ultima lettera dell'assassinata

Avvisato del tragico fatto, accorrevano sul luogo il delegato della Sezione ottava di pubblica sicurezza, Biondi, il delegato Pedace e il giudice istruttore avv. Banti. Nelle tasche dell'assassinata era una lettera già pronta per essere spedita al suocero di lei, Pinghetti Filippo, abitante in via Giuseppe Giusti, 26. Il giudice istruttore aperse la lettera, che era una nuova protesta dell'infelice per le continue persecuzioni e minaccie del marito. In un certo punto la lettera dice: «Sono stata ridotta al triste passo della separazione e Dio sa quanto essa mi costi, perchè proprio così non si poteva continuare. Credetelo, ho sopportato finchè ho potuto ed ora non saprei più». Oltre a questa lettera, l'Autorità ha pure proceduto al sequestro di un portafogli, di proprietà della povera morta, contenente 200 lire in denaro; una spilla d'oro, una catena d'argento ed alcune lettere strappate, una delle quali pare appartenesse al Pinghetti, e contenente minaccie gravissime contro l'infelice. Il Pinghetti, come ho detto, si era consegnato ai due vigili urbani [illegible] di essere presto trasportato alla Questura, temendo che la gente, che si era addensata dietro di lui, facesse giustizia sommaria dell'infame atto da lui compiuto. Appena giunto a San Fedele veniva sottoposto ad un primo interrogatorio dal delegato Pedace. Egli finse di non sapere di aver uccisa la moglie, e quando il funzionario gli disse: «Ma badate, l'avete uccisa!», finse di non crederlo. «L'ho ferita — disse — ma appena libero, sta tranquillo, se adesso non è morta, saprò farla io. Se non oggi dunque, sarà domani: deve morire di mia mano».

L'interrogatorio dell'assassino

Il delegato guardava fisso l'individuo; poi continuava a dirgli:

— Perchè tanto odio contro vostra moglie?

— Ah! Ah! Perchè? Se lei avesse moglie e fosse cornuto, che cosa farebbe?

— Badate — diceva il funzionario: — lanciare una simile accusa contro una povera uccisa che tutti dipingono come un modello di bontà, è un aggravare la vostra posizione; siate sincero: l'avete uccisa per quello o piuttosto perchè essa era restia a darvi denaro?

L'arrestato scrollò le spalle e poi continuò:

— Già da parecchio tempo avevo deciso di finirla; quando mia moglie iniziò contro di me la causa di separazione, mi sentii rivoltare l'anima; una moglie, se ama il marito, deve saper sopportarne anche le stranezze! Tuttavia non volli mai credere che andasse sino in fondo. Quando ebbi notizia della sentenza di separazione, cioè ieri, ho comperato una rivoltella, e, per Dio!, l'aveva voluta la fine, e sia. L'ho finita per davvero. Separati sì, ma separati per sempre, separati dalla tomba. Ho comprato la rivoltella, e stamane ho tentato ogni mezzo per farla desistere dal suo proposito. Tutto è riuscito vano: l'amavo troppo e non potevo dividermi da lei; ho perduto la testa: ho fatto fuoco! La rivoltella l'avevo portata con me soltanto allo scopo di incutere timore, coll'idea di non ucciderla.

— Ma badate — diceva il funzionario — questo è in contraddizione con quanto avete affermato prima.

— Eh via, quando si ha la testa frastornata, si può dire molte cose. Le giuro però che non volevo ucciderla, volevo soltanto intimorirla. E' stata lei, col suo contegno spavaldo, colla sua cocciutaggine, che mi ha fatto perdere il lume della ragione, che mi ha fatto sparare.

— Ma osservava il delegato — dicono i testimoni che voi non avete avuto tempo di parlare con lei nella bottiglieria.

— E' verissimo; ma l'avevo trovata in istrada. Feci con lei un lungo discorso, e poichè non voleva cedere, feci atto di estrarre la rivoltella; allora fuggì, chiamando al soccorso, e siccome la via era piena di gente e non si poteva arrestare, desistetti dal mio proposito; ma la seguii di lontano, lasciai che entrasse nella fiaschetteria, e, quando fu dentro, allora la raggiunsi, ben deciso di dimostrare che quando dico una cosa so farmi obbedire e da uomini e da donne!

Al cellulare.

Il delegato Pedace, terminato l'interrogatorio, ordinava l'immediato ricovero dell'omicida al cellulare, il giudice istruttore Banti intanto ha iniziato le indagini. Le prime notizie che ho potuto raccogliere sul passato dei due confermano la versione. La Galli, che apparteneva ad una famiglia piuttosto agiata, aveva avuto anche una discreta cultura; era una povera martire, una martire che aveva creduto di trovare la pace fra le braccia del Pinghetti, ed aveva invece trovato la morte, la morte tragica e terribile. Il corpo di lei è stato trasportato al cimitero monumentale, dove domani i periti medici eseguiranno l'autopsia.

REATI E PENE

Le vittime delle tranvie

(Tribunale penale di Torino, - 14 agosto)

Una bambina sfracellata

Giornata quella di ieri dedicata ai disgraziati accidenti tranviari, troppo frequenti: al compianto delle povere vittime ed alla punizione degli autori involontari di morte e di lesioni.

Primo processo quello contro tal Delfino Rostagno, conduttore tranviario. Compare pure, quale civilmente responsabile, il procuratore della Società, ing. E. Lambert, l'indispensabile appendice di questi dibattiti.

Il Rostagno è imputato di omicidio colposo. La mattina del 18 maggio scorso, in corso Vercelli, correndo a velocità eccessiva investì la bambina Rosetta Vano. La piccola creatura, di 4 anni appena, colla incoscienza propria di quest'età, si era portata in mezzo alle rotaie. Sopraggiunse impetuoso il tram. Il conduttore gridò: «Arrêt, ...» ma troppo tardi: il pesante veicolo colla sua corsa precipitosa travolse il piccolo corpo e lo sfracellò.

Lacrimevole incidente che richiamò sul posto un [illegible] di gente non ben disposta verso l'imprudente personale tramviario. Il conduttore si sottrasse colla fuga, ma dovette presentarsi ieri al Tribunale, dove fu condannato a 3 mesi di detenzione, condizionalmente.

La parte lesa, costituitasi parte civile (avvocati Facchio e Gherardini) fu tacitata.

Presidente: Rossi; P. M.: Grati; Difesa: avvocato Costanzo Levi.

Lo sfacelo di un'automobile

Trattasi dell'automobile del signor Carlo Ghia, che ebbe ad urtare il giorno 10 febbraio scorso, contro una vettura tranviaria, rovinandosi e procurando non lievi lesioni alle persone che vi erano raccolte.

Il grave incidente destò un certo clamore.

L'automobile del Ghia con i passeggieri signori Napoleone Ravinale, Giovanni Novara e la stessa cameriera tal Gaetana Ricci, correva piuttosto velocemente in via Accademia Albertina. All'angolo di via Mazzini, incrocio di tranvai, il fattorino di una vettura tranviaria, ferma, avrebbe fatto il segno al Ghia di oltrepassare. Questi spinse la macchina ma, per urtare contro un altro carrozzone che in quel momento sopraggiungeva.

Al cozzo violentissimo gli automobilisti precipitarono a terra, ferendosi, più gravemente il signor Novara; l'automobile riportò gravissime avarie.

Di questo incidente furono ritenuti colpevoli e denunciati e rinviati a giudizio i conducenti tranviari: Tamaso Natale e Vacca Tancredi, non senza il Lombardi, quale civilmente responsabile.

Ma il Tribunale ritenne non provata la loro responsabilità in ordine alla imputazione che loro si faceva di lesioni colpose, e li mandò assolti.

Presidente: Rossi — P. M.: Grati — P. C.: avvocati Novarese, Cavalli, Borsarino; procuratori Bosolo e Lorio — Difesa: avvocati Costanzo Levi e Feleo — Cancelliere: Lucchio.

Un torinese ed un suo compagno che tentano di evadere dal Manicomio criminale.

Reggio Emilia, 15, ore 1

Certo Demorizzi Federico, torinese, ed un suo compagno, hanno tentato di evadere dal Manicomio giudiziario. Inseguiti sui tetti dell'edificio, si arresero e furono arrestati.

SPORT

CANOTTAGGIO.

La mostra di areonautica a Brescia.

Brescia, 14, ore 19.

Una Mostra importante, creata accanto a quella principale delle applicazioni elettriche, che venne inaugurata domenica scorsa dall'onorevole Cocco-Ortu, è indubbiamente quella di areonautica. Questa completerà in modo degno le gare di aviazione, le quali si svolgeranno nella campagna di Montechiari nella prima metà di settembre. Il padiglione di areonautica sorge sul rinnovo della Fossa dei Martiri, subito dopo il padiglione del grosso macchinario. La data dell'inaugurazione era fissata per il 20 agosto corrente, ma fu invece prorogata per il 29, per dare modo ai diversi espositori di illustrare i loro modelli di apparecchi, ovvero di finire gli studi ed i progetti in preparazione. Le iscrizioni rimangono intanto ancora aperte, ed è desiderio del Comitato dell'Esposizione di avere il materiale della Mostra non più tardi del 22 corrente.

Nell'elenco delle iscrizioni, le quali sono finora 34, si notano: Fiam, Milano (un areostato arredato completamente); Reinisch Gummifabrik Colonia Nippes (materiale da costruzione); Costantino Novara (materiale da costruzione); Istituto Fraschini (motori); Istituto geofisico di Pavia «Scienze areonautiche» (l'Istituto pavese ha già spedito anche del materiale, tra cui un pallone «sonda»). Si notano anche la Commissione areonautica italiana (Parma) «Scienza dell'aviazione» ed il trentino Guido Mocher, uno degli aviatori iscritti al Circuito di Brescia, che presenta un modello di areoplano. Assai probabilmente sarà anche tra gli espositori il comm. Achille Bertelli, autore di un elicottero, del quale si fanno esperienze a Brescia, nel sobborgo di Sant'Eustacchio.

Il Comitato dell'Esposizione fa inoltre delle pratiche perchè Anzani, al quale, come è noto, si deve il motore dell'areoplano col quale Blériot ha attraversato la Manica, esponga il suo importante congegno.

AVIAZIONE.

Blériot parteciperà al Circuito Aereo di Brescia fuori concorso

Ci telegrafano da Brescia, 14, ore 21:

Luigi Blériot, che, in seguito alla sua visita del 29 marzo al Circuito di Brescia, aveva dato l'assicurazione di parteciparvi, ha telegrafato stamane, annunziando definitivamente la sua iscrizione ufficiale al Circuito aereo con due apparecchi fuori concorso, con impegno di volare direttamente con detti apparecchi in questa prova. La partecipazione di Blériot al Circuito aereo, fuori concorso, aggiunge valore morale e materiale all'organizzazione, ed è segno di deferenza del grande trionfatore della Manica per l'organizzazione italiana e per il Comitato del Circuito.

I Campionati italiani di canottaggio sul Lago d'Orta

Ci telegrafano da Orta Novarese, 14, ore 23:

La prima giornata dei campionati italiani di canottaggio ha sortito un esito brillantissimo. Nessun incidente venne a turbare la simpatica riunione sportiva. Moltissimi i forestieri qui convenuti da ogni parte.

L'isola di San Giulio, dove venne posto il traguardo d'arrivo, presenta un aspetto oltremodo pittoresco pei vivacissimi colori delle maglie dei canottieri.

La giornata è splendida. Il lago è calmo e terso sotto il torrido sole che incombe.

Eccovi l'esito delle sei regate oggi disputatesi:

Coppa del vice-presidente: campionato in jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (conseguito nel 1908 dalla S. C. Nino Bixio di Piacenza). — Sette iscrizioni, sei partenti. Arrivano: 1.o *Lilliputiani* della «Milano» di Milano (sigg.: Jacchini R., Agustoni G., Schmitt E., Olivelli G., Rossi E., tim.), in 7'21"; 2.o *Olona*, di Milano, in 7'27"; 3.o *Garda*, di Salò, in 7'36"; 4.o *Adda*, di Lodi.

Coppa del Verbano: campionato delle barche alla veneziana a 4 vogatori (tipo libero) *juniores* (conseguito nel 1908 dalla Querini di Venezia). — Due iscrizioni, due partenti: 1.o *Solferino* della «Bucintoro», di Venezia, in 7'36" (Allegretto G., Signoretti T., Cadel A., Mauritzano); 2.o *San Marco*, della «F. Querini», di Venezia (Tres M., Del Giudice S., Costantini G., Sambo L.).

Coppa di S. M. la Regina madre: campionato a 4 vogatori di punta e timoniere, tipo libero, *seniores* (conseguito nel 1908 dalla R. S. C. F. Querini di Venezia). — Otto iscrizioni, sette partenti. Arrivano: 1.o *Senza fune*, della «F. Querini», di Venezia, in 6'37" (Del Giudice S., Ermolini L., Tres M., Del Giudice P., Mion, tim.); 2.o *Petit Rose* della «Lario» di Como, in 6'39" (Lucioni E., Setti A., Binaglia G., Portigalia O., Sartorio, tim.); 3.o *Delusione* dell'«Adda» di Lodi, in 7'1" (Mora G., Italiani L., Mulinelli G., Sala G., Granata F., tim.); 4.o *I bimbi* della «Nino Bixio» di Piacenza.

Coppa Villanova: campionato a 2 vogatori di punta e timoniere, tipo libero *juniores* (conseguito nel 1908 dalla R. S. Canottieri Aniene di Roma). — Tre iscrizioni e tre partenti. Arrivano: 1.o *Cesio* della «F. Querini» di Venezia, in 8'27" (Tres M., Del Giudice B., Mion G., tim.); 2.o *Che fegato!* dell'«Armida» di Torino (Fagnano M., Rossella M., Delodi, M., tim.).

L'«Aniene» di Roma si ritira a metà percorso. Corsa splendida dei veneziani che arrivano come vogliono.

Coppa dell'Avvenire: campionato in skiffs, *seniores* (conseguito nel 1908 dalla R. S. Canottieri di Milano). — Regata animatissima ed accanita fino alla fine. Undici iscrizioni, ma nove partenti. La «Milano» ritira infatti i suoi partenti. Arrivano: 1.o Mariani della «Lario» di Como, in 8'6"; 2.o Ciabatti dell'«Arno» di Pisa; 3.o Giovannoni M. dell'«Aniene» di Roma.

Coppa di S. M. la regina Elena: gara in yole di mare ad 8 vogatori di punta e timoniere, *juniores* — Quattro Società iscritte e tre partenti. Arrivano: 1.o *Tonola I* della «Milano» di Milano, in 6'37" (Jacchini R., Olivelli G., Antoni P., Agustoni G., Schmitt E., Zanoni A., Della Longa A., Lasagna P., Rossi M., tim.); 2.o *Vis Vera* della «Libertas» di Firenze, in 7'8" (Marchesini P., Pistolesi G., Minuti G., Casnola R., Jacquier R., Checcucci Lisi T., Tempesti C., Marchiani A., Pucci T., tim.); 3.o *I Satiri* dell'«Arno» di Pisa, in 7'19". Ritirata la «Bucintoro».

CICLISMO.

Gerbi squalificato per due mesi

Ci telefonano da Bergamo, 14, ore 22:

Il 25 scorso luglio ebbe luogo nella pista di Bergamo un *match* tra Gerbi e Ganna, match che non ebbe termine perchè Gerbi a metà corsa si rifiutò di continuare, suscitando le proteste della Giuria e disordini nel pubblico. In seguito a questi fatti, la Giuria di Bergamo squalificava allora il Gerbi domandando all'U. V. di Alessandria l'applicazione di penalità a carico del Gerbi per insubordinazione verso la Giuria ed i commissari della corsa. L'Unione Velocipedistica approvando il deliberato della Giuria di Bergamo invitava quest'ultima ad applicare le penalità portate dall'art. 29 lettera B del regolamento dell'Unione. Questa sera ebbe luogo una riunione della Giuria che, ottemperando a quanto prescriveva l'Unione Velocipedistica ha sospeso il corridore Gerbi per due mesi dal partecipare a tutte le corse in Italia e fuori, indette sotto l'approvazione dell'Unione Velocipedistica Italiana. Di questa grave deliberazione venne questa sera stessa data notizia telegrafica all'U. V. I. ed anche alla Società *Velo Juventus* di Savona, la quale domani farà disputare la corsa Savona-Torino, alla quale s'era pure iscritto il Gerbi. Così domattina i commissari dovranno impedire la partenza al corridore Gerbi.

Due incendii a Biella

Ci telefonano da Biella, 14, ore 20.25:

Un incendio è scoppiato improvvisamente stanotte nella cabina di operazione del «Re dei Cinematografi» di via Umberto durante la rappresentazione di ieri sera. Andarono distrutte tutte le pellicole e fu danneggiato molto il locale. Lo spettacolo venne sospeso: vi fu un po' di panico, ma nessuna disgrazia.

— Un altro violentissimo incendio è scoppiato stasera, verso le ore 17, nel caseggiato di proprietà Catella, e precisamente nell'alloggio della famiglia Bianchi, negozianti in via Orfanotrofio. Metà fabbricato è andato distrutto: i danni sono assai rilevanti. Sul posto si sono recati i pompieri e molte persone.

Arti e Scienze

Un'esumazione Rossiniana al Balbo

Non c'era a ripromettersi — con questi lumi di luna — un gran pubblico. E, nondimeno, il Balbo presentava, ieri sera, un aspetto abbastanza animato e gaio.

Merito delle vecchie pagine del Paër e del Rossini? Sicuro! E conviene proclamarlo ben alto, perchè sono tesori e tesori, che, giacciono dimenticati; ed ogni ritorno al sole è una festa dell'orecchio; è un coraggioso atto, cui va tributato plauso speciale.

Intanto, ieri sera, *Il maestro di cappella*, così povero nell'argomento; così stracchiato come azione, e privo di quella ingenua vis comica, che ci fa indulgenti verso tante volgarità della vecchia opera comica, trascinò più volte all'applauso il pubblico, tutto meravigliato e sorridente, di fronte alla freschezza, alla limpidità, e, diciamo pur anche, alla nobiltà delle pagine del Paër.

Il signor Bruschino, del Rossini, ha infatti pagine, che, ad ogni tratto rivelano l'unghia del leone. Alcuni andanti sono deliziosi. Altrove è lo svolgimento, ricco di trovate, inesauribile per vena melodica, per ricchezza di episodi, che ci seduce. L'autore del *Barbiere* e dell'*Italiana in Algeri*, è qui tutto, ma ci appare come di scorcio e quasi in germe.

Egli solleva l'azione, pesantuccia, come la il Paër; la rinverdisce; la rende agile e snella.

Ma mentre il fecondo compositore di Parma sembra volere di proposito infondere un non so che di arcaico nella sua musica, con atteggiamenti quasi di parodia, mentre il fondo dell'ispirazione e della condotta è stranamente moderno, il Pesarese si tuffa, con gioviale serenità, quasi fogosa, nei procedimenti a lui cari, pago di prodigare gemme a gemme, benchè non tutte di uguale valore.

E l'opera, nel complesso, appare troppo afflitta da un vizio d'origine: quello della paternità, che troppo manifesta, ci riconduce con la mente ad altri gioielli, allucendo il lucere di quelli che abbiamo sott'occhio.

L'esecuzione fu affiatata, diligente, e ci rivelò un elemento assai lodevole nel Giacomelli, (protagonista in *Il maestro di cappella*).

Ricordo i nomi della Fresi, del Parini, del Giovanelli Gotti.

Da un'orchestrina appena possibile, il maestro Renzo Bianchi, (maestro giovane, che mi pare una buona promessa), ricavò il ricavabile.

Non otterrebbe, peraltro, lo stesso risultato con una minore foga nel gestire? Lo dico per il suo bene avvenire. Chè, quanto a me, ci non fu ultima cagione di divertimento in una serata, sotto molti altri aspetti, divertente.

Del resto, si sa: la giovinezza ha gran sangue nelle vene; ha entusiasmi. Ma ci si può anche accontentare della semplice abilità; di quell'abilità, che valse a ragione un nutrito applauso al giovanissimo direttore, condiviso da tutti gli interpreti, senza eccezioni, durante l'esecuzione dei due brevi spartiti.

Due statue preziose del quattrocento che hanno preso il volo con il beneplacito delle Autorità

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Mandano da Firenze al *Giornale d'Italia*: «Un'inchiesta, aperta dalla Direzione generale delle antichità e Belle Arti all'Ufficio di esportazioni di Firenze per gli oggetti d'arte, avrebbe posto in luce un fatto gravissimo, su cui pende il giudizio dell'Autorità. Ma non sembra escluso un probabile intervento della Magistratura.

«L'antiquario cav. Bardini era in possesso di due statue assai belle del quattrocento, attribuite a Benedetto da Maiano o (più probabilmente) al dalmata Francesco da Laurana. Le due sculture erano iscritte all'elenco governativo degli oggetti di sommo pregio ed erano state argomento di alcune private iniziative per l'acquisto da parte dello Stato. Ma le iniziative erano state sospese perchè, chiedendo il Bardini trecento mila lire, occorreva meglio studiare i busti e cercare di identificarne l'autore. Ma ecco che i due busti prendono il volo oltr'Alpe, non di nascosto, ma con tutti gli onori dei bolli e sigilli dell'Ufficio fiorentino! Il Bardini fu tanto fortunato, che potè ottenere non solo il passaporto per i due busti, ma — dalla suprema benignità dell'Ufficio fiorentino — anche il riconoscimento della vendita in quaranta mila lire.

«Che bazza! — avrebbe esclamato qualsiasi impiegato degli Uffici di esportazione. Ed egli avrebbe subito risposto al cav. Bardini: «Siamo bene quaranta mila lire. Acquisto io le due statue per lo Stato!».

«Un telegramma che avesse trasmesso simile proposito al Ministero sarebbe stato accolto come un trionfo. Da trecentomila a quarantamila la differenza non è lieve.

«Il Bardini presentò i due busti di sabato, mentre è permesso di rilasciarli il venerdì; li presentò quando vi era il solo segretario dell'Ufficio e gli ispettori erano assenti; mentre è prescritto che il giudizio debba essere dato dagli ispettori riuniti.

«Senonchè il permesso rilasciato dal segretario Palmarini non manca della solita clausola: «Udito il parere degli ispettori...». Ma gli ispettori hanno provato che quel giorno erano debitamente assenti e che non furono mai informati della cosa.

«So da un membro del Consiglio superiore delle Belle Arti — l'architetto D'Andrade — che occorreva studiare l'autenticità dei due busti, ed ho dedotto da queste parole che i due busti fossero falsi. Ma anche ammesso questo dubbio, come mai poteva assumersi da solo tanta responsabilità contro le disposizioni della legge e con quelle circostanze che potevano gettare una fosca luce su tutta la faccenda?».

Furto audacissimo

Ci telefonano da Milano, 14, ore 24:

Un furto audacissimo ha avuto luogo oggi in uno dei principali alberghi della nostra città. Il signor Piccinini Guido, d'anni 37, da Udine, col suo amico Marco Giovanni, d'anni 46, della stessa città, reduci da Montecatini, pigliavano due giorni sono alloggio nella camera N. 46 dell'Albergo Commercio.

Stamane i due signori, avendo deciso di partire, si facevano le valigie e, dopo averle chiuse, scendevano, uscendo dall'albergo, lasciando però la chiave nella toppa della camera, perchè la cameriera potesse entrarvi. Verso mezzogiorno infatti la cameriera entrava per compiere il suo lavoro, e trovava le valigie dei due viaggiatori aperte sul letto. Credendo le avessero lasciate loro così, le poneva in un canto. Alle 15 il signor Marco rientrava per alcuni minuti, e non si accorgeva di nulla; solo stasera, al momento di partire, essi trovavano che le loro valigie erano state aperte e che da esse erano spariti dei gioielli e dei denari per un valore piuttosto ingente. Del furto è stata fatta denunzia all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale ha immediatamente iniziato attive indagini, sul cui risultato si mantiene il massimo riserbo.

Schiacciato da una trebbiatrice.

Alessandria, 14, ore 22

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 22:

Il contadino Ravetti, di anni 60, a Castellazzo Bormida, mentre in campagna era intento a guidare una trebbiatrice trainata da due buoi, per un improvviso sbalzo, cadde sotto le ruote, rimanendo ferito gravemente. Trasportato subito all'ospedale di Castellazzo, moriva poco dopo fra atroci spasimi. Lascia la moglie e sei figli in tenera età.

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1155, 806, 3-14, [illegible] (INTERNAZIONALE).

La vertenza dei pellettieri
finita con un accordo fra le parti. Sciopero alla conceria Durio.

A mezzanotte in una sala della Lega Industriale è finito l'ultimo convegno tenuto dalle Commissioni incaricate dai proprietari di concerie e dagli operai di trattar per un accordo.

Erano presenti il comm. Ferdinando Bocca, il cav. Florio, il cav. Romano, il rappresentante della Ditta Lanza, l'avv. Olivetti per gli industriali e Mesaa della Federazione pellettieri di Milano, Paganelli, Ormea e Alessandro Degiovanni per gli operai.

La Commissione dei proprietari di concerie ha fatto qualche altra concessione e l'accordo fu raggiunto con l'approvazione di questa nuova tariffa di « minimi »:

Manovali in genere L. 3 — Manovali specialisti, cioè servizio alle botti, macinatori, ecc. L. 3 40 — Purgatori e pelatori L. 3 25 — Scarnatori L. 3 60 — Collatori da suola e da tomaia L. 3 60 — Refinitori specialisti lire 3 80 — Borraschiatori, glassatori e granitori L. 3 35 — Rasatori L. 4 — Donne L. 1 75.

Macchine collettive: Mastro alle macchine per spaccare L. 5 — Id. per scarnare, collare, ecc. L. 3 80 — Id. per collare le pelli ovine L. 3 50.

Macchine individuali: Operai addetti alle macchine per [illegible] e borraschiare L. 4 25 — Id. ai martelli ed ai cilindri L. 3 50.

Oggi gli operai pellettieri si riuniranno per ratificare l'opera della loro Commissione.

Intanto abbiamo appreso che i lavoranti della conceria Durio al Fortino hanno da ieri dichiarato ed iniziato lo sciopero. Essi dichiarano di aver dovuto ricorrere all'arma dello sciopero perchè la Ditta non aveva voluto far causa comune nelle trattative col gruppo dei principali che fa capo alla Lega Industriale, e poi si era rifiutata di trattare con la Federazione dei pellettieri, rispondendo per lettera che essa Ditta intendeva accordarsi direttamente coi suoi operai.

Gli scioperanti sono poco più di centosessanta complessivamente.

Una dichiarazione di professori del Liceo Alfieri.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« I sottoscritti professori del R. Liceo V. Alfieri di Torino, letto sui giornali politici il testo dell'interpellanza parlamentare presentata dall'onorevole deputato Comandini al ministro dell'Istruzione a proposito del recente procedimento disciplinare contro il prof. G. Caldi, nella dignità della loro coscienza affermano che, qualunque possa essere stato il giudizio della Sezione per le scuole medie della Giunta del Consiglio Superiore, nessun atto non che doveroso e corretto è imputabile al preside, nessun arbitrio o favoritismo fu commesso dal loro Istituto, nè sarebbe stato mai tollerato dai sottoscritti, che col loro capo son sempre stati esplicitamente solidali e gli attestano piena ed affettuosa stima.

« *Rinaldo Pitoni, Emilio Rambaldi, Attilio Levi, Mario Bezzi, Luigi Piccioni, Arturo Segre* ».

Comitiva di milanesi a Torino.

Alle feste patriottiche di Susa, che commemora il cinquantenario della liberazione di Milano e per la prima accolse le truppe francesi alleate, interverrà una comitiva di 150 milanesi.

Essi verranno oggi a Torino a visitarvi i monumenti e saranno accolti in Municipio alle ore 10,30. Agli ospiti milanesi sarà offerto un *vermouth* d'onore.

I cani dei cacciatori sulle tramvie.

L'Amministrazione municipale ha rinnovata l'autorizzazione data in passato alle Società tranviarie perchè si possano far salire sulla piattaforma anteriore delle vetture i cani da caccia, sempre quando siano accompagnati dai cacciatori muniti di fucile. Tale facoltà fu però come in passato limitata sino alle ore 8 del mattino e dopo le ore 21.

" Flirt ,, troppo caro

Di che non profitterebbero certi bricconi in abito elegante? Per essi nulla è rispettabile quando si tratta di far quattrini, neppure un grazioso viso di donna.

L'ha saputo a sue spese una giovane tabaccaia, che, lasciata sola in negozio dalla madre, costretta ad assentarsi, aveva commessa l'ingenuità di accogliere i complimenti di tre giovani, quanto sconosciuti messeri, e di perdere qualche ora in un innocente *flirt*.

Allorchè i don Giovanni a sufficienza ridotto ebbero a sufficienza sbucciato la giovane tabaccaia, se ne andarono, ed uno di essi volle dimostrare il suo « attaccamento » al negozio portandosi via, inosservato, un pacco di carta da bollo ed altro per un valore di qualche centinaia di lire.

Alla madre della troppo imprudente signorina non restò altra consolazione che di denunciare il furto all'Autorità di pubblica sicurezza.

Rapina

Il merciaio ambulante Carlo Mussotto, di anni 42, abitante in via Arduino, 43, mentre a tarda sera passava sullo stradale di Lanzo e precisamente in prossimità della cascina Prolessa, che è in regione Madonna di Campagna, si trovò improvvisamente sbarrato il passo da tre loschi figuri i quali, senza tergiversazioni, gli intimarono di consegnare il denaro.

Il Mussotto stette in forse un momento e allora i tre malandrini l'afferrarono, lo percossero, gli tolsero il portamonete, contenente otto lire, quindi presero la fuga come un sol uomo, dopo aver intimato al povero merciaio di starsene quieto e muto.

Il Mussotto ricorse al dottore di guardia al Municipio per farsi curare leggere contusioni alla testa. Il dottor Nicola lo giudicò guaribile in sei giorni.

Dopo la medicazione egli sporse denuncia formale dell'accaduto, essendone l'Autorità di pubblica sicurezza venuta a conoscenza indirettamente. Probabilmente il Mussotto avrebbe taciuto per timore di qualche guaio.

Scarpe che fanno correre.

« Ciascuno prende il suo bene dove lo trova » dice press'a poco un vecchio proverbio ed uno dei tanti lestofanti, a cui la Polizia dà la caccia, trovò e prese nel negozio di calzoleria Genevro, in via Madama Cristina, un paio di scarpe che gli andavano benissimo. Così almeno credette.

Senonchè, appena afferrate le scarpe, il messere si sentì una matta voglia di correre, tanto più che il negoziante l'aveva veduto e lo inseguiva.

Un cittadino volle far altrettanto, poi un secondo, un terzo e via di seguito così che per quel benedetto paio di scarpe fini di correre mezzo mondo.

Chissà come sarebbe finita la faccenda se un portalettere non avesse sbarrato il passo al fuggiasco, trattenendolo con un caloroso abbraccio.

Il resto s'indovina: il calzolaio riebbe le sue scarpe ed il ladro finì in carcere.

La disgrazia di un soldato

Nel corso Valentino, all'angolo di via Principe Tommaso, il soldato Luigi Simonetti di anni 22, appartenente al 1.o reggimento di artiglieria da fortezza, nel discendere da un carrozzone tranviario scivolò e cadde malamente, ferendosi al capo.

Prontamente soccorso, fu accompagnato per una prima medicatura nella farmacia Scielli, quindi due guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale militare. I medici lo giudicarono guaribile in una settimana.

Morsicato dal cane.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita al mento, guaribile in sei giorni, l'imballatore Vittorio Testa, abitante in via Drovetti, 29, il quale era stato morsicato dal cane del sav. Giuseppe Demaria, nel cortile della casa N. 6 in via Rossini.

L'avventura di un contadino

Da La Loggia era venuto a Torino, per esigere 170 lire, il contadino Simone Gaido, di anni 31, il quale, intascato il gruzzolo, prese a bighellonare un poco per la città in attesa dell'ora di far ritorno al suo paese.

Per sua mala ventura incontrò due individui che abilmente attaccarono con lui discorso e lo indussero ad accompagnarli in una osteria, dove ordinarono del vino, che bevvero allegramente.

Ma che è, che non è, ad un certo punto il Gaido si sentì male e si dovette prestargli qualche soccorso. Uno dei nuovi amici gli sbottonò il panciotto, gli fece delle fregagioni sullo stomaco e l'altro intanto gli offriva delle tavolette di menta per rincuorarlo.

Come Dio volle, il malessere diminuì, se non scomparve, ed i due sconosciuti finirono per salutare il giovane contadino, il quale si accorse, un po' tardi che coi messeri avevano preso il volo anche le sue 170 lire.

Al Gaido non rimase che sporgere denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza.

Sul lavoro.

I carpentieri Carlo Aliasa, d'anni 25, e Bartolomeo Alberti, d'anni 27, stavano lavorando sopra un ponticello mobile nella stazione di Porta Nuova, quando esso rovinò d'improvviso per lo spostamento di alcune assicelle.

I due giovani furono travolti e cadendo dall'altezza di quattro metri si produssero alcune leggere contusioni. Dopo una provvisoria medicazione alla farmacia San Salvatore, furono entrambi accompagnati al San Giovanni.

Guariranno in una diecina di giorni.

— Il falegname Cesare Fiasnotti, d'anni 17, abitante in via Valprato, 3, mentre accudiva ad una pialla elettrica nello stabilimento dei fratelli Basilio, fu colpito dal congegno in moto ed ebbe asportate tre dita della mano sinistra.

Da un compagno di stabilimento e da una guardia municipale egli fu accompagnato in vettura al San Giovanni per le necessarie cure. Il poveretto ne avrà per un mese.

Figlio accoltellatore.

Il tessitore Francesco Vaschetti, d'anni 40, nella sua abitazione in corso Vercelli, N. 85, venne ferito di coltello in diverse parti del corpo dal figlio a nome Domenico, d'anni 19, col quale ebbe a questionare per futili motivi. Recatosi nella farmacia Dotto ebbe i primi soccorsi, quindi due guardie municipali lo accompagnarono al Municipio, dove fu medicato dal dottore di guardia, che lo giudicò guaribile in sette giorni.

Gli stessi agenti trassero in arresto il figlio feritore.

Voleva annegare.

Il guantaio Giuseppe Rocco, d'anni 68, perchè affetto da malattia ritenuta incurabile, tentava di suicidarsi gettandosi nel canale Michelotti presso la Barriera di Casale. Certi Paolo Piumatti e Ercole Pezzo avendolo visto si recarono subito in suo soccorso e dalla sponda lo presero per un braccio traendolo in salvo. Condotto da una guardia municipale in piazza Gran Madre di Dio, l'agente lo fece visitare nella vicina farmacia Borzio, dove non gli riscontrarono alcun male, quindi lo accompagnò in seguito alla sua abitazione in via Maria Vittoria, N. 40.

Buon guardie.

Durante la notte furono fatti, in ore diverse, due tentativi di furto in danno dello stabilimento Alcardi, Bollati e Nobili, in corso San Maurizio, 65, e della ditta Beretta, in via Po, 2.

I ladri non sono però riusciti nel loro criminoso proposito, perchè sul più bello furono sorpresi dai « cittadini notturni » e messi in fuga.

Stato Civile di Torino

14 agosto 1909.

NASCITE: 19, cioè maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Alfasio Giovanni con Savio Vittoria — Ballada Domenico con Racca Teresa — Gallo Lorenzo con Comoglio Clara — Bottino Giacomo con Castagno Anna ved. Trucchiero — Bruccurello Lorenzo con Novero Teresa — Capello Pietro con Vogliotti Teresa — Coppellaro Giovanni con Verro Barbara — Debenedetti dott. Ettore con Calleri nob. Margherita — Duvina Pietro con Cecconi Filide — Fino Gioachino con Bissone Lucia — Friporo Francesco con Rua Antonia — Gai Antonio con Novara Irene — Robaffo Emilio con Romagnoli Matilde — Scolastico Valentino con Bertolio Anna Caterina — Tabusso Ettore con Otta Angela — Devico Giacomo con Barbero Giacinta.

MORTI: Bertero Anna (v.) n. Cotto, d'anni 78, di Moncalieri, cas., via 5, Tonengo, cù. Tecchio Giuseppe, id. 68, di Marcorengo, panettiere, corso Regina Margherita, 104.
Bassoli Giuseppe, id. 63, di Mantova, contabile, via Moncalieri, 58.
Ghio Carlo, id. 43, di Crescentino, tranviere, corso Francia, 21.
Ragazzo Luigi, id. 62, di Brusasco, falegname, via Cottolengo, 23.
Rutti Giorgio, id. 76, di Varzi, agiato, via Carlo Alberto, 23.
Moglia Antonio, id. 51, di Moncucco Torinese, commerciante, corso Vercelli, 4.
Balotti Maria (v.) n. Ciocatto, id. 83, di Barbonia, casalinga, stradale di Lanzo, 256.
Salusse Amalia, id. 25, di Cogneto, sarta, strada Val Patonera, 542.
Misterlotti Maria (v.) n. Perelli, id. 77, di Vigone, fantesca.
Bertoglio Vincenza n. Franchino, id. 65, di Orbassano, fruttivendola.
Fumagalli Teresa (v.) n. Lavarino, id. 56, di Piverone, domestica.
Gougnoli Natale, id. 21, di Castel Sant'Angelo, soldato.
Ortolani Alfredo, id. 21, di Cremona, soldato.
Papurello Giuseppa n. Ferrero, id. 46, di Torino, casalinga.
Bosio Rosa, id. 30, di Belvedere Langhe, casal.
Borri Orsola, id. 20, di Alba, casalinga.
Giovanelli Filomena, suor Cristina, id. 58, di Cannero, religiosa.
Bava Giuseppe, id. 45, di Borgone San Pietro, fruttivendolo, via Sant'Ottavio, 9.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Garrone Renzo, capitano d'artiglieria, con Losio Irene — Fontana Virgilio, lattoniere, con Dellarossa Albina, operaia — La Forla Salvatore, impiegato, con Peyron Gemma, impiegata — Cresto Guido, commerciante, con Angela Giovanna — Succo Luigi, contadino, con Conte Eleonora, ortolana — Pelle Bernardo, fabbro, con Garnero Margherita, tessitrice — Chiodi Ferdinando, calzolaio, con Dumasio Lucia, sarta — Cavaghero Pietro, falegname, con Brizio Caterina, sarta — Montagna Felice, sarto, con Grossi Maria, sarta — Forgiairi Giuseppe, orologiaio, con Frecchia Lucia, tessitrice — Faggiano Luigi, tessitore, con Ceppo Teresa, operaia — Faotini Gerosol, impiegato, con Barberis Giovanna — Broccardo Carlo, meccanico, con Ciolo Carola, commessa — Mussi Rosolino, meccanico, con Cane Elena, tessitrice — Morel Federico, meccanico, con Durando Caterina — Cristoforo Armando, manovale, con Rappelli Maddalena — Moraglia Giuseppe, negoziante, con Cigsotti Margherita — Rasetti Felice, capo-meccanico, con Robiolo-Bose Matilde — Prato Stefano, scalpellino, con Rissone Caterina, sigaraia — Colombo Giuseppe, commerciante, con Colombo Rita — Cane Ansano, operaio, con Cavallero Rosa, operaia — Sandigliano Prospero, meccanico, con Gallo Caterina, tessitrice — Tosco Albino, muratore, con Pereda Candida — Meinyer Giovanni, avvocato, con Scioli Giulia — Conti Battista, contadino, con Brunarello Orsola, cuoca — Rigodino Eusebio, alegname, con Trinchero Genoveffa — Goria Angelo, confettiere, con Druzzi Annetta, cucitrice — Romo Vittorio, albergatore, con Barbero Palmira, sarta — Bobba Massimo, sudiatore, con Tosi Sabatina — Peretti Domenico, conciatore, con Micheletti Anna, sarta — Gaspari Alfredo, fonditore, con Zanasi Lucia, stiratrice — Ghigone Eugenio, attucciaio, con Rissone Virginia, sarta — Bonino Francesco, impiegato ferrovie, con Rubatto Anna, insegnante — Cartasegna Giacomo, famiglio, con Ferraris Carolina, cameriera — Negri cav. Carlo, capitano del genio, con Nobile dei Conti Cacherano di Bricherasio Natalia — Spagarino Ernesto, commesso, con Noposo Maria, commessa — Astuti professore Pietro, ragioniere, con Porta Emma — Gavelli Siro Mario, tenente bersaglieri, con Sbarra Dora — Begge Michele, famiglio, con Alessio Giuseppina, cameriera — Gallardo Simone, negoziante, con Crato Angela — Pallavicino marchese Stefano, presidente, con Incisa di Camerana Angela — Ferrero Nicolao, fucinatore, con Fiandro Margherita, sarta — Garino Bernardo, lavandaio, con Greno Domenica, lavandaia — Boero Francesco, litografo, con Mejtre Luigia, operaia — Tosi Carlo, commesso, con Botta Adelaide, tessitrice — Actis-Martino Giacomo, calderaio, con Pisso Veronica, contadina — Abbate Giovanni, ferraiolo, con Bonino Maria, sarta — Borrero Francesco, guardia daziaria, con Viano Teresa — Sartore Pietro, contadino, con Rossi Virginia, contadina — Audenino Giovanni, panettiere, con Soreno Margherita — Bussi Carlo, [illegible], con Dasia Margherita — Bonbonne Giuseppe, cantiniere, con Margherio Angela — Schwarz Giorgio, vetraio, con De Luca Rosa, operaia — Benvicco Pietro, meccanico, con Ruffinatti Alessandrina — Coro Giovanni, impiegato, con Vernero Irene, sarta — Rosson Marcello, industriale, con Morino Letizia — Berton Giovanni, verniciatore, con Molaro Anna, sarta — Gambazza Gaetano, impiegato, con Cipolatti Maria — Voglione Michele, impiegato, con Bertolio Emilia, cameriera — Musato Domenico, macellaio, con Omeglio Savina, sarta — Grimaldi Antonio, valigiaio, con Alfredi Maria, cucitrice — Dellacasa Ernesto, verniciatore, con Calcagno Clementina, guantaia — Conti Cesare, falegname, con Battistoni Valla, sarta — Cosso Secondo, meccanico, con Scodo Maria, operaia — Re Luigi, elettrotecnico, con Rapelli Luigia — Caveglià Giacinto, meccanico, con Illati Cornelia, tessitrice — Recinotti Eusebio, pulitore in metalli, con Sassone rancera — Mazzola Carlo, impiegato, con Zeppegno Rosa — Bussi Ottavio, guardia municipale, con Musso Maria — Defilippi Giuseppe, meccanico, con Sibona Giuseppa, tessitrice — Bosardi Giovanni, capitano del genio, con Mondino Maria — Prina Ettore, fabbro, con Ruscone Masia, tessitrice — Cantamessa Guido, calderaio, con Cino Luigia, operaia.

La legge sui limiti di età
L'artiglieria da campagna

Roma, 14, ore 20

L'*Esercito Italiano*, rilevando che gli scorsi giorni sono comparsi in parecchi giornali notizie che [illegible] di dimostrare la necessità di modificare il limite di età ora stabilito dalla legge di avanzamento dell'esercito per lasciare il servizio attivo, scrive che, se le sue informazioni sono esatte, nessuna modificazione verrebbe fatta all'attuale limite di età. Si stabilirebbe soltanto che sia di 65 anni il limite di età per il ministro della guerra per essere eliminato dal servizio attivo e dalla sua carica.

L'*Esercito Italiano* dice che il capo dello Stato Maggiore, generale Pollio, fuori è rimasto del parere della Commissione d'inchiesta sulla guerra per mantenere la formazione delle attuali batterie da campagna su tutti i pezzi, ed ha fatto proposte al ministro della guerra per trasformare l'organico dei reggimenti di artiglieria da campagna, portando alla formazione di batterie di 6 e 4 pezzi. L'*Esercito* osserva che, se la proposta sarà accolta, porterà alla formazione di 12 nuovi reggimenti di artiglieria, ma non aumenterà di una bocca da fuoco la nostra artiglieria da campagna. Il giornale soggiunge: « Si ignora quale accoglienza è stata fatta dal ministro della guerra alla proposta del generale Pollio, ma solo il fatto che la proposta è stata presentata dimostra che essa è stata largamente discussa sotto ogni punto di vista ».

Il *Bollettino Militare* pubblica la chiamata in servizio per giorni 28, dal 16 agosto di 30 tenenti e 27 sottotenenti di complemento dell'Arma di fanteria.

L'*Esercito Italiano* dice che la Commissione incaricata di assegnare le benemerenze a coloro che si distinsero in occasione del terremoto calabro-siculo ha deciso di attenersi nelle sue proposte alle stesse norme fissate dopo il colera del 1884, distribuendo delle medaglie commemorative e dei diplomi. Le medaglie avranno da una parte l'effigie del Re e dall'altra lo stretto di Messina. I nastri saranno sempre verdi con strisce nere. Tutti i reggimenti e tutte le navi italiane ed estere che furono sul luogo del disastro saranno insigniti della medaglia di bronzo.

Le tariffe di trasporto in rapporto al riposo settimanale.

Roma, 14, ore 20.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che approva le modificazioni da apportarsi alle tariffe e condizioni per il trasporto in contemplazione della legge sul riposo settimanale. Il decreto prescrive che nei giorni di domenica le operazioni di ricevimento e di riconsegna delle spedizioni a grande e piccola velocità ed accelerato sono limitate a mezzogiorno, fatta eccezione per i giornali, i feretri, gli addobbi funebri in genere, gli animali vivi, i sieri curativi, l'ossigeno, i fiori, i bozzoli vivi, i semibachi, la foglia di gelso, il ghiaccio, la neve, l'uva fresca, le nova, il formaggio fresco e le merci per le quali sia stato applicato un acceleramento nelle operazioni di ricevimento e di riconsegna.

Le spedizioni a piccola velocità sono completamente sospese la domenica, è fatta eccezione per la sola riconsegna sino a mezzogiorno, delle merci esplodenti. Quanto alle spedizioni a grande e piccola velocità accelerata, che dovrebbero essere ritirate nel pomeriggio della domenica il termine di ritiro è prorogato di 24 ore.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si prescrive che l'attuale ufficio autonomo di commissariato marittimo della Maddalena prenderà la denominazione di direzione autonoma del commissariato militare marittimo.

La fredda vendetta di una ragazza abbandonata

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 22:

Nel paesello di Curti, presso Santa Maria Capua Vetere, Raffaele Merola e Margherita Della, giovanissimi, si volevano bene quattro anni or sono. Avevano appena sedici anni, ed ebbero un figlio. Il Raffaele aveva promesso di sposarla appena avrebbe accomodato un po' il suo stato; Margherita viveva fiduciosa. Il tempo passava, però, e le nozze venivano sempre procrastinate. Margherita era pronta: aveva già fissato i mobili per la casa coniugale, aveva il corredo indosso: non mancano che le formalità della legge e della Chiesa.

In questi ultimi giorni gravi voci erano pervenute all'orecchio di Margherita: si diceva, cioè, che il suo amante aveva deciso di andarsene in America. Allora la giovane decise di farla finita una volta per sempre, ed esigere da lui una dichiarazione esplicita: un bel sì, o un brutto no!

Ieri ella gli diede appuntamento in una casa di campagna, dove dimorava un'amica comune. Il Raffaele non esitò ad andarvi, e ieri sera si incontrò con la sua amante, che era accompagnata dalla madre. Margherita non fece scene pietose, non parlò a lungo; disse semplicemente, in tono molto reciso: « Vuoi sposarmi, sì o no? È inutile trovare delle scuse e dei pretesti; sii una volta sincero, perchè io mi adatterò a qualsiasi risposta! ».

Allora, preso così di fronte, il giovane ebbe il coraggio di dire che egli non poteva farsi il matrimonio. Margherita non si commosse; ma fece una strana richiesta: « Va bene, non se ne parli più: non ti tormenterò per questo. Pretendo una cosa, però, che tu mi scriva una dichiarazione, nella quale tu affermi che sei tu a non volermi sposare dopo avermi sedotta ».

Raffaele, lieto di cavarsela a così buon mercato, non esitò ad aderire al desiderio dell'abbandonata e stese la voluta lettera. Margherita prese il foglio, lo lesse e lo conservò in seno. Poi, con una calma stupefacente, senza parlare mise fuori una rivoltella e sparò un colpo contro l'amante. Raffaele, colpito al petto, stramazzò al suolo, mentre la giovane se ne andò via placidamente. Il ferito fu rialzato dai vicini accorsi, e condotto in vettura al Pellegrini, di Napoli, dove i medici hanno constatato che è in istato gravissimo ed in pericolo di vita.

Un cantoniere ucciso dall'automobile.

Rimini, 14, ore 21

Stamane il conte Francesco Cavazza veniva a Rimini da Bologna sopra un automobile insieme ad un amico, allo *chauffeur* e al figlio, che è soldato volontario nel 3.o reggimento artiglieria, di stanza a Bologna, e che guidava la vettura. Appena entrati nella strada diretta al *Grande Hotel*, essendo la via ingombra di carrozze e di carri l'automobile urtò fatalmente contro un cantoniere, certo Bianchi, di anni 55, che, investito con violenza, stramazzò al suolo privo di sensi. Morì durante il trasporto al vicino ospedale.

Due carabinieri, accorsi subito, poterono trattenere a stento la folla, che, esasperata, tentava di assalire la vettura. Lo *chauffeur* fu subito arrestato e condotto nella caserma dei carabinieri, ove pure si trova sequestrata l'automobile, in attesa di superiori disposizioni.

Il povero cantoniere ucciso lascia la moglie e quattro figli.

Il caso disgraziato ha destato profonda impressione in tutti e specialmente nella colonia emiliana, che è la più numerosa e nella quale è molto conosciuto il conte Cavazza, ricco banchiere di Bologna.

Leggere in seconda e quarta pagina

Manfredo , Re Mistero

ULTIME NOTIZIE

Che cosa faranno le truppe internazionali a Creta

Parigi, 15, ore 10.

Le *Petit Parisien* dichiara che le Potenze hanno deciso di procedere a misure esecutive se i cretesi non cedono alle loro domande. Martedì la flotta internazionale di Creta sarà al completo. Un migliaio di uomini saranno disponibili. Allorchè il tempo ranno sbarcati e la bandiera greca sarà tolta colla forza. Si ritornerà al regime anteriore al 27 luglio, ma le Potenze non ammetteranno che la Porta intervenga nell'isola o commetta un'aggressione contro la Grecia che non è responsabile se alla Canea si inalbera la bandiera greca. Le Potenze protettrici eserciteranno energicamente la polizia in nome della pace. Esse intendono non essere turbate in questo dovere necessario.

La Grecia si affida alle Potenze.

Berlino, 15, ore 8.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica stamane le dichiarazioni seguenti, che sono state fatte dalla Legazione greca a Berlino: « La seconda Nota turca ci sembra essere stata una Nota verbale, vale a dire che essa non è un *ultimatum* propriamente detto. Tuttavia il suo contenuto costituisce una protesa ed una provocazione diretta, che non avrebbe potuto essere più violenta e più brutale per la Grecia. Essa è anche una provocazione riguardo alle Potenze, che hanno or ora raccomandato la calma. La Nota sembra esprimere, tra molti giri di frase, che la Turchia desiderava fin da principio la rinuncia della Grecia a Creta. Malgrado tutto, la Grecia, confidando nell'appoggio delle Potenze, non ha preso alcuna misura militare, nemmeno quelle misure di prudenza che sarebbero state necessarie. Le Potenze hanno dunque, a nostro avviso, l'obbligo morale di prendere disposizioni più energiche che mai per mettere fine ad uno stato di cose minaccioso non soltanto per la Grecia, ma sopratutto per la pace europea ».

La flotta turca muta obiettivo

Costantinopoli, 15, ore 10.

Si assicura che la flotta turca andrà, invece di Carpathos, a Marmarica, costa dell'Asia Minore, ciò che è probabilmente la conseguenza della nota di ieri degli ambasciatori delle Potenze protettrici.

Il generale Marina prende l'offensiva

Parigi, 15, ore 10,5.

L'*Eclair* ha da Madrid: Il *Diario* annunzia che il generale Marina comincerà lunedì l'offensiva coll'appoggio della squadra. Corre voce che Hafid ha inviato alla Spagna e alle altre Potenze una nota importante relativa al conflitto di Melilla.

Un granduca tedesco offre dieci milioni per abolire i privilegi nel suo Stato

Parigi, 15, ore 10.

Il *Figaro* ha da Berlino il 14: « Il granduca di Mecklembourg-Strelitz ha offerto di dare 10 milioni di marchi al tesoro del Granducato se l'assemblea dei signori della città e dei nobili consentiranno ad accettare il progetto di costituzione moderna che egli ha concesso al suo paese. Cinque milioni saranno consacrati a coprire gli arretrati dell'amministrazione e cinque altri milioni saranno impiegati a migliorare il trattamento dei funzionari. Il Granduca spera di fare cadere con questo atto generoso ogni resistenza delle classi privilegiate contro una costituzione reclamata dalla maggioranza dei suoi sudditi.

Copre di fiori l'amante morta e tenta di asfissiarsi con la bambina

Parigi, 15, ore 10.

Mandano da Lens Taverney: In una piccola villa di via Pontoise, in questo paese, venne ad abitare una diecina di mesi or sono un certo Alfredo Moissani, elettricista, impiegato in un ufficio di via del Vieux Temple, a Parigi. Il nuovo inquilino, che aveva 35 anni, era in compagnia di una giovane donna di 25 anni, di cui era innamoratissimo. Costei si chiamava Amata Behancourt, e aveva una graziosissima figliuola di 6 anni. Otto giorni or sono, Amata, la quale era affetta da una grave malattia, peggiorò e fu obbligata a rimanere in letto. Nonostante le più amorevoli cure del medico, il suo stato divenne disperato. L'elettricista si mostrò assai afflitto. Quando ieri mattina, verso le 7,30, la donna di servizio andò a bussare al suo uscio, trovò attaccato all'uscio del Moissani un biglietto, sul quale stava scritto: « Siamo tutti morti: raccomando di mettere immediatamente alla posta le lettere che troverete in casa ».

Ecco che cosa era avvenuto. Moissani, appena vide spirare la sua diletta amata, disperato, si recò in un giardino attiguo alla sua proprietà, raccolse tutti i fiori che trovò, li sparse sul letto della morta e adornò la camera dove essa giaceva. Poi si ritirò nella camera vicina con la bimba, e, dopo aver acceso un braciere, si stese sul letto, aspettando la morte.

Ieri mattina, appena la donna di servizio ebbe trovato il biglietto che dava il fatale avvertimento, si recò ad annunciare al vicinato ciò che poteva essere accaduto in casa. Fu forzata la porta e furono trovati, nella camera attigua a quella dove giaceva il cadavere dell'Amata, Alfredo Moissani e la piccina stesi sul letto, irrigiditi. L'elettricista però non era ancora morto. Esso fu trasportato all'ospedale, dove si spera di salvarlo.

Le cause dell'uxoricidio di Nizza

Tolone, 15, ore 10,5

Sono in grado di darvi particolari precisi sul dramma passionale di Fréjus, nel corso del quale il Vitalis uccise la moglie con tre colpi di pugnale giapponese. La primitiva versione, desunta dalle informazioni del personale della villa, deve essere alquanto rettificata, poichè risulta che a parecchie riprese il Vitalis, che aveva fatto istanza di divorzio, aveva tentato un riavvicinamento con sua moglie che aveva supplicata di riprendere la vita comune, al solo scopo di beneficiare della rendita vitalizia costituita a profitto della defunta. Fino a ieri la signora Vitalis e i suoi amici, abitanti la villa Ollivier, erano riusciti a mandare a monte tutti i tentativi del marito, il quale era già venuto altra volta armato di un rasoio, di un martello affilato da un lato, di una rivoltella con la ferma intenzione di uccidere sua moglie. Quel giorno la signora non dovette la vita che alla presenza del signor Pontevès, il quale disarmò l'assassino. Da quel giorno l'odio del delinquente per la moglie e per il signor Pontevès non conobbe più limiti. Egli giurò di vendicarsi ed ha mantenuto la promessa. Approfittando dell'assenza del signor Pontevès egli si introdusse nella villa, trovò sua moglie al mattino accanto alla proprietaria della villa e le inferse il pugnale giapponese nel petto. Le prime constatazioni furono fatte dal giudice di pace e dal medico legale. Oggi il procuratore e il giudice istruttore si sono recati sul luogo ed hanno ricostruito la scena del delitto. Nel pomeriggio è stata praticata l'autopsia.

La piena del fiume Rosso

Ci telegrafano da Saigon, 15, ore 8,20:

La piena del fiume Rosso ha rotto le dighe del Buckinh per una lunghezza di tre chilometri. I danni materiali sono importanti. Il signor Klobukwsky è partito per visitare i luoghi inondati. Il fiume comincia ad abbassarsi.

Gravissimo conflitto operaio a Rheinfelden. Un operaio italiano e uno tedesco uccisi. Una fabbrica saccheggiata

Ginevra, 15, ore 11.

In una fabbrica di alluminio a Rheinfelden il capo-squadra Fischer, in seguito a una violenta discussione durante una dimostrazione degli operai scioperanti, ha tirato un colpo di rivoltella contro un operaio scioperante ferendolo alla mano. In seguito a tale incidente gli operai scioperanti hanno fatto una violenta manifestazione davanti alla fabbrica, esigendo l'arresto del Fischer. Il portinaio della fabbrica armato di fucile fece fuoco sulla folla. Egli uccise un operaio italiano e ne ferì un altro tedesco, che è morto poco dopo. Gli scioperanti apprendendo ciò hanno saccheggiato le abitazioni degli operai che ancora lavoravano nella fabbrica, ed hanno fracassato i vetri dell'officina abbandonandosi poi a disordini gravissimi. I gendarmi inviati da Kuwingen hanno ristabilito l'ordine ed hanno anche proceduto a numerosi arresti, nonchè a quello del capo squadra e del portiere della fabbrica.

Una grave rissa fra chioggiotti e croati a Trieste

Venezia, 15, ore 9,5.

Alla Direzione della Scuola di pesca di Chioggia è giunta notizia di un grave incidente avvenuto a Trieste fra pescatori chioggiotti e marinai croati. Sere sono si trovavano ormeggiati presso il molo Sartorio il bragozzo chioggiotto *Riccardo*, carico di ossa di seppie, comandato dal capitano Giovanni Boscolo, con tre marinai di equipaggio, e il trabaccolo croato *Bosto Previdnost*, carico di legname, di proprietà di Antonio Rosadinch. Per esigenze di servizio, il trabaccolo croato fu invitato dal nocchiere del Capitanato del porto, come pure dall'equipaggio del veliero chioggiotto, a lasciare il posto a questo ultimo, ma avendo il Rosandich e il proprio figlio Dome risposto con parole atrocemente offensive, scoppiò una grave rissa fra i chioggiotti ed i croati. Rimasero feriti il Rosandich, il quale, non contento di avere provocato il conflitto, scagliò nuove ingiurie all'indirizzo dei chioggiotti e dell'Italia, e gravemente il marinaio Fiore Boscolo. Il capitano Giovanni Boscolo e il marinaio Fiore Boscolo, che protestavano di avere agito in seguito a provocazione grave e a minaccia a mano armata, furono arrestati e trattenuti in carcere quattro giorni. Furono posti quindi in libertà provvisoria dopo depositata una cauzione di mille corone, mentre il capitano croato e i suoi marinai furono accolti con deferenza dalla Polizia austriaca e poi lasciati completamente liberi.

Il cavaliere don Bellemo, presidente della Società dei pescatori richiamerà sul fatto increscioso l'attenzione dei Ministeri della marina e degli esteri.

Grave terremoto al Giappone
21 morti e 70 feriti.

Tokio, 15, ore 8.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita ieri alle ore 3 e mezzo nei distretti del lago Biwa di Kioto e Osaka. La circolazione è completamente interrotta sulle ferrovie in queste regioni. La scossa è stata leggermente avvertita a Tokio. Ulteriori notizie dicono che il terremoto è stato grave in tutto il Giappone centrale. La città di Nagoya ha subito gravi danni. In causa della interruzione ferroviaria e telegrafica i particolari sono scarsi. Finora vi sono 21 morti e 70 feriti sono segnalati. Una parte della Prefettura di Chiga sarebbe quasi distrutta. Il vulcano spento Isuki sarebbe crollato presso il cratere.

Cinematografo aerostatico sospetto di spionaggio in Russia.

Berlino, 15, ore 10.

Due aeronauti berlinesi che con un pallone sferico avevano preso terra giorni scorsi sulla frontiera russa, trovansi colà prigionieri. Essi sono stati trasportati a Kolitce e sono stati fatti alloggiare in un hotel, dove sono guardati a vista dalla Polizia. A bordo del pallone è stato trovato un cinematografo, il quale aveva fotografato moltissime vedute panoramiche. Le *films* sono state inviate ad uno stabilimento cinematografico perchè si veda se trattasi di fotografie prese per servizio di spionaggio.

Il capo dei socialisti barcellonesi messo in libertà

Madrid, 15, ore 10.

Il capo del partito socialista, Pablo Iglesias, è stato oggi rimesso in libertà sotto cauzione.

Il Re è partito per San Sebastiano. Alla stazione si è trattenuto con Maura, presidente del Consiglio, col ministro della guerra e con quello della marina.

L'on. Rava bandisce un concorso musicale.

Roma, 15, ore 10.

Con recente disposizione il Ministero della pubblica istruzione, on. Rava, ha bandito il concorso ad una pensione in Roma per lo studio della composizione musicale. La pensione è di L. 2500 annue, oltre all'alloggio, ed è conferita per due anni. Al concorso possono essere ammessi gli italiani che al 31 luglio 1909 non abbiano superato il 25.o anno di età. Il concorso consta di una prova di ammissione e di una gara finale fra i candidati ammessi. Gli esperimenti avranno luogo in Roma nei giorni ed ore che saranno notificati a suo tempo, e consisteranno, per la prova di ammissione, nella composizione di una fuga vocale; per la gara definitiva, nella composizione di una cantata ovvero scena lirica, completamente orchestrata. Le domande di ammissione, in carta bollata da L. 1, accompagnate dall'atto di nascita e dai certificati recenti di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzati, debbono essere presentate al Ministero (Direzione generale per le Belle Arti) non più tardi del 15 settembre 1909. I candidati debbono comprovare, mediante un certificato del sindaco del Comune ove risiedono, di essere celibi e di appartenere a famiglia non agiata.

La coppa Savona

Savona, 15, ore 10.

Alle 4,40 i corridori concorrenti alla Coppa Savona sono già tutti sul posto, pronti alla partenza. Numerosi ciclisti attorniano i partenti. Ognuno ha un augurio o parole d'incoraggiamento da rivolgere al suo preferito.

La maggiore attenzione è attirata da Gerbi, il quale è deciso ad assicurare anche quest'anno la Coppa Savona alla sua Società l'Unione sportiva « Forza e Coraggio », di Asti, la quale dall'epoca in cui fu istituita questa corsa detiene la Coppa di Savona.

Alle 5,10 lo *starter* dà la partenza. I 38 corridori presenti scappano nell'ordine seguente: Mistreu, Pelizzani, Poggi, Chiodi, Branetelli, Mosi, Allasia, Gallo, Galli, Gerbi, Paulucci, Savajordo, Rossignoli, Messironi, Rugagno Delio, Marchese, Mairani, Aimo, Costa, Aldo Verde, Mirancelli, Coppella, Cuniolo, Matteoni, Galeti, Caneparì, Dampoggi, Giannello, Sirozzi, Tironi, Azzini E., Rabajoli, Foco, Brunchiera, Danesi, Poglianì.

Pochi minuti dopo la partenza avviene il primo incidente della corsa: infatti, dopo percorsi alcuni metri, si rompe la catena alla macchina di Danesi, il quale si trova così costretto a ritirarsi.

E' commentata l'assenza di Ganna, che si era già iscritto. Alla partenza assisteva moltissima folla.

Grande folla stamane al traguardo. Alle 8,19 giungono in gruppo Cuniolo, Costa, Gerbi, Chiodi, Galetti, Rossignoli, Verdi. A breve distanza, e pure in gruppo: Mistrella, Massironi, Lampaggi, Cappella, Rolando, Aimo, Allasia, Savojardo, ed altri, di cui non ci riesce prendere il nome, stante la grande ressa. Dopo 10 minuti giungono, anche in gruppo, Mairani, Rabajoli, Paolucci, Poggio.

Dobbiamo deplorare il pessimo servizio del traguardo, giacchè mancavano assolutamente i segni visibili e la forza pubblica, al punto che avvennero parapiglia, corsero anche pugni tra un corridore ed uno del pubblico. I cantonieri hanno prestato assistenza per il mantenimento dell'ordine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 14 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 738,1; ore 15: 736,6; ore 21: 737,4

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno poi nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali.

Massima + 31,2 Minima + 18,8

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 16,7

15 agosto. — Il sole sorse alle ore 5 e minuti 10; tramonta alle ore 19 e minuti 31.

Giorno della luna nuova ore 0 e minuti 54.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + [illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,6	23,8	sereno		
Milano	24,9	20,1	1/2 cop.	Pietroburgo	11,4
Brescia	25,0	20,0	»	Odessa	18,0
Venezia	19,6	21,6	»	Amburgo	12,6
Bologna	8,0	23,9	sereno	Vienna	18,0
Ancona	28,2	10,0	»	Trieste	24,4
Livorno	30,9	20,5	1/4 cop.	Madrid	22,8
Firenze	35,0	20,0	»	Alessandria	28,2
Roma	31,7	20,8	sereno	Parigi	17,9
Bari	28,5	22,8	»	Nizza	26,4
Napoli	28,7	20,0	»	Ginevra	15,1
Palermo	29,8	19,8	»	Costantinop.	—
Messina	27,8	21,9	piovoso	Malta	24,
Cagliari	26,0	20,0	sereno	Tunisi	—9

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali, Compagnia drammatica Genova Forinal, ore 15: *La signora delle camelie* — Ore 20,45: *La ruota maledetta*. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica siciliana, diretta dall'artista Cav. Giovanni Grasso), ore 15: *Altri tempi*, dramma — Ore 20,45: *La zolfara*, dramma. *La parodia della zolfara*, scherzo comico. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'opere Comiche e classiche Impresa Noto) ore 15 e 20,45: *Il mastro di Cappella*, opera comica in un atto, musica di Paër. — *Il signor Bruschino*, farsa giocosa in un atto di Gioachino Rossini. — L. 1.

VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 5) — Tutte le sere spettacolo di prima ordine.

RISTORANTE DEL PARCO — Matinée dalle 16 alle 18. Concerto serale di dame dalle ore 20-24.

CHALET DURIO. Ore 16 a 21 concerto orchestrale.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	718 —
Id. franc. 3 ojo perp.	98 07	Argento fino	40 10
Id. franc. 3 1[2 ojo	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 ojo	— —	Suez	4980 —
Cambio su Londra a vista	25 18	Lotti Turchi	178 75
Consol. ingl. 2 75 ojo	84 1[16	Ferr. Merid. a term.	— —
Obbligaz. Lombarde	281 50	Rend. Russa	74 60
Cambio sull'Italia	99 7[8	Nuovo prest. russo	103 80
Turco nuovo	94 —	Rend. Russa 1909	94 70
Banca di Parigi	1497 —	Rend. portogh. 3ojo	— —
Tessaloo	4 0 25	Banca di Francia	— —
Egiziano 4ojo rend.	104 50	Cambio su Madrid	6 15
Rend. Ungher. 4ojo	97 20	Banca Commer. ital.	— —
Rend. Spagn. estera	96 60	Rendita Serba	81 60
Tendenza calma.		Rio Tinto	1907 —
		LondraRame	— —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,20** (giornaliero).

Roma, 16-21 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,20** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 11 —.

Buenos Ayres, 13 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 75.

Londra, 11 — Argento pence 23 10 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

14 agosto.

Grani di Piemonte da L. 29 a 29 50; Id. buoni mercantili di Piemonte, da L. 28 a 29; Id. fini di altre provenienze nazionali, al quintale, da L. 29 50 a 30 50; Id. esteri teneri di forza da 30 50 a 32; Id. id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; Il mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini di 20 75 a 20 25; Segale nazionali nuove da 21 a 22; Id. estere (mancanti).

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 40 a 41 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore, da 39 50 a 40 50; Id. id. id. marca B comune, da 38 a 40; Semolo di grano duro 88 da 42 50 a 45; Semolino di grano turco da — a —; Farina di grano turco 23 50 a 24 50; Crusca di grano tenero da 17 50 a 18; Cruschello di grano tenero da 16 50 a 17; Farinaccio di grano tenero da 17 50 a 18 50.

Mercato calmo. Le farine di grano vecchio vendesi correntemente 1 lira in più.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. nuova da 20 75 a 21 25; Avena di provenienze nazionali nuova, da 20 50 a 21; Id. estera, da 20 75 a 22.

Fave nuovo raccolto, da L. 19 50 a 20.

Risi Camolino Originario 1.a, da L. 41 a 42. Id. Camolino nostrale, 1.a, da 43 50 a 44; Id. Bertone Originario, da 45 a 43 50; Id. Sancetto nostrale da 48 a 45; Id. buono mercantile nostrano da 39 50 a 40 50; Id. Camolino giapponese, da 38 50 a 40; Id. id. mercantile da 38 50 a 39 50.

Fave ed avena sostenute. Risi tendenza al ribasso. Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 28 luglio al 7 agosto.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 18, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 625.

Fieno nuovo al miria: maggengo L. 1 275; ricotta L. 1 10.

Paglia (dazio compreso L. 0 08, imballaggio escluso) L. 0 775 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed ammasso delle sete più Bertoldo e C.

Operazioni del 14 agosto 1909.

Organzini	C.	8	Kg.	156.66
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	4	»	694.66
Lane	»	3	»	1762.66
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	2613.98
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	28	»	1754.60
Totale	C.	43	Kg.	4367.58

Colli accertati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	253	Kg.	21150.92
Pesati	»	707	»	18836.57

Bestiame.

CARMAGNOLA, 11. — Buoi e manzi al miria da L. 8 a 9; Vitelli da 9 a 10; Giovenche e vacche da macello da 5 a 7; Maiali da latte per capo da L. 20 a 30.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo 1 72; Id. 2.a 1 54; Carne di buoi e manzi L. 1 40; Carne di moggie e giovenche 1 30; Carne di vacca 1 20.

CARRU', 11. — Buoi al miria da L. 8 76 a 8 76; Vacche da 5 25 a 8 50; Vacche da 5 26 a 5 50; Vitelli da 8 a 12; Maiali in genere da 12 caduno.

Pecore e capre al miria da 4 a 5.

FOSSANO, 11. — Carne di vitello al chilo L. 1 66; Id. di bue 1 52.

Vitelli al miria L. 9 77; Buoi e tori da L. 6 75 a 7 50; Moggie e vacche da L. 4 a 6; Vitelli grassi e sanati da L. 6 a 10; Maiali lattanti da 7 a 20 caduno; Cavalli da 50 a 200 caduno.

MONCALIERI, 11. — Sanati al miria da L. 12 25 a 13 25; Vitelli 1.a qualità da L. 8 25 a 9 40; Vitelli 2.a qualità da 25 a 8 25; Buoi 1.a qualità da L. 7 25 a 8 50; Buoi 2.a qualità da 6 25 a 7 25; Moggie da 7 75 a 8 75; Tori da 6 25 a 7 25; Vacche da 4 50 a 7 50.

NOVI LIGURE, 11. — Carne di bue macellato al chilo da L. 1 70 a 1 80.

Carne di vitello al chilo da L. 2 15 a 2 30.

Carne di castrato al chilo da L. 1 50 a 1 65.

Cereali.

CARMAGNOLA, 11. — Grano al quintale da L. 28 50 a 29; Segale da 21 a 22; Meliga da 20 a 21.

FOSSANO, 11. — Frumento all'ettolitro L. 21,60; Segala 16 6; Meliga 15 76; Formentone 16 20.

NOVI LIGURE, 11. — Grano al quintale da lire 30 a 31; Meliga da 19 a 20 50; Segale da 24 a 25; Avena da 20 a 21 50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 11. — Riso al quintale da L. 36 a 42.

Grissino 1.a qualità a libile L. 0 65; Grissino 2.a qualità e pane 1.a qualità 0 45; Pane 2.a qualità 0 40; casalingo 37.

FOSSANO, 11. — Riso all'ettolitro L. 34 60.

FOSSANO, 11. — Pane comune a libile L. 0 35; Pane bianco 0 41; Pane grissino 0 44; Pane bruno 0 33.

Pasta di Genova al chilo L. 0 73; Pasta di semola 0 65; Pasta mezza semola 0 45; Pasta ordinaria 0 36.

NOVI LIGURE, 11. — Riso al quintale da L. 39 a 40 50.

Farina di frumento al chilo da L. 0 42 a 0 45; Farina di grano turco da 0 25 a 0 27.

Pane ordinario al chilo da 0 40 a 0 46.

Pasta al chilo da L. 0 60 a 0 70.

Foraggio.

FOSSANO, 11. — Fieno al miria L. 1 20.

Paglia al miria L. 0 60.

MONCALIERI, 11. — Fieno maggengo al miria da L. 1 30 a 1 50; Ricotta da 1 20 a 1 25; Erbaggi da 0 60 a0 65.

Paglia al miria da L. 0 70 a 0 75.

NOVI LIGURE, 11. — Fieno al quintale da L. 8 50 a 9.

Paglia al quintale da L. 5 a 5 60.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 11. — Patate al miria da L. 0 75 a 0 80.

FOSSANO, 11. — Fave al quintale L. 18 40; Avena al quintale 21 50.

FOSSANO, 11. — Patate al miria L. 0 90.

Legna e Carbone.

NOVI LIGURE, 11. — Legna da fuoco al quintale ad L. 3a 3 25.

Carbone al quintale da L. 11 a 11 50.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 11. — Burro al miria da lire 27 a 28.

Olio d'oliva al miria da L. 18 a 20.

CARMAGNOLA, 11. — Conigli per capo da L. 1 a 2.

Polli alla coppia da L. 2 30 a 3 00; Galline da L. 3a 4; Galline faraone da 4 a 5; Piccioni da 1 70 a 2.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

CARRU', 11. — Pollame per capo da 0 80 a 2 00. Uova alla dozzina da 0 86 a 0 875.

FOSSANO, 11. — Uova alla dozzina L. 0 87.

Burro al chilo L. 2 65.

MONCALIERI, 11. — Polli e galline per capo da L. 1 a 2; Capponi da 3 a 3 50; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 25 a 1 75.

Uova alla dozzina da L. la 1 05.

NOVI LIGURE, 11. — Burro a libile da L. 3 a 3 25.

Latte al chilo da L. 2 15 a 2 30.

Olio d'oliva commestibile al chilo da L. 2 30 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 1 a 1 05.

Sete e Seterie.

RACCONIGI, 12. — Strusa 2.a qualità al chilo da L. 6 a 7 50; Galletta buona da 7 25 a 8; Galletta mezza buona da 4 a 6 50; Ruggi[?] sfarfallar. scartì da 3 a 3 60; Doppi depurati da 4 a 4 50; Doppi scarti da 2 80 a 3 60; Gallettame al miria da L. 14 a 17; Moresche 1.a qualità da 8 a 12 50; Moresc. 2.a qual. da 6 a 7; Moresche 3.a qual. da 3 a 3 50; Faloppe (Bozzo) da 9 a 16; Negroni da 12 a 16. — Quantitativo generale Miriagrammi 400.

Vino.

CARRU', 11. — Vino dolcetto all'ettolitro da L. 16 a 24.

NOVI LIGURE, 11. — Vino all'ettolitro da lire 14 50 a 15.

Mercati di Genova

GENOVA, 14 agosto 1909.

Grani. — Nazionali deboli e con qualche facilitazione nei prezzi. Gli esteri sono in ribasso. Granoni deboli, causa le numerose partite viaggianti. Quotasi al quintale (grani nazionali condizioni senza sconto; esteri Fr. oro, sconto 1 0[0):

Grani teneri. — Alta Italia Q.li 500 da L. 29 50 a 29 75 — Italia Meridionale, 100 da 29 25 a 29 50 — Sicilia, 1000 a 29 50 — Berd. Ghirca vag., 500 a 25 — Nicol. Ghirca nuovo, 4000 da 20 7/8 a 21 — Odessa Ghirca nuovo, 1600 da 20 75 a 21 — Danubio, nom. 21 75.

Grani duri. — Sardegna Q.li 1000 da L. 30 25 a 30 75 — Sicilia, da 31 a 31 50 — Tanganrog, 1500 a 21 75 — Berdiansca, 1000 a 22.

Granoni. — Plata, Q.li 2000 da 14 75 a 15 50.

Avena. — Nazionale Q.li 500 da 19 50 a 19 75 — Estera, 3000 da 13 75 a 14.

Legumi. — Fave e favini, Q.li 1500, da 16 75 a 17.

Caffè. — Mercato calmo, prezzi sostenuti.

Moka, da L. 170 a 100 — Portorico fino, da L. 180 a 200 — Id. corrente, da L. 170 a 175 — Salvador lavato, da L. 136 a 140 — Id. naturale, da L. 122 a 125 — Id. caracol lavato, da L. 140 a 150 — Id. id. naturale, da L. 128 a 132 — Id. triage, da L. 75 a 80 — Nicaragua naturale, da L. 115 a 118 — Id. triage, da L. 66 a 70 — Caracas lavato, da L. 150 a 155 — Caracas naturale, da L. 112 a 118 — San Domingo, da L. 117 a 130 — San Domingo lavato, da lire 146 a 160 — Porto Cabello naturale, da L. 112 a 116 — Santos naturale, da L. 104 a 115 — Id. caracol, da L. 116 a 120 — Rio naturale, da L. 100 a 108 — Bahia, da L. 95 a 100 ogni 100 Kg., schiavo di dazio.

Zucchero. — Mercato fermo ed attivo, prezzi sostenuti.

Raffinato estero extra fino pronto, da L. 135 50 a 137 — Id. consegna dalla raffineria da settembre a giugno 1910, da L. 132 a 133 — Falcon Avana chiaro, da L. 131 a 132 — Cristallino barbabietola, da L. 130 a 131 — Mauve inglese N. 1, da L. 127 a 128 — Id. nazionale N. 1 fino pronto, da L. 124 50 a 127 — Id. nazionale N. 1 consegna della raffineria da settembre a giugno 1910, L. 125. Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Mercato calmo, prezzi stazionari.

Maracaybo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da L. 250 a 300 — Caracas, da L. 140 a 190 — Guayaquil Arriba, da L. 160 a 170 — S. Thomè, da L. 135 a 140 — Bahia preparato fair, da lire 138 a 142 — Trinità, da L. 140 a 150 ogni 100 chili. Schiavi dazio.

Pepe. — Mercato calmo. Prezzi invariati.

Pepe garofolato, da L. 60 a 62 — Pepe nero Singapore, da L. 78 a 80 — Id. Tellechery, da L. 83 a 84 — Id. Giava, da L. 74 a 75 — Id. Penang, da L. 70 a 72 — Pepe bianco Singapore, da L. 120 a 122 — Id. Penang, da L. 118 a 120 — Id. Caienna, da L. 118 a 120 ogni 100 chili, schiavo dazio.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

LIVERPOOL, 13 (sera).

Tendenza cotoni: Americani, facile; Brasiliani, calma; Egiziani, calma; Surats, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendita della giornata balle 4,000 di cui per la speculazione balle —, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sosten., domanda abb. buona.

Corrente 4.49 — Agosto-Settembre 5.18 — Ottobre-Novembre 5.35 — Dicembre-Gennaio 5.3?.

Mercato di New-York.

13 agosto.

Cambio su Londra	D	4.86.75
Cambio su Parigi	»	5,17 1[8
Petrolio Standard White	C	8,25
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8,20
Cotone Middling	»	12.80
Cotone Middling a New Orleans	»	12 15[16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—.—
Spedizioni pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D	111 1[8
Grano turco	»	62 1[8
Farina extra	»	5.10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1[2
Caffè. — Mercato facile.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8,10
Caffè Rio good pel corrente	»	7,5[8
Zuccaro Moscabado N. 16	»	3,68

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento della ditta Alizieri e C., corrente in Torino, in persona di Alizieri Giuseppina, anche in proprio, e di Alizieri Giovanni e Tommasino Teobaldo, la prima adunanza andò deserta essendone comparsi solo due creditori, che proposero a curatore definitivo lo stesso provvisorio signor Agostini Omero.

— Nel fallimento di fu Bay Luigi, già negoziante fabbricante guanti in Torino, venne conchiuso concordato al 15 0/0, pagabile appena passata in giudicato la sentenza di omologazione. Le attività rimarranno a mani del curatore sino a completa esecuzione del concordato stesso.

— Su istanza di Avondo Luigi, lattoniere-gasista, in Torino, via Principe d'Acaia, N. 14, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Parvopasso Giacomo, e la pratica venne rimessa al pretore del III Mandamento di Torino. Attivo L. 880; passivo L. 2914 50.

— Nel fallimento della ditta Zuckermann Iss e C., la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 15 ottobre 1908.

— Nel fallimento di Marengo Giovanni, rappresentante di tessuti, in Torino, per la diserzione completa della prima adunanza, venne questa rinviata al 3 settembre prossimo.

Ivrea. — Ad istanza di una Ditta creditrice, venne dichiarato il fallimento di Vietti Francesco, calzolaio, residente a Caramo, con negozio ivi ed a Saint-Vincent. Giudice delegato avv. Cesare Buzzo; curatore provvisorio avv. Giuseppe Terrando, residente in Ivrea. Prima adunanza 25 agosto 1909, ore 15; termine per la presentazione dichiarazioni di credito, giorni 30; chiusura verbale verifica crediti 15 settembre p. v., ore 15. Dal bilancio presentato dal fallito il giorno 10 corr. mese, risulta un attivo di L. 10,000, contro un passivo di L. 12,454 20. Dall'inventario del negozio in Saint-Vincent, eseguito dal curatore, a sensi dell'art. 741 Cod. comm., risulta un attivo di L. 2427 fra merci e pochi mobili.

Società

Ivrea. — Con atto 22 luglio 1909 a rogito Oberto, notaio in Cirié, venne costituita fra i sigg. Peradotto Vittorio fu Antonio, residente a Valperga, ed avv. Demonte Carlo, residente a Cirié, una società commerciale in nome collettivo, con responsabilità illimitata fra i soci, sotto la ragione sociale: «Vittorio Peradotto e Demonte», con sede in Valperga, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di corazze in cuoio per camions, automobili, ecc., col capitale di L. 15,000, conferito in parti uguali dai soci, e per la durata di anni 15 dalla costituzione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 agosto.

TORINO	25	4	11	20	89
BARI	64	80	86	82	39
FIRENZE	17	14	42	45	56
MILANO	68	84	33	54	69
NAPOLI	63	17	18	10	45
PALERMO	52	29	83	30	59
ROMA	32	30	33	53	25
VENEZIA	20	11	54	29	34

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

BALNEARE Colonia Italia, Varazze, riprenderà bagnanti metà propizio agosto. c 24018

CESSIONE quinto impiegati, al 5 40 per cento, spese comprese. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierozzi, Ormea, 4, Torino. c 21055

MOTORI elettrici trifase 50 periodi 300 volts, 42 periodi 150 volts, forza da 2 a 50 HP., disponibili pronta consegna. — Domandare offerte casella postale 1033, Milano. 24545 M

IMPORTANTE stock automobili nuove, con carrozzeria o meno, da 12 fino a 40 HP., prezzi veramente d'occasione. — Scrivere cassetta 1157 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23931

RATE mensili: draperie, lingerie, tappezzerie, arredamenti. — Credito Famigliare, posta, Torino. c 24210

SAPONE giallo finissimo per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella 110, Genova. 24152

30,000 mc. sabbia costruzione vicino Torino; comodità trasporto. — Bellone, piazza Giulio, 12. c 24376

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. 5 mensili; corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 62. c24109

STUDENTE Politecnico darebbe ripetizioni matematica studenti Liceo-Ginnasio, Tecniche, Istituto. — B. M., posta. c 24??

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

CERCANSI come manovali all'Officina Elettro-Metallurgica di Calypso, presso St-Michel de Maurienne, Savoia, degli operai dai 18 ai 40 anni. Salario 4 a 5 franchi al giorno; lavoro sicuro tutto l'anno. Esigonsi certificati penali. 24042 M

CERCASI da stabilimento industriale impiegato bella calligrafia, serietà, per trattare clienti. — Indicare posti occupati, studi, pretese scrivendo cassetta 1522 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24184

CERCASI subito signorina contabile corrispondente italiano francese, pratica lavori ufficio. Esigonsi referenze primarie; indicare pretese. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24331

CERCASI dattilografa conoscenza perfetta francese. — Scrivere con referenze cassetta 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24800

CERCANSI abili scrittori su cristalli (al rovescio), anche capaci a indorare. — Scrivere cassetta 1028 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24508

CERCO cameriera piccola famiglia. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 24356

CERCO donna direzione casa. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 24040

CERCO giovane fattorino e magazziniere. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 24254

DA primaria Ditta lombarda cercansi provetti operai per posa pompe su pozzi, buona retribuzione, lavoro continuo. Richiedonsi buoni certificati. — Scrivere 15 6022 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24116 M

FABBRO fucinatore cercasi, lavoro continuo. — Scrivere cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24177

FARMACISTA diplomato, anche inabile, cercasi titolare; buon trattamento; stipendio a convenirsi. — Scrivere cassetta 1016 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24521

GIOVANE robusto, lavori fatica, cerco subito. — Massera, via Lagrange, 15. c 24370

MONTATORI abili costruzione lampadari luce elettrica cercansi subito. — Napione, 61. c 24369

PER città vicina Torino cercasi abile giardiniere. — Offerte alla cassetta N. 1022 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24370

PRIMARIA Ditta cerca subito giovane magazziniere conosca articolo gomme e cerchi automobili. — Scrivere cassetta 1053 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24185

SI cercano abili preparatrici colli camicia tanto per lavoro a cottimo che a stipendio, disposte a recarsi fuori Torino. Impiego fisso. — Scrivere A. B. 110, Genova. Verrà risposto a tutte le richieste. c 24236

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, cercasi stabilimento industriale Torino, disponibile subito. Calligrafia commerciale. — Scrivere cassetta 1231 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24158

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ASSISTENTE costruttore disponibile, capace direzione lavori, preleri, contabilità, lunga pratica buoni certificati. — Scrivere cassetta 1225 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24160

CAPO meccanico, aggiustatore, tornitore, elettricista, patente macchinista, lunga pratica impianti termici, elettromotori, ecc., con certificati, referenze prime ordine, cerca posto. — Scrivere cassetta 1220 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24161

CONIUGI soli, cuoco, cameriera, cercano lavoro, preferibilmente famiglia città, campagna; referenze. — Scrivere cassetta 1204 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24311

CONTABILE corrispondente offresi con serali. Mili pretese. — Scrivere Vittorio, 186, fermo posta. 24411

GIOVANE ottima educazione, svizzera tedesca, parlando francese, cognizioni dell'italiano, pratica cura dei bambini, cerca impiego presso rispettabile famiglia con 1 o 2 bambini, a Torino o vicinanze. Trattamento di famiglia condizione principale. Entrata in ottobre. Buonissime referenze. — Offerte da indirizzare a cassetta 1208 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24064

GIOVINE provetto piazzista-viaggiatore, articoli tecnici, ferramenta, ecc., cerca posto subito seria Casa. — Probat, posta, Torino. c 24275

SIGNORINA buona famiglia, seria, bella presenza, occuperebbesi quale dama compagnia presso signora anche attempata. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24376

STUDENTE Liceo offresi istitutore Convitti. — Rivolgersi Raina, Busca (Cuneo). c 13512

TAGLIATORE-Sarto, abile, pratico, ottime referenze, disponibile prossimo settembre. — Scrivere Docedio, corso Vittorio, 56. c 24437

TIPOGRAFI. Direttore importante stabilimento tipografico, attivo, capacità tecnica e amministrativa, assumerebbe direzione tipografia anche in provincia. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1024 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24366

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI 1o settembre, per cessazione commercio, confetteria, liquori. Locale con forno. Cedesi mobilio, attrezzi, magazzino. — Via Gioberti, 67. c 24300

ANTICO magazzino alimentario, vini, centro operaio, forte lavoro, rimetto causa salute lire 3500. — Portinaio corso Brescia, 7. c 24217

AVVIATO magazzino carboni, posizione centralissima, cedesi buone condizioni. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1522 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24362

CAUSA partenza rimettesi subito antica oreficeria, orologeria Valle d'Aosta. — Rivolgersi Torino, Ditta Alberto Rocca. c 24145

CAUSA partenza da Torino rimetto avviato negozio da lattoniere elettricista, bella posizione. — Scrivere cassetta 1021 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24361

CERCANSI 10,000-15,000, associerebbesi avviato ufficio rappresentanze materie tessili, piccola industria annessa da sviluppare; posizione indipendente amministrazione, stipendio ed utili. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24405

CERCASI giovanotto o signorina disponga 6000, occorrenti laboratorio avviato. Capitale assicurato. — Scrivere cassetta 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24326

COMMERCIANTE, per dare maggior sviluppo azienda, cerca denaro ben appoggiato su beni stabili. — Scrivere C. M. 40, posta. c 24126

DA rimettere negozio stireria in buona posizione. — Borgo San Paolo, via Mongineveo, N. 12. c 24350

FABBRICA metalli cederebbesi subito, causa malattia; rileva lire ventimila circa. — Offerte 148, posta. c 24331

FARMACIA sola, piazzata, paese vicino Torino, vendesi, affittasi. — Bolando, Valentino, 14, Torino. c 24362

FARMACIA unica, Canavese, abitanti quattromila, con cura Congregazione, reddito quattromila, vendo. — Ripa, Gaillard, 12, Torino. c 24374

FERRAMENTI grossista avviatissimo cerca socio con capitale, preferibilmente amministratore. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24034

INVENZIONE cerco capitalista per costruzioni motori leggerissimi (non a benzina). — Arnoplano, posta. c 24296

PER motivi di salute rimettesi avviatissima salumeria in città di provincia. — Per schiarimenti rivolgersi ai signori Fratelli Perachiotti, via San Tommaso, 3, Torino. c 24140

RIMETTESI al presente avviatissimo negozio chincaglieria, cancelleria, liquoreria, con metà spaccio sale, tabacchi. — Rivolgersi Beltrametti Eugenio, piazza Santarosa, Savigliano. 24522

RIMETTO avviatissima trattoria motivi salute. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36, Torino. c 24368

URGE rimettere, causa partenza, piccola, bella, avviatissima pasticceria, paste alimentari, adiacenze Porta Nuova. — Almerito, piazza Emanuele Filiberto, 11. c 24372

Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI cascina irrigua territorio Torino, giornate 75, prossimo San Martino. Occorrendo vendesi. — Cappa, Misericordia, 1. c 24365

CASA civile, 12 ambienti, terreno annesso, reddito 6, vendo, permuto, occorrendo parziale mora. — Ragioniere Racca, via Elvo, 1. c 14177

CASA nuovissima, biennio esente imposta, reddito aumentabile 3000, vendo 6 0/0. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1019 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24285

COMPRASI villa con giardino, 10 o 15 camere, entro cinta. — Scrivere cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22587

IMPIEGO capitale: casa di reddito in Torino; buona posizione. — Nomio Torretta, via Arsenale, 6 (Esclusi mediatori). 24404

TERRENO fabbricabile circa mq. 500, grandi tettoie nuove vendesi. — Via Marco Polo, 18. c 14210

RACCONIGI: Vendesi casa di 8 camere a vòlta, rustica e civile, bellissima posizione, bel balcone lungo in pietra, con pergolato, cantina, stalla, fienile, tettoie, portici, giardino, cortile tutto cintato; Borgo Macra, 30, vicino al ponte. — Rivolgersi al proprietario. c 23507

VENDESI, permutasi condizioni favorevolissime splendida palazzina, annessa cascina 50 giornate circa, reddito, su colli Moncalieri, Revigliasco. — Scrivere casella 64, Torino. 21534

VENDO casa 27 camere, L. 44 mila, reddito lordo circa 4 mila. — Ferrero, via San Bernardino, 16, Borgo San Paolo, Torino. c 24286

1° mila vendo casetta civile (ampliabile), quattro camere, corridoio, camerino, terrazzo, sotterraneo, piena luce, giardino cintato, comodità tramvay. — Rivolgersi Delia, via Cristallo, 10 (Barriera San Paolo). c 24280

Domanda e offerta di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI presente due, tre camere, cantina. — Ganetti, via Pallamaglio, 20. c 24159

AFFITTASI alloggio signorile, nuovo, quattro facciate, sette ambienti, superficie mq. 130, ascensore, cantina, giardino. — Via Colli, 56. c 24211

AFFITTASI alloggio cinque ambienti, posizione splendida; comodità moderne. — Cibrario, 36. c 24408

AFFITTASI al presente, corso Firenze, 61, alloggio sei membri, vista Superga; prezzo mite. — Rivolgersi Leoni. c 23872

AFFITTANSI pel 1o settembre alloggio signorile 7 vani al primo piano, ed al presente sgombro bottega con soppalco. — Via Thesauro, 4. c 24260

AFFITTANSI camere piazza Barriera Milano, 51; una camera Valeriano, 52. c 24509

ALLOGGI signorili, casa di recente costruzione, pel 1o ottobre. — Corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 24342

ALLOGGI d'affittare casa d'angolo, comfort moderno, 10 ambienti. — Via Gioberti, 81. c24037

2 camere vuote cercano coniugi soli. — Offerte cassetta 1013 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24116

MONCALIERI: Affittansi fine mese alloggi 7, 6, 4, 3 camere, nuova costruzione, gas, acqua potabile, fermata tram. — Giacobino, Venti Settembre, 51. c 23870

PICCOLO alloggio due camere, cucina, gabinetto, gas, acqua, rimettesi persone dabbene. — Stampatori, 11, scala destra, secondo. c 24320

VENDONSI od affittansi in Torino vasti locali e cortili adatti per qualsiasi industria. Forza idraulica disponibile. — Scrivere cassetta 1107 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24???

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI presente alloggio ammobigliato, p. 1.o, 2.o; comodità moderna. — Recapito Andrea Provana, 5. c 24067

AFFITTASI alloggio mobiliato cinque camere, 1.o piano, vista. — Corso Oporto, 66, portinaio. c 24404

ALLOGGIO mobiliato in palazzina, 3, 6, 7 camere, cucina, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 33. c 24371

CERCASI camera con pensione presso distinta famiglia, vicinanze piazza Bellezia. — Scrivere cassetta 1035 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24375

ELEGANTE camera (gemelli), gas, comodo cucina, vista piazza San Carlo, 1. — Gagliardi. c 24378

ENGLISH lady and gentleman require pension one month on hills within easy reach of Turin. English family or where English is spoken preferred. Write stating lowest terms. — Chapman, piazza Lagrange, 2. c 24393

PENSIONE famiglia, 60 mensili, volendo anche camera. — A. B., posta. c 24377

SIGNORINA impiegata desidera presso famiglia agiata vitto, alloggio, presso Porta Susa, piazza Statuto, escludendo affittacamere. — Scrivere dettagliatamente Iperbole, posta, Torino. c24320

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AGENTI d'assicurazione vita ricercansi da Società in ogni Comune. — Scrivere cassetta 1208 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24553

PIAZZISTA rappresentante giovane, intelligente, attivo, grande iniziativa, disponibile piazza Genova, accetterebbe introduzione articolo serio, assumerebbe pure rappresentanza, agenzia Casa seria. — Scrivere cassetta 1097 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24556

SERIA Compagnia Assicurazioni Grandine cerca per la campagna 1910 abili agenti principali nei Circondari di Acqui, Asti, Casale, Novi, Tortona, Cuneo, Alba, Mondovì. Indispensabili referenze. Buone provvigioni. Preferenza pratici ramo. — Scrivere subito casella postale 196, Bologna. 24563

TIPOLITOGRAFIA Commerciale cerca serio, abile piazzista. Stipendio, provvigione. — Offerte a Vallero, Galleria Nazionale. 24356

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

BALLO a padiglione come nuovo vendo prezzo occasione. — Destre Bernardo, Fossano (Saluzzo). c 24407

BICICLETTA splendida, occasione, mille prezzo, accessori. — Bonelli, via Baretti, 5. c 24258

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo mitissimo incredibile, urge. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 24300

BICICLETTA Umber, ottimo stato, vendesi occasione. — Portinaio via Roma, 40. c 24406

CAIRO — Mi leggerai? Sono di passaggio in città, ma riparto domani. Fra mille dispiaceri mi sarebbe di conforto tue notizie. Sei sempre uguale per me? Scrivimi Genova. c 24542

CAMERA da bagno come nuova vendesi prezzo conveniente. — Rivolgersi Magazzini Goodrand, Torino, via Principi d'Acaja, 72. c 24392

CAUSA trasloco vendonsi tino, botti e diversi articoli cantina. — Duglione, via Valperga, 24. c 24098

CEDONSI per motivi famiglia ragioni di cassa. — Fis, posta, Torino. c 24330

CHIDIAM — Ringraziati cartolina fredda, ma gradita. Attendo lettera più affettuosa. Ti saluto, carissima, e ti rinnovo le espressioni del mio affetto sempre più vivo. c 24318

MARIA — Mi ricordi sempre? Io sua non desidero altro che rivederti: eppure quanti giorni dovranno ancora passare prima di poter essere di nuovo vicini! Sempre tuo G. c 24158

MATRIMONIO cerco persona seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 58, Torino. 18407

MOTOCICLETTA splendida, motivi famiglia vendesi, 3 1/2 HP. — Recapito Garage, corso Valdocco, 17. c 24152

OCCASIONE. Mobilio signorile per camera da letto vendesi a buonissime condizioni. — Greppi, corso Valentino, N. 1. c 24366

OCCASIONE vendo pianoforte Berlino. — Madama Cristina, 30, piano 1.o. 24325

R. B. — Ringrazio lettera, affettuosissimi saluti ricambio. Pensati sempre, anelando momenti averti vicina. Lunghissimi, affettuosissimi. c 24319

SCRIVANIA americana, sofà trasformabile letto acquisterebbonsi. — Cellieri, 38, posta, Torino. 24300

SEMINATRICE americana «Favorita», 11 file, perfettissimo stato, vendesi. — Rivolgersi via Moncalieri, 40, Barriera di Nizza. 24190

VENDO pianoforte raro occasione. — Ferrero, falegname, via Mazzini, 41. 24314

VETTURETTA automobile 2 posti, con baule, vendesi occasione. — Ferussino, posta. 24057

27 luglio — Indicami altro modo corrispondere. Mio pensiero aleggia incessantemente attorno te. c 24343

27 luglio — Oggi venerdì ancora niente! Lontananza ed attenzione lietezza soggiorno aeterniscono continuamente? Quale perchè impedimento e salute! Lagga...